

08.07.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Palermo

Fondato da
Girolamo Ardizzone

www.gds.it

Anno 162 N° 186 - Venerdì

Euro 1,50

8.7.2022

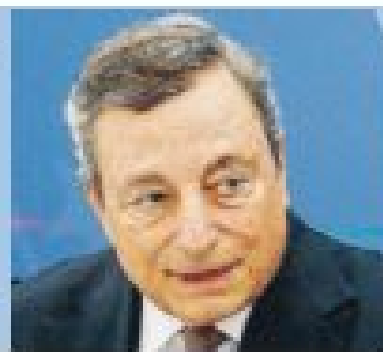
Donato alla Regione
Nasce il Fondo
Quatriglio: carte
e 10 mila libri

Trovato Pag. 11



Conte: al Senato vedremo
Draghi va avanti
Dal M5S fiducia
alla Camera

Pag. 3



Missili russi pure sull'Isola dei Serpenti
Bombe e avanzata nel Donetsk
Putin sfida l'Occidente:
provate a batterci sul campo

Pag. 5

Nell'estate delle baby gang, del delitto alla Zisa e del blitz per fermare la faida di mafia, allarme per l'ultimo caso. Il questore: il controllo del territorio funziona

Palermo si riscopre violenta

In via Montegrappa lite, uno sparo e il proiettile che centra l'auto di una donna, rimasta illesa. Denunciati due pregiudicati. Il prefetto: preoccupa l'abuso di droghe ma lo Stato c'è Fagone Pag. 12

I colloqui che hanno fatto scattare la retata

«Ci mettiamo i ferri tra le mani e andiamo a fare la guerra...»

Dalle intercettazioni emerge la contrapposizione tra il clan di Porta Nuova e quello del Borgo. Incontrava voleva vendicarsi sui Romano per l'omicidio Burgio

Lucentini Pag. 13 e 14



L'intervista

La Spina: ci sono malavitosi che si ispirano ai camorristi

Filippi Pag. 15

Vertice alla Regione

Rifiuti, censimento degli ultimi spazi

Il piano per la spedizione calibrato in base a quanto dureranno le discariche

Giordano Pag. 8

La tragedia di Sharm

Via libera al ritorno di salma e genitori

L'autorizzazione della Farnesina. Il ricordo delle maestre del bimbo

Ferrara Pag. 9



L'addio. Johnson si è dimesso da leader del partito Tory e quindi non sarà più premier

Le dimissioni di Johnson

Travolto dagli scandali Boris getta la spugna

La Gran Bretagna volta pagina: decisivi il disimpegno del suo partito e le defezioni a raffica nel governo. Si apre una difficile fase di transizione: il nuovo premier non prima di ottobre

Pag. 2

In Sicilia 8739 contagi

Aumentano le polmoniti e i pazienti sintomatici

Circolare del ministero per ampliare nuovamente i posti letto nei reparti

D'Orazio Pag. 4 e 10

Il 14 e 15 luglio

I preparativi per il Festino, un piano per il Cassaro

Edizione senza restrizioni. Su Tgs previsti due giorni di dirette

Macaluso Pag. 16

Doppia attività

Sequestrati 96 mila euro a un ispettore dell'Inps

Illecito lavoro in uno studio. La Direzione provinciale ha collaborato

Pag. 18

THE NEW X1

€299 ALISE

PACCHETTO 5 ANNI DI MANUTENZIONE INCLUSO

www.nuovasportcar.bmw.it

NUOVA BMW X1 RIDEFINISCE I CANONI ESTETICI DEL SEGMENTO E IMPRESSIONA PER VERSATILITÀ E FUNZIONALITÀ. RINNOVATA NEL LOOK, È UN'EVOLOUZIONE ANCORA PIÙ DINAMICA E TECNOLOGICA DEL MODELLO PRECEDENTE.

CONFIGURALA E PRENOTALA IN CONCESSIONARIA, TI ASPETTIAMO.

Nuova Sport Car

Concessionaria BMW
Via Delle Industrie, 77 - Isola Delle Femmine (PA) - 091 6372245
S.S. 192 - Contrada Junghele - Catania - 095 7491211
www.nuovasportcar.bmw.it

Crescono i casi di polmonite

L'80% di chi va in ospedale ha i sintomi del Covid: prima era solo il 20

Andrea D'Orazio

La circolare è arrivata anche in Sicilia, nel primo pomeriggio di ieri, senza lasciare spazio a dubbi: la Regione dovrà «adeguare l'ampliamento dei posti letto di area medica e in terapia intensiva dedicati al Covid» e provvedere «la corretta e tempestiva presa in carico dei pazienti affetti dalla malattia da SarsCov2 in relazione alle specifiche necessità assistenziali, con particolare riferimento alle categorie più fragili». È quanto chiede il ministero della Salute alle amministrazioni territoriali, «alla luce dell'attuale andamento epidemico e in considerazione degli ulteriori impatti sugli assistenziali ospedali», ribadendo l'importanza del completamento dei cicli di vaccinazione e dei richiami. Insomma, quantomeno ritorna sul fronte ricoveri, si al passato, allo stato d'emergenza,

Un rialzo «che nell'ultimo mese, trasversalmente alla diffusione della variante Omicron», spiega il commissario Covid della provincia di Palermo, Renato Costa, «si sta attestando su proporzioni ribaltate: se prima, a fronte di un 20% di malati SarsCov2 gravi, l'80% di soggetti che come Covid era in realtà asintomatico o paucisintomatico, entravamo in nosocomio per altre patologie e trovato positivo al test d'ingresso, adesso è l'esatto contrario. L'80% dei ricoverati si reca al pronto soccorso per i sintomi tipici dell'infezione, mentre sta crescendo i casi dei contagi. Che ben venga, dunque, questa circolare del ministero, direi inevitabile».

Una, quella partita da Roma, che non fermerà, però, il piano delle cosiddette “nuvole” ospedaliere, tracciato nei giorni scorsi dalla task force di direttiva membri dall'assessorato regionale alla Salute e già operativo. Ossia, la realizzazione di corsie nelle corsie: posti letto da riservare, nei reparti non Covid, ai positivi che non hanno i sintomi dell'infezione, per curarli al meglio in base alla loro patologia, ovviamente ben isolati dagli altri pazienti. Perché, anche se la dimensione si sono ribaltate, continua Costa, «non mancano di certo le persone che entrano in nosocomio per un incidente o per un problema cardiologico, e che, una volta risultate positive al tampone, se non possono essere seguite a domicilio restano nei reparti Covid fino alla completa negativizzazione». Intanto, mentre il Cervello di Palermo ripristina l'attività del Pronto soccorso ostetrico no Covid, sospesa dopo la trasformazione del nosocomio in Covid hospital, la Fondazione Gimbe, nel suo consueto monitoraggio epidemico del giovedì, rileva sull'Isola tassi di saturazione ospedaliera ancora al di sopra della media nazionale, con un 24,8% nei reparti ordinari (soglia superata solo in Umbria) e un 4,9% nelle Rianimazioni. Sopra la media nazionale anche la percentuale di popolazione siciliana over 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino, pari al 9,3% contro il 7% registrato fra tutte le regioni. Rileva sull'Isola tassi di saturazione ospedaliera ancora al di sopra della media nazionale, con un 24,8% nei reparti ordinari (soglia superata solo in Umbria) e un 4,9% nelle Rianimazioni. Sopra la media nazionale anche la percentuale di popolazione siciliana over 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino, pari al 9,3% contro il 7% registrato fra tutte le regioni. Rileva sull'Isola tassi di saturazione ospedaliera ancora al di sopra della media nazionale, con un 24,8% nei reparti ordinari (soglia superata solo in Umbria) e un 4,9% nelle Rianimazioni. Sopra la media nazionale anche la percentuale di popolazione siciliana over 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino, pari al 9,3% contro il 7% registrato fra tutte le regioni.

Nel bilancio quotidiano dell'epidemia, invece, il ministero della Salute indica in Sicilia 8739 infezioni, 181 in meno rispetto all'incremento di mercoledì scorso, ma a fronte di 30.958 test processati, circa seimila in meno, per un tasso di positività che torna così a risalire, dal 24 al 28%, mentre si contano altri 18 decessi (per un totale di 11.267 vittime da inizio emergenza) e, negli ospedali, 946 posti letto occupati in area medica (19 in più) e 33 (tre in meno) nelle terapie intensive, dove risulta un ingresso giornaliero. Questa, in ordine decrescente, la distribuzione dei nuovi contagi tra le province, cui aggiungere 1154 casi diagnosticati prima del 6 luglio: Catania 2303, Palermo 2272, Messina 1404, Siracusa 965, Agrigento 880, Ragusa 696, Trapani 690, Caltanissetta 470, Enna 213. (*ADO*)

«Vaiolo delle scimmie», due casi a Palermo e Catania

CATANIA

Due casi di Vaiolo delle scimmie in Sicilia, uno a Palermo e l'altro a Catania. A Palermo il caso è stato diagnosticato nei giorni scorsi al policlinico Paolo Giaccone di Palermo. La conferma ufficiale è arrivata ieri dall'Istituto Spallanzani di Roma. Non è chiaro dove l'uomo abbia contratto la malattia.

A Catania si tratta di un uomo che arriva dall'estero e che attualmente è ricoverato in isolamento nell'ospedale San Marco del capoluogo etneo.

«Martedì 5 al Pronto Soccorso del presidio – ha detto Gaetano Sirna, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria 'G. Rodolico - San Marco di Catania- si è presentato un uomo, rientrato da poco dall'estero, con sintomi che hanno fatto subito pensare ad un sospetto di malattia Vaiolo delle Scimmie. Il paziente è stato immediatamente preso in carico dal personale sanitario e trattato secondo i protocolli previsti in questi casi». Il paziente dopo i primi accertamenti è stato trasferito e trasferito nell'unità operativa complessa di malattie infettive dell'ospedale San Marco e posto in isolamento. Attu quindi il protocollo previsto quando si presentano casi di questa natura, tutte le precauzioni del caso adottate dal medico e paramedico.

«La diagnosi, relativa alla presenza di virus Monkeypox - aggiunge Sirna - è stata confermata solo il 6 luglio, da esami di laboratorio. Le condizioni cliniche del paziente sono discrete con quadro clinico tipico». Il vaiolo della scimmie viene trasmesso da una persona all'altra per stretto contatto con lesioni, fluidi corporei, goccioline respiratorie e materiali contaminati come lettiera ma anche indumenti, asciugamani o biancheria da letto. Il consumo di carne e altri prodotti di animali infetti e non prodotti cucinati è anch'esso un possibile fattore di rischio. Il periodo di incubazione del vaiolo delle scimmie è generalmente compreso tra 6 e 13 giorni, ma può variare da 5 a 21 giorni. In questo lasso di tempo la persona non ha sintomi e può sentirsi bene.

«Tengo a precisare – ha evidenziato Sirna- che si tratta di un caso di importazione della malattia e quindi non di contagio avvenuto nel territorio etneo. La malattia, tra l'altro, si trasmette non per via aerea, come nel caso di altri virus come il Sars-Cov2, ma per contatti stretti». (*oc*)

Quelle consulenze non dichiarate, nei guai un funzionario dell'Inps

Doppia attività e conflitto di interessi: sequestrati 96 mila euro

Virgilio Fagone

Il doppio lavoro non dichiarato costa caro a un funzionario dell'Inps. La guardia di finanza, su ordine della magistratura, gli ha sequestrato poco meno di centomila euro, il frutto, secondo l'accusa, dei suoi compensi extra con l'attività studio di un avvocato, dove per anni si sarebbe occupato di pratiche e causa per almeno due pomeriggi a settimana. Nei confronti di Massimiliano Lannino di 46 anni, ispettore di vigilanza dell'istituto di previdenza, è arrivato un provvedimento cautelare quale firmato dalp Annalisa Tesoriere su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal pm Claudia Ferrari nel si ipotizza il reato di truffa.

Le indagini degli investigatori del nucleo di polizia economico-finanziaria delle fiamme gialle, con la collaborazione della Direzione provinciale dell'Inps, hanno portato alla contestazione all'ispettore di vigilanza di avere taciuto una collaborazione professionale continuativa con lo studio legale. Il dipendente pubblico, soggetto per altro al vincolo dell'esclusiva amministrativa, omesso di comunicare all'amministratoreInps la propria attività per evitare il transito al ruolo in modalità part-time presso l'ente che deve comportare una scelta amministrativa del 50 per cento dello stesso soggetto, di circa tremila euro al mese, e la perdita dell' indennità assegnata alla funzione di ispettore. Così, sono state sottoposte a sequestro disponibilità finanziarie fino alla concorrenza di 95.755 euro, pari alla differenza tra quanto effettivamente percepito in qualità di èpettore di vigilanza dal primo gennaio 2018 e quanto sarebbe stato in realtà spettante in caso di funzionamento in modalità part-time. Peraltro, il funzionario avrebbe anche seguito una causa contro l'Inps relativa al licenziamento di un collega.

Le indagini hanno preso avvio da un esposto in cui si parlava della doppia attività di Lannino, che, peraltro, era solito tenere nel comodino 500-600 euro per le spese correnti (sul suo conto per un periodo erano depositati circa 180 mila euro). La raccolta di indizi e di testimonianze, a cominciare da quelle di alcuni familiari, gli esami di documenti contabili, flussi economici e documenti contenuti nei pc, hanno portato i finanzieri a ricostruire la doppia attività e il suo conflitto di interessi. Ma c'è di più. Massimiliano Lannino avrebbe anche provato a nascondere le somme percepite in nero con una donazione di 170 mila euro fatta in favore della madre con 4 assegni il 31 luglio del 2019. Secondo l'accusa, l'uomo «ha sempre maliziosamente taciuto il rapporto di collaborazione con lo studio legale, circostanza che avrebbe comportato la decadenza dal rapporto di pubblico impiego». E, su questo fronte, un contributo è arrivato anche dal direttore dell'Inps, Saverio Giunta, per il quale il dipendente «era tenuto a richiedere l'autorizzazione alla direzione regionale per l'eventuale svolgimento di altra attività lavorativa», ma anche che «gli ispettori di vigilanza Inps sono legati da un rapporto di esclusività con l'ente, incompatibile con lo svolgimento di altra attività lavorativa».

Secondo il gip Tesoriere, «gli elementi indiziari inducono a ritenere che il silenzio dolosamente serbato dall'indagato circa la sussistenza di una causa di incompatibilità, rappresentata dalla collaborazione professionale con lo studio legale, integri gli artifici ed i raggiri volti a trarre in inganno l'Inps e a lucrare profitti connessi alla corresponsione di emolumenti percepiti indebitamente, integrandosi sotto il profilo oggettivo e soggettivo il delitto di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico».

Ginecologia, è morto il professore Giambanco

Ha fatto nascere migliaia di bambini ed è stato il punto di riferimento di intere generazioni di medici: si è spento ieri mattina il professore Vincenzo Giambanco, ginecologo palermitano, che in città ha diretto il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ingrassia e dal 1996 al 2005 quello dell'ospedale Civico. Nato in città il 18 novembre del 1938, dopo la laurea nel 1962 Giambanco ha ottenuto dalla Nato una borsa di studio per le ricerche scientifiche all'Università di Napoli per poi assumere il ruolo ricercatore a Pisa. Ma le pareti di un laboratorio gli stanno strette e così prima arriva la docenza all'Università di Torino per poi diventare professore associato nell'ateneo della sua città.

Giambanco è stato presidente della Società italiana di Ginecologia e Ostetricia dal 1996 al 1998, componente del Consiglio superiore di Sanità nonché fondatore della Federazione di Ginecologia e Ostetricia del Mediterraneo e pure politico come segretario provinciale del Partito Repubblicano dopo Aristide Gunnella. Autore di oltre 250 pubblicazioni scientifiche, ma anche scrittore ed appassionato cultore della storia della massoneria, il professor Giambanco è il precursore delle tecniche mini invasive nella Chirurgia Ginecologica: stato figlio d'arte, anche la figlia Laura è primario di Ginecologia all'ospedale Sant 'Antonio Abate di Trapani. I funerali si svolgeranno domani alle 9 nella sede dell'Ordine dei Medici a Villa Magnisi. (*frocio*)

Venerdì
8 luglio 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Giunta e burocrazia al palo i partiti paralizzano il Comune

I veti incrociati impediscono al neosindaco di dar vita alla squadra di governo della città
In amministrazione, i dipendenti ogni mattina sono in fuga per il caldo, i dirigenti non firmano



Il sindaco Roberto Lagalla

A quattro settimane dal voto, i veti incrociati tra i partiti impediscono la formazione della nuova giunta comunale. Ma anche negli uffici la burocrazia è alla paralisi: in attesa dei nuovi assessori, pochi dirigenti si assumono la responsabilità di firmare gli atti. Mentre l'assenza di aria condizionata porta centinaia di dipendenti ormai da settimane ad abbandonare le scrivanie nella tarda mattinata. Da una verifica dei verbali sul voto del 12 giugno, intanto, un colpo di scena: Rosi Pennino (Fi) strappa un seggio in Consiglio. Il ruolo ombra al fianco del sindaco del renziano Davide Faraone.

● alle pagine 2 e 3

L'intervista al candidato sconfitto del centrosinistra



Franco Miceli
"Resto e guido
l'opposizione
in Consiglio"

di **Miriam Di Peri**
● a pagina 2

Domani la salma in Sicilia

**Ritorno solitario
da Sharm
per il piccolo
Andrea**

di **Alessia Candito**
● a pagina 5



Nelle scuole dell'Isola

L'ondata Covid

**L'epidemia
dei bambini
Raddoppiati
i ricoveri**

di **Giusi Spica**

Boom di infezioni per Covid fra i bambini: in una settimana oltre 4 mila nuovi casi e ricoveri raddoppiati. Saturo l'ospedale Di Cristina. Il ministero invia una nota alle Regioni: "Aumentate i posti letto". La Sicilia vara il nuovo piano ospedali che prevede "bolle" per pazienti positivi in tutti i reparti.

● a pagina 4

L'appello dopo il vertice in prefettura in vista del corteo del 14



▲ Il Carro La versione 2022 del Carro di Santa Rosalia sarà un adattamento della precedente del 2019

"Al Festino ma con le mascherine"

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 11

**Mai tanti
rimandati
a settembre
Sono 25mila**

di **Salvo Intravaia**
● a pagina 9



Da stasera a Gibellina

Completato l'assetto societario dei rosanero

Giovanni Gardini è il nuovo dg
lo staff c'è, manca "solo" la squadra

di **Tullio Filippone** ● a pagina 14



▲ Direttore generale rosanero Giovanni Gardini



**Riecco Haber
e le Orestyadi
nel nome
di Pasolini**

di **Marta Occhipinti**
● a pagina 13



A QUATTRO SETTIMANE DAL VOTO

Giunta congelata burocrazia ferma Il Comune è già in panne

di Claudia Brunetto

A quasi un mese dalle elezioni amministrative del 12 giugno e a diciotto giorni dall'insediamento del nuovo sindaco la macchina comunale è congelata. L'ultima delibera della vecchia giunta comunale porta la data del 31 maggio. E la strada per formare la nuova è ancora tutta in salita. I nomi, come annunciato da Roberto Lagalla, dovevano essere presentati alla città entro questa settimana ormai sul finire. Non resta che sperare che Santa Rosalia oltre che allontanare tutte le pesti dalla città, faccia anche il miracolo degli 11 assessori. Del resto mancano pochi giorni al 14 luglio.

Ci sono i partiti che non si mettono d'accordo al loro interno, come Fratelli d'Italia che non ha ancora presentato al sindaco la rosa dei nomi, altri - anche quelli che non hanno eletto consiglieri a Palazzo delle Aquile - che pretendono spazio. Un rebus dove le caselle, fra politici e i tecnici che Lagalla vorrebbe per le deleghe più difficili, non si riescono a mettere a posto. Un rebus complicato dai riconteggi delle schede elettorali. Ieri, per esempio, c'è stato un colpo di scena nella lista di Forza Italia: Rosi Pennino, con 740 voti, ha superato di 11 preferenze Pasquale Terrani, che sembrava avere conquistato l'ultimo seggio del partito. Il che potrebbe cambiare gli scenari della giunta, perché quello di Pennino è uno dei nomi suggeriti da Miccichè a Lagalla, in particolare per la delega alle Attività sociali. E il sindaco ha fatto sapere che vorrebbe assessori non consiglieri, per non sguarnire le file della maggioranza a Sala delle Lapidi.

Intanto, il prorettore Maurizio Carta che non ha mai mollato il sindaco dal giorno del suo insediamento e sarà di certo designato assessore all'Urbanistica, si muove da pa-

Colpo di scena dalla verifica dei verbali
Rosi Pennino (Fi) scavalca Terrani e strappa un seggio in Consiglio



▲ Il riconteggio Rosi Pennino scavalca Pasquale Terrani e diventa consigliere di Forza Italia



▲ Tensione a destra Lagalla con Musumeci e La Russa

Spaccatura in Fratelli d'Italia
Da La Russa no a un assessore in quota Musumeci
"Ha scelto Aricò da solo alla Regione Gli basta"

drone di casa e fidato consigliere a Palazzo delle Aquile. Ma senza assessori e senza il nuovo Consiglio comunale che non sarà proclamato prima del 20 luglio, anche i dirigenti battono in ritirata. Sono appena 36 su circa 5mila dipendenti, di cui la metà part time. Vivono in trincea e senza direttive chiare non si muovono.

Neanche la determina per liquidare i soldi che servono a far funzionare di nuovo gli impianti di climatizzazione guasti nella metà degli uffici

comunali, dove per il troppo caldo i dipendenti vanno a casa alle 11, è andata a buon fine. Alcune incongruenze sulla cifra da spendere, circa 20mila euro, hanno bloccato tutto alla ragioneria generale. La determina va compilata di nuovo.

Così al Polo tecnico di via Ausonia come nella sede della polizia municipale dove i vigili ormai non superano quota mille per la pioggia di pensionamenti, ma anche alla Galleria d'arte moderna, alla Biblioteca comunale e

negli uffici della Cultura, la maggior parte di lavoratori è in smart working. «Fra il bilancio che non c'è e i soldi quindi che non si possono spendere - dice Nicola Scaglione, segretario del sindacato Csa - il recente attacco informatico, le grane della manutenzione degli uffici, la giunta che ancora non c'è, si è creata la tempesta perfetta perché al Comune sia tutto fermo».

Il sindaco, dal suo insediamento, ha firmato soltanto una manciata di ordinanze per dare il via libera a una serie di manifestazioni culturali, dalla stagione concertistica dell'Orchestra sinfonica siciliana al Sicilia jazz Festival, e una per prorogare i divieti anti-movida. Nient'altro.

Certo, la priorità è stata data alla partita romana per sanare i conti del Comune sull'orlo del dissesto, una partita che ha portato i primi risultati con la prospettiva di un miliardo di euro per Palermo, ma senza la giunta non si va da nessuna parte. Forza Italia non arretra sui suoi tre nomi e sulla presidenza del Consiglio comunale, Fratelli d'Italia punta al vicesindaco più due assessori, ma prima deve far quadrare i conti al suo interno. Diventerà bellissima, infatti, rivendica una delle tre caselle in quota Meloni, ma Ignazio La Russa sarebbe stato categorico: vuole che le tre posizioni in giunta restino in mano a FdI, dopo che in piena campagna elettorale il governatore ha nominato Alessandro Aricò assessore in piena autonomia. Dalla lista "Lagalla sindaco", infine, potrebbe saltare fuori il nome del consigliere Dario Chinnici o quello dell'ex presidente del Consiglio comunale Totò Orlando, che però potrebbe aspirare anche a una poltrona di vertice alla Gesap. Sono tutti dietro la porta di Lagalla con una lista di richieste. Il verdetto finale, però, è congelato. La città attende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📷 In stallo
Palazzo delle Aquile, sede di amministrazione e Consiglio comunale (foto Mike Palazzotto)
La giunta non è stata formata



L'intervista allo sconfitto del centrosinistra

Franco Miceli "Resto e guido l'opposizione Il mio silenzio? Cerco di acquisire elementi"

A quasi un mese dalle amministrative di Palermo, Franco Miceli risponde al telefono dal suo studio di architettura di Roma, con vista su piazza Navona. È tornato a fare il presidente dell'ordine degli architetti, sebbene sulla sua scrivania ci sia una lettera sottoscritta dalla metà dei componenti del consiglio nazionale di presidenza che ne sollecita le dimissioni.

Miceli, resterà in Consiglio comunale a Palermo?

«Certo, per il momento resto».

Per il momento, dunque non per cinque anni?

«No, no, resto. Sono stato eletto due volte, sia in qualità di candidato sindaco, che nella lista Progetto Palermo».

In quasi un mese la nuova giunta non ha ancora visto la luce. Che idea si è fatto?

«Non mi sono fatto un'idea, ne ero sicuro. Già in campagna elettorale

si preannunciava una presenza abbastanza pesante all'interno della coalizione di centrodestra: era chiaro che Lagalla sarebbe rimasto prigioniero di una coalizione che non gli avrebbe consentito ampi spazi di manovra».

C'è un rischio paralisi per l'amministrazione comunale?

«Mi auguro di no. È indispensabile mettere in moto la macchina amministrativa e politica del Comune per risolvere le emergenze della città».

Come mai non è intervenuto su questo tema?

«Sì, in effetti non sono

—“—
Non rinuncio all'incarico all'Ordine degli architetti
Sulle regionali non faccio programmi
—”—

interventato». Miceli fa un lungo sospiro, accende il sigaro, poi riprende: «Ho ritenuto giusto attendere prima di assumere posizioni».

Sul tram in via Libertà Lagalla ha fatto un passo indietro.

«Devo dire che ho la sensazione, anzi la certezza, che stia riprendendo i punti del mio programma. Sul tram, sulle aree pedonali, sui conti del Comune. Sta facendo quello che dicevo io: fare col governo nazionale un nuovo Patto per Palermo. Questa era la mia proposta, non la sua. Prendo atto che ha rivisto le sue posizioni».

Però lei non è intervenuto neanche su quello.

«Stavo cercando di acquisire elementi. Tra l'altro in una situazione di anomalia, senza giunta e senza consiglio comunale».

Lei e Lagalla vi siete sentiti?

«Soltanto dopo il voto per congratularmi. Poi nulla».

Nei prossimi cinque anni chi guiderà l'opposizione?

«Per ovvie ragioni sarò io a farlo. Rappresento la coalizione, anche quella parte che non è presente in Consiglio comunale».

Con la coalizione vi siete rivisti



◀ **L'ex asse**
Davide Faraone con Matteo Renzi ai tempi in cui il legame tra i due era saldissimo. Oggi Faraone è capogruppo di Italia viva al Senato, ma i rapporti si sono molto allentati

LA PARABOLA DEL SENATORE DI ITALIA VIVA

Da tribuno renziano ad apriporte di Lagalla gesta e declino di Faraone

di Miriam Di Peri

La sua profezia su Palermo, a poche settimane dal voto, era stata inappellabile: «Se Roberto Lagalla vince le elezioni, Italia Viva starà all'opposizione». Eppure un paio di mesi dopo l'impegno assunto in campagna elettorale da Matteo Renzi, il suo luogotenente in Sicilia e capogruppo in Senato Davide Faraone accompagna il primo cittadino nelle sedi romane dei ministeri e gli fa da apriporta tra sottosegretari e viceministri.

È un legame antico, quello tra Faraone e Lagalla, che risale ai tempi in cui il primo guidava i renziani nell'Isola e ricopriva l'incarico di sottosegretario all'Istruzione e il secondo era il rettore dell'Ateneo palermitano. Un «magnifico» legame negli stessi anni in cui il sottosegretario torna a iscriversi all'Università

per portare a termine il percorso accademico interrotto anni prima. Gioco forza, le polemiche per la nomina ai vertici del Miur in assenza del titolo universitario travolgono Faraone, che torna alla facoltà di Scienze politiche e si laurea a 40 anni nel 2016, quando Lagalla non è più rettore da qualche mese. Nel medesimo anno sarà lo stesso Faraone ad annunciare la nomina dell'ex rettore nel consiglio di amministrazione del Cnr nazionale. Un annuncio con vista sulle amministrative del 2017 che rappresenta a tutti gli effetti l'ingresso dell'ex assessore regionale nell'orbita renziana. Ma in quel caso la candidatura a sindaco alla fine non arriva.

In quegli anni Lagalla interviene più volte dal palco nel corso delle Leopolde siciliane organizzate da Faraone. Ma anche Maurizio Carta, oggi responsabile del Festino e in attesa di nomina in giunta, che ha organizzato col luogotenente di Renzi la scuola di formazione politica "Futura", tra lezioni di Maria Elena Boschi e Teresa Bellanova e collegamenti online con lo stesso

Il gelo post elettorale col suo leader e la missione di questi giorni al fianco del sindaco nei palazzi romani

Renzi. E sempre alle Leopolde siciliane fa capolino l'ex preside della facoltà di Medicina e sottosegretario Adelfio Elio Cardinale, maestro di Lagalla. Adesso che gli anni d'oro del renzismo sono un ricordo, è il cerchio magico di Faraone ad essersi posizionato all'ombra del sindaco. I più votati (ma anche i primi dei non eletti) nella lista Lavoriamo per Palermo sono i vicinissimi del capogruppo in Senato: Dario Chinnici, Salvo Alotta, Giovanna Rappa. Sfiorano l'elezione Carlo Di Pisa e Luisa La Colla. Circolano con insistenza i nomi dello stesso Chinnici e di Totò Orlando tra i papabili in giunta.

D'altronde, Faraone è stato anche il primo in questa tornata di amministrative a lanciare la propria candidatura a sindaco. Quasi un anno fa, nel novembre 2021, annunciata direttamente da Renzi dal palco della Leopolda. I suoi manifesti - lo slogan scelto era stato Vi-

va Palermo - hanno campeggiato in città per mesi, mentre i partiti litigavano sugli altri profili su cui puntare. Quando il capogruppo di Iv in Senato si ritira, dichiara espressamente il sostegno a Lagalla: «Non faccio un passo indietro, sosterrò il mio amico, l'ho conosciuto da rettore, poi da vicepresidente del Cnr. Lo reputo il più adatto a svolgere il ruolo di sindaco e il più affine alle mie idee». Renzi lo stronca: «Italia Viva non ci sta».

Sono trascorsi un paio di mesi e Faraone e Lagalla incontrano insieme il sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli e la vice ministra al Mef Laura Castelli a Palazzo Chigi, per discutere dei conti del Comune. Incontri "facilitati" dall'ex uomo forte del renzismo in Sicilia. Legami antichi che superano i diktat romani del leader del "fu" partito. Faraone continua ad aprire le porte dei ministeri al neo sindaco e resta in attesa di una buona poltrona in giunta - che secondo alcuni starebbe per arrivare - per qualcuno dei suoi sodali.



▲ Alla "Leopoldina" Davide Faraone con Maurizio Carta

L'iniziativa Pulizia straordinaria il piano per 60 giorni

Sessanta giorni per pulire tutta la città, a cominciare dalla prossima settimana. Lo ha chiesto il sindaco Roberto Lagalla all'amministratore unico della Rap, Girolamo Caruso, che ha già preparato un piano di intervento straordinario. Novanta operai della Reset, a supporto di Rap, per una spesa di 450mila euro, saranno impegnati nello spazzamento manuale e meccanizzato. Ci sono da pulire quasi cinquemila strade nei mesi caldi del turismo. Sia il centro che le periferie saranno coinvolti nell'operazione. «Si tratta di un intervento necessario che non si può rimandare, dobbiamo partire al più presto», dice Caruso. - c. b.



▲ **Sconfitto**
Franco Miceli, consigliere comunale e presidente dell'Ordine degli architetti

per un'analisi del voto?

«Ci siamo sentiti e abbiamo fatto riunioni, anche per fare l'analisi del voto».

Pensate di avere commesso degli errori?

«No, abbiamo fatto una grande campagna elettorale, nelle periferie, tra la gente, abbiamo dato il massimo impegno. Piuttosto è chiaro che il centrosinistra ha bisogno di ricostruire un rapporto coi cittadini».

C'è una richiesta di dimissioni dall'incarico di presidente degli architetti.

«Sono soltanto azioni strumentali».

Quindi non si dimetterà?

«Non ho intenzione di fare un passo del genere. Poi se l'impegno politico sarà determinante, valuterò».

Pensa alle Regionali?

«Non faccio programmi».

— m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicron e varianti: epidemia infantile ricoveri raddoppiati in una settimana

A Palermo, nell'ospedale dei bambini Di Gristina, il reparto è già saturo. Si sono registrate 58 degenze in soli otto giorni quanto nell'intero mese di maggio. A Catania si è passati da 5 a 14. L'età media è 3-5 anni, con sintomi anche severi

di Giusi Spica

Nell'Isola con il maggior tasso di non vaccinati in Italia, i più indifesi sono i bambini: nell'ultima settimana sono stati oltre 4 mila i nuovi contagi nella fascia 0-13 anni e i ricoveri pediatrici sono raddoppiati. Un trend in linea con l'aumento generale dei nuovi ingressi in corsia, che ieri ha spinto il ministero a chiedere alle Regioni di ampliare i posti letto Covid. Intanto l'assessorato regionale alla Salute ha dato il via libera al nuovo piano ospedali che prevede "bolle" o aree multidisciplinari per positivi in tutte le strutture.

Omicron 5 corre veloce soprattutto fra i più piccoli. In base al bollettino della Regione, nell'ultima settimana i nuovi casi sono stati 1.002 tra i bambini fino a due anni, 885 nel target 3-5 anni, 1.770 tra 6 e 10 anni e 1.243 tra 11 e 13 anni. L'incidenza è alta anche a causa delle basse coperture vaccinali: i bambini tra 5 e 11 anni che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose sono 224.186, il 72,7% della platea. A rischiare di più sono i bambini con meno di 5 anni, per i quali il vaccino non è ancora autorizzato: secondo la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), i ricoveri pediatrici sono aumentati soprattutto nella fascia 0-4 anni.

In Sicilia sono solo 40 i posti letto pediatrici per positivi: 20 al "Di Cristina" di Palermo e 20 al San Marco di Catania. E sono quasi tutti occupati. Il "Di Cristina" è già sold-out. Dal 30 giugno sono stati ricoverati 57 bambini. «Abbiamo un grande afflusso in Pronto soccorso - spiega Claudia Colomba, primaria di Malattie infettive - e il 20 per cento circa si ricovera. L'età media è di 2-3 anni. Nessuno ha



problemi respiratori. I sintomi più comuni sono febbre e vomito che possono portare a disidratazione e sindromi infiammatorie. Nei lattanti vediamo casi di convulsioni febbrili. I ricoveri sono brevi, in media due giorni. Ma se la curva continua a salire, i posti letto non basteranno».

Stesso scenario al San Marco di Catania. «Dieci giorni fa - spiega il primario di Pediatria Raffaele Falsaperla - avevamo 5 ricoverati, oggi sono 14. Due su dieci sono lattanti. La buona notizia è che i casi sono meno severi rispetto alle scorse ondate. Ma bisogna proteggere i

I piccoli con un'età compresa tra 5 e 11 anni che non hanno ricevuto nemmeno la prima dose sono 224.186, il 72,7% della platea

bambini fragili che non possono vaccinarsi. Il modo più efficace è che tutti gli altri si immunizzino».

Ieri i nuovi casi sono stati 8.739 su 30.958 tamponi eseguiti. I posti letto occupati in area medica sono saliti a 946 (19 in più), mentre sono 33 quelli occupati in Terapia intensiva (3 in meno). La nuova ondata ha costretto il ministero alla Salute a scrivere alle Regioni di potenziare l'assistenza «garantendo l'adeguato ampliamento dei posti letto di area medica e di Terapia intensiva dedicati al Covid, da modulare in base alle necessità». La circolare arriva nel giorno in cui l'assessorato

alla Salute dà il via libera al nuovo piano ospedaliero, elaborato dal tavolo tecnico del quale fanno parte gli infettivologi Carmelo Iacobello, Bruno Cacopardo, Pietro Colletti e Giovanni Mazzola, il cardiologo Francesco Pitrolo e i primari di Pronto soccorso Massimo Geraci e Tiziana Maniscalchi.

Il nuovo modello prevede di mantenere reparti Covid dedicati per positivi con i sintomi respiratori tipici del Covid (appena il 20% del totale), mentre chi viene ricoverato per altre patologie e risulta positivo al tampone sarà ospitato nelle cosiddette "bolle", ovvero stan-

Dall'assessorato via libera al nuovo piano ospedaliero Spariscono i Covid Hospital mentre verranno create delle "bolle" nei reparti

ze di isolamento ricavate nei reparti non-Covid. Se le condizioni strutturali non consentono di separare i percorsi, gli ospedali dovranno attrezzarsi con aree Covid con specialisti delle patologie di cui i pazienti sono affetti. Stop, dunque, ai Covid hospital come il Cervello di Palermo. Per settimane la bozza è rimasta nei cassetti, bloccata dalle resistenze di una parte dei camici bianchi e di alcuni alti dirigenti dell'assessorato. Adesso arriva la parte difficile: far "digerire" la nuova formula agli operatori sanitari dei reparti che finora non hanno mai visto un positivo.

Intervista al primario del Policlinico

Francesco Vitale "Mascherine e vaccinazioni per contrastare la nuova ondata"

«Il picco di contagi arriverà a fine luglio, ma la nuova variante indiana potrebbe causare un nuovo boom di reinfezioni». Per Francesco Vitale, professore di Igiene e Medicina preventiva all'università di Palermo, recentemente insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica per il suo impegno nella lotta al Covid, la via d'uscita dalla pandemia non è ancora vicina. «Bisogna continuare a vaccinarsi e a usare le mascherine».

Quest'ondata estiva è anomala?
«A differenza delle due precedenti estati, non c'è stata l'attesa riduzione dei contagi. È vero però che, a fronte di un numero di casi decuplicato, le forme sono meno severe. Questo lo dobbiamo solo ai vaccini che, come dimostra un recente studio dell'Imperial College London, hanno evitato 20 milioni di morti nel mondo nel 2021, a fronte di sei milioni di vittime accertate da inizio pandemia. Sebbene in percentuale ci siano meno ospedalizzati sul totale dei contagiati rispetto a un anno fa, sui grandi numeri gli ospedali vanno in

crisi lo stesso, a maggior ragione se i nuovi reparti che nel frattempo dovevano essere già attivi lo sono solo in parte».

Quando si attende il picco in Sicilia?

«In assenza di misure di contenimento, lo scenario non è prevedibile. La curva scenderà quando la maggioranza della popolazione si sarà infettata con Omicron 5. Probabilmente potremmo avere il picco a fine luglio perché si assottiglierà la platea della popolazione vulnerabile. Ma la nuova variante indiana Ba.2.75 potrebbe rimescolare le carte e causare una nuova ondata di



PROFESSORE
IL PRIMARIO
FRANCESCO
VITALE

Non esistono dati certi ma il picco legato a Omicron 5 dovrebbe arrivare alla fine di luglio

reinfezioni».

Perché ci si può ricontagiare dopo essere guariti?

«I vaccini salvano la vita ed evitano le forme gravi, ma non escludono il contagio. L'Istituto superiore di sanità stima che le reinfezioni siano il 5,8 per cento del totale dei casi registrati. Ma queste stime sono basate solo sui casi dichiarati. Ormai la maggioranza delle persone si è vaccinata o ha già avuto l'infezione, si ha meno paura della malattia e tantissimi cittadini con i sintomi non eseguono il tampone o non dichiarano la positività. Ritengo che siano almeno il doppio i casi reali. Il tasso di mutazione è elevatissimo

nei virus a mRNA come SarsCov2. Ogni variante significativa può aggirare il sistema immunitario ed evadere gli anticorpi prodotti verso la variante precedente».

Vuol dire che il vaccino attuale non protegge dalle nuove varianti?

«Assolutamente no. I vaccini funzionano ancora per la protezione dalle forme severe. Il nostro organismo viene protetto anche dalla cosiddetta immunità cellulomediata, ovvero da linfociti che riconoscono il virus in maniera più estesa rispetto agli anticorpi. In caso di reinfezione, sono loro a limitare i danni. L'immunità cellulomediata del ceppo Wuhan funziona anche con le altre varianti. A ottobre inoltre arriverà il nuovo vaccino bivalente contro il ceppo originario e le sottovarianti Omicron. È probabile che dovremo eseguire un richiamo l'anno come per l'anti-influenzale. E poi bisogna continuare a usare le mascherine al chiuso ed evitare gli assembramenti. Non si può vivere solo di obblighi». - g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SALMA DEL PICCOLO RIENTRERÀ DOMANI

In Sicilia da Sharm il ritorno solitario del piccolo Andrea

Dopo il decesso del bambino per intossicazione, un volo sanitario riporterà nei giorni successivi il padre e la madre

di Alessia Candito

L'ultimo viaggio il piccolo Andrea Mirabile dovrà farlo da solo. La salma del bambino palermitano, morto a soli sei anni per una probabile intossicazione alimentare a Sharm el Sheik dove era in vacanza con la famiglia, farà rientro in Italia sabato. I genitori invece dovranno attendere ancora.

Le condizioni del padre Antonio, 46 anni, dipendente Anas, sono ancora troppo precarie perché possa affrontare il viaggio su un normale volo di linea. Deve necessariamente imbarcarsi su un aereo sanitario, con un team medico a bordo, in grado di intervenire in caso di emergenza. I familiari della coppia lavorano per questo da giorni. «Ma sono necessarie le cartelle cliniche, altrimenti è impossibile. Senza quei documenti non si può neanche selezionare il team sanitario da inviare a bordo», spiega Roberto Manosperti, cognato di Mirabile.

Grazie all'intervento della Farnesina e del personale diplomatico ita-



▲ In miglioramento Antonio Mirabile, padre del bimbo: è ancora ricoverato a Sharm el Sheik

Il genitore è ancora in Rianimazione ma non è in pericolo di vita

liano in Egitto, che sta seguendo il caso con la massima attenzione, l'impasse burocratica sembra essersi sbloccata. L'ospedale internazionale di Sharm el Sheik ha autorizzato il rilascio della documentazione medica necessaria per poter approntare il volo con la strumentazione adeguata e gli specialisti necessari. La partenza ancora non è fissata, ma secondo fonti diplomatiche potrebbe avvenire «non più tardi di lunedì».

Con Antonio Mirabile, a bordo ci sarà anche la moglie, Rosalia Manosperti. «Chiedo a tutte le istituzioni competenti di attivarsi affinché ci riportino in Italia il prima possibile. Aiutateci per favore a rientrare a casa», aveva fatto sapere ieri mattina dall'Egitto, affidando la sua paura, la sua angoscia, il suo dolore a una stringata nota audio inviata alla testata online PalermoLive.

A differenza del suo bimbo, consumato in trentasei ore da quella misteriosa intossicazione, e del marito, finito in Rianimazione, non è mai stata a rischio vita. Incinta al quarto mese, è stata ricoverata e



▲ Madre e figlio Rosalia Manosperti con Andrea neonato (foto Fb)

monitorata con attenzione per giorni. Ma le sue condizioni, come quelle della bambina che attende – hanno fatto sapere le autorità sanitarie – sono buone. Quanto meno quelle fisiche. «Ma è come se si fosse spezzata», dicono i familiari.

«La tragedia che ci ha colpito segnerà per sempre la vita delle nostre famiglie», dice il fratello, che si danna. Nessuno, spiega, è stato in grado di dire cosa sia successo, nessuno ha formulato anche solo un'ipotesi. «Per conoscere l'esito dell'autopsia fatta in Egitto ci vorrà tempo, ma quando la salma di Andreuccio arriverà in Italia cercheremo di capire se si possano fare ulteriori accertamenti».

A Sharm el Sheik, nel frattempo, l'inchiesta prosegue. Il procuratore ha già sentito Rosalia Manosperti, che con il supporto dei legali forniti dal consolato ha formalizzato un'accusa di negligenza e omissione di soccorso nei confronti dei sanitari della guardia medica vicina al resort. È a loro che Rosalia Manosperti si era rivolta non appena il piccolo aveva iniziato a stare male, segui-

to a distanza di poche ore dal padre. Ma per i medici che li avevano visitati non era nulla di più grave di una banale intossicazione, da trattare con una flebo per combattere la disidratazione e «tre pillole da assumere nelle ore successive», ha raccontato il fratello della donna.

Anche quando le condizioni del bambino si sono aggravate, hanno solo consigliato alla donna di aspettare che la terapia facesse effetto.

Ma il piccolo Andrea si stava già spegnendo. E adesso anche la procura egiziana vuole sapere perché. Da una prima verifica, nessuno fra gli ospiti del resort né fra la gente che vive o lavora a Sharm avrebbe avuto problemi simili. E la famiglia – ha assicurato la madre del piccolo Andrea al procuratore – per mangiare non si è mai allontanata dal «Sultan Garden», la struttura a 5 stelle in cui alloggiava. Forse qualcosa di più lo potrà dire l'autopsia, ma i protocolli egiziani sono rigidi, i tempi dei periti di Suez lunghi. «Ma a noi – dicono i familiari – basta che tornino a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo

Scritte intimidatorie sul portone Uil

Scritte rosse tracciate da mano inesperta e un simbolo noto: due V affiancate, contenute a stento da un cerchio. «Sindacati traditori, servi di un nazi governo», si leggeva ieri mattina sui muri e sul portone d'ingresso della Uil Sicilia, a Palermo. E ancora: «Non c'è scelta se la paghi con la perdita del lavoro».

A un mese esatto dall'attacco alla sede palermitana della Cgil, tornano a colpire i «Guerrieri Vivi», una delle sigle più arrabbiate della galassia No Vax. E ancora una volta, l'obiettivo è un sindacato. «I soliti ignoti, muniti di bombolette spray e scarsa fantasia», li bolla la segretaria regionale della Uil, Luisa Lioni, che definisce quelle scritte «più stupide che intimidatorie». E di certo, assicura, non fermeranno il sindacato, che ha subito denunciato l'accaduto.

Sul caso sono al lavoro gli uomini della Digos, che hanno già iniziato a acquisire i filmati delle telecamere di videosorveglianza. Per loro, i «Guerrieri ViVi» non sono degli sconosciuti. Anzi, sono «clienti noti» in tutta Italia. A Milano e a Genova, il gruppo è finito al centro di un'inchiesta, che ha svelato anche canali e chat di reclutamento nascoste nell'immensa galassia di telegram. Luoghi virtuali in cui si preparavano azioni molto concrete. – a.can.

la Repubblica Palermo

Pubblicità Legale

COMUNE DI VALLELUNGA PRATAMENO CL) ESTRATTO DEL BANDO DI PROJECT FINACING (art.183, comma 15, del D.Lvo 50/2016 e ss.mm.ii.) PROCEDURA APERTA PER PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DELLA "manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di Pubblica Illuminazione, ivi compresa la fornitura di energia elettrica, nonché la progettazione ed esecuzione degli interventi di messa a norma e ammodernamento tecnologico e funzionale dell'impianto finalizzato al conseguimento del risparmio energetico ai sensi dell'art. art. 183, comma 15, del D.Lvo 50/2016 (project financing) come modificato dal D.Lgs. n.56/2017". **Codice C.I.G. 9246591049.** Importo complessivo stimato della concessione, IVA esclusa. **1.753.357,48 euro.** Importo lavorazioni **€ 606.951,30.** Categoria opere: OG10 – Class. III. Il Concessionario provvederà alla realizzazione e gestione dell'impianto, recuperando l'investimento attraverso la corresponsione, da parte dell'Amministrazione Aggregatrice, di un canone annuo pari al primo anno ad **134.873,65 (centotrentaquattromilaottocentotrentatré/ 65) , IVA esclusa.** La durata massima della concessione è di anni 13, comprensiva dell'anno necessario alla realizzazione dell'opera ed all'effettuazione, secondo normativa vigente, dei collaudi, con decorrenza dalla data di consegna dei lavori. Nella presente procedura (telematica) l'Ufficio Regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici di Caltanissetta opera in qualità di Centrale di Committenza per conto del Comune di Vallelunga Pratameno – Via Garibaldi, 180, 93010 Vallelunga Pratameno (CL). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 2, del D. Lgs. 50/2016, con diritto di prelazione in favore del Promotore. Termine di presentazione offerte ore 11:00 del 08/08/2022. Apertura offerte telematiche ore 9:30 del 10/08/2022. Il bando, il disciplinare di gara, gli elaborati del progetto di fattibilità tecnica economica e l'ulteriore documentazione amministrativa sono disponibili, per un accesso gratuito, illimitato e diretto, sul sistema al seguente indirizzo: <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti-telematici> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it> nella sezione "Gare e procedure in corso", ed inoltre sul sito internet del Committente: <http://www.comune.vallelunga.cl.it>

Il Responsabile Unico del Procedimento F.to Geom. Claudio Rigatuso

Regione Siciliana - Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico "G. Rodolico - San Marco" Catania AVVISO di gara n. 8616452 CIG 9289451977

Si dà avviso che con deliberazione n. 1416 del 20/06/2022 questa Azienda ha indetto procedura aperta, ai sensi art. 60 D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento triennale del servizio di trasporto di campioni di sangue da vari servizi trasfusionali della Sicilia al Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale dell'Azienda per l'effettuazione dello screening HCVR-NA per validazione mediante NAT presso il CQB. Importo a base d'asta € 706.108,54 IVA esclusa. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 23:00 del 27/09/2022. La procedura verrà espletata (ai sensi dell'art. 58 del D.lgs. 50/2016) in modalità telematica, mediante la piattaforma Appalti & Contratti di e-procurement dell'A.O.U. Policlinico "G. Rodolico - San Marco" e disponibile all'indirizzo web: <https://appalti.policlinico.unict.it>. Per i dettagli si rinvia al disciplinare di gara. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili e scaricabili in formato elettronico sul sito dell'Azienda <https://www.policlinicovittorioemanele.it/avvisi-e-bandi-di-gara>. Data trasmissione bando alle GUUE 05/07/2022.

Il Direttore della U.O.C. Settore Acquisti e Logistica Dott. Calogero Raffaele Addamo

REGIONE SICILIANA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI AGRIGENTO AVVISO DI GARA

Questa Azienda indice procedura aperta telematica, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/16, per la fornitura del servizio di manutenzione/gestione tecnica full risk della camera iperbarica del presidio ospedaliero di Sciacca dell'ASP di Agrigento - per l'importo complessivo posto a base asta di € 435.000,00 = IVA esclusa. Il termine di presentazione dell'offerta è fissato alle ore 10:00 del 25/08/2022. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUUE, GURS e sito internet www.aspag.it. La documentazione di gara può essere visionata/richiesta al Servizio Provveditorato (tel. 0922.407238) e scaricata dal sito internet www.aspag.it.

Il Commissario Straordinario Mario Zappia

TRIBUNALE DI SIRACUSA
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► **MELILLI - Procedura esecutiva immobiliare n. 283/1994 R.G.E.I.** - L'Avv. Girolamo Venturella, con studio in Siracusa, v.le Santa Panagia n. 136/L, delegato ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. dal Giudice delle Esecuzioni con ordinanza rinnovata in data 09/07/2021 AVVISA che presso il Tribunale di Siracusa si venderà senza incanto il **20/10/2022, alle ore 12:00**, il seguente bene: **LOTTO N. 2:** Terreno di mq. 312 in Melilli, C.da Cavittula, Via Gramsci, riportato nell'N.C.T., fg. 59, p.la 346, oggi 732. Sul terreno insiste un fabbricato a due piani con entrata indipendente dal numero civico 11, di Via A. Gramsci. Prezzo base, ulteriormente ribassato di ¼, **€. 49.359,40.** L'immobile viene posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, così come identificato, descritto e valutato dall'esperto nella relazione di stima e verrà trasferito libero da iscrizioni, trascrizioni e pignoramenti. Per quanto concerne il certificato di abitabilità e l'A.P.E. ci si rimanda alla perizia. Ai sensi dell'art. 63, comma 2, delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, l'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli eventuali oneri condominiali relativi all'anno in corso e a quello precedente. Ogni concorrente, per partecipare, dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 12:00 del giorno non festivo antecedente la vendita, domanda in bollo in busta chiusa unitamente a copia del proprio documento d'identità e, se necessario, valida documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a partecipare e ad assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato, quale cauzione, non inferiore al 10% del prezzo proposto, ed altro assegno circolare per anticipo spese non inferiore al 20% sempre del prezzo proposto. Ai sensi dell'art. 571 c.p.c. si avvisa che l'offerta non sarà ritenuta efficace se inferiore ad € 37.019,50 relativamente al lotto n. 2, che la stessa è irrevocabile e che, in caso di inadempimento dell'aggiudicatario la somma versata quale cauzione sarà trattenuta ex art. 587 c.p.c. L'offerente dovrà depositare, altresì, nel termine suddetto dichiarazione contenente l'indicazione del prezzo, del tempo e modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta. Nel caso di gara tra gli offerenti l'aumento minimo è stabilito in € 3.000,00 per il lotto n. 2. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, nelle forme previste per i depositi giudiziari entro il termine di gg. 120 dall'aggiudicazione, unitamente, in caso di aggiudicazione di terreni, ai certificati di destinazione urbanistica aggiornati. Ritenuto che l'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico saranno pure le imposte relative all'acquisto dell'immobile, le spese del decreto di trasferimento (bolli, registrazione, trascrizione, voltura catastale e comunicazioni alla P.A.) nonché la metà del compenso del citato professionista delegato relativo a tali attività. Le relazioni di stima trovano pubblicazione sul sito www.astegiudiziarie.it. Maggiori informazioni presso il delegato (0931.1851341 - venturella@studiodilegaleventurella.com). Si rappresenta che - ai sensi dell'art. 4, comma IV bis D.L. n. 59/2016, convertito con modificazioni con legge n. 119/2016 - eventuali richieste di visita degli immobili posti in vendita dovranno essere formulate mediante il Portale delle Vendite Pubbliche.

Nella scuola siciliana è boom di rimandati Esami estivi per 25mila

A dovere sostenere le prove di recupero sarà il 13,6% degli studenti il tasso più alto nei licei: italiano e matematica hanno fatto più "vittime"

di **Salvo Intravaia**

Venticinquemila famiglie siciliane alle prese con gli esami di riparazione in programma tra fine agosto e inizio di settembre. Per evitare la bocciatura ai propri figli, dovranno mettere a bilancio un bel gruzzolo che servirà a pagare le lezioni private di preparazione agli esami. Una spesa che si aggiunge a quelle delle bollette di luce e gas rincarate negli ultimi mesi e del carrello della spesa sempre più costoso.

Secondo i primi dati relativi agli esiti finali dello scorso mese di giugno, il 13,6 per cento degli studenti che frequentano le scuole superiori dell'Isola è già impegnato nello studio estivo per affrontare gli esami di fine estate: tecnicamente, questi studenti hanno il "giudizio sospeso". Una cifra complessiva che si aggira su 25miliaragazze e ragazzi.

Gli istituti garantiscono i corsi di recupero estivi. Ma non prima che si concludano gli esami di riparazione e non in tutte le discipline. Perché i fondi messi a disposizione da parte del ministero sono scarsi e oltre a limitare le materie anche le ore di lezione non sono molte. In più i ragazzi che devono recuperare si

Ogni famiglia spenderà in media tra 400 e 500 euro per le lezioni private di ogni singola materia

ritrovano in gruppi di almeno otto-dieci studenti tutti con carenze diverse. Per questa ragione, spesso, i genitori affidano alle cure di uno o più docenti privati i loro figli per recuperare il gap e superare gli esami estivi. Più della metà dei rimandati di quest'anno nella scuola siciliana si è registrata nei licei: si tratta del 53 per cento del dato complessivo. La restante parte si è registrata nei tecnici e nei professionali dove però abbondano i bocciati.

Le discipline che vedranno più ragazze e ragazzi alle prove d'appello sono Italiano e Matematica. Spesso le due discipline da recuperare sono state accoppiate: il 66 per cento degli studenti dovrà mostrare di avere raggiunto un sufficiente livello di competenza nella lingua di Dante e il 60 per cento nei calcoli e nel ragionamento logico. Più del 40 per cento dei rimandati a settembre dovrà sostenere infatti gli esami di due diverse discipline.

Se la sono invece cavata con

una sola materia da recuperare 48 studenti su cento. Mentre il 12 per cento dovrà fare i salti mortali per venire a capo di tre o addirittura di quattro discipline da sostenere negli esami di riparazione. Per questi ultimi il rischio di essere respinti è tutt'altro che remoto.

La materia più ostica tra i liceali è la Matematica: dovranno studiarla con la calura estiva in due rimandati su tre. A seguire,

capo chino su brani di letteratura, poesie e temi per 62 liceali su cento. Anche il Latino ha mietuto vittime a giugno: uno su tre dovrà mostrare di saper tradurre e di avere imparato i fondamentali della lingua dei romani. Nei tecnici il 70 per cento dei rimandati dovrà riparare Matematica e Italiano, molte volte tutt'e due. Stesso discorso negli istituti professionali.

Ma quanto spenderanno i ge-

nitore siciliani per otto-dieci settimane di lezioni private per i loro figli? I prezzi variano in base all'esperienza del docente che le impartisce. Un professore di Matematica, Latino o Greco con esperienza, di ruolo da diversi lustri in un liceo cittadino, può arrivare a chiedere anche 50 euro per un'ora di lezione. La media di aggira attorno ai 30-35 euro.

Un neolaureato o un giovane

docente si accontenta di 15-20 euro a lezione. Per riparare una sola materia, una famiglia siciliana dovrà mettere in preventivo da 400 a 500 euro per le lezioni di luglio e agosto. Se le discipline diventano due o tre la cifra cresce e può superare anche i mille euro. Complessivamente, il giro di denaro connesso con le lezioni private pari a una ventina di milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Test estivi Sono 25mila gli studenti siciliani rimandati a settembre

Bevi Feudo Arancio responsabilmente.

Scansiona il codice e goditi la nostra musica



**GUSTO
A TINCHITÈ**

Naturalmente mossi come il mare di Sicilia, ricchi di profumi come i giardini e le valli dell'isola, esuberanti come la risata della nostra gente. Da gustare in buona compagnia.

www.feudoarancio.it |

*Feudo
Arancio*

Festino in stato d'allerta "Venite tutti al corteo ma dotati di mascherina"

di Claudia Brunetto

Parola d'ordine: sicurezza. Forze dell'ordine, volontari della protezione civile, medici. Tutti in campo perché il primo Festino di Santa Rosalia post-pandemia, con il fiume di gente dietro al carro trionfale da Palazzo Reale fino al mare, sia blindato. Con una raccomandazione che arriva direttamente dal sindaco Roberto Lagalla: «Invito tutti i palermitani che vorranno partecipare al Festino – dice Lagalla – a venire già muniti di mascherina e ringrazio la protezione civile che si occuperà di distribuire ai cittadini i dispositivi di sicurezza. Resterò costantemente in contatto con le autorità sanitarie per monitorare e tenere alta l'attenzione sull'andamento dei contagi. Nelle prossime ore continueremo a lavorare ancora affinché i vari momenti della manifestazione possano consentire ai palermitani di vivere i festeggiamenti in condizioni di massima sicurezza».

Ieri c'è stata la riunione in prefettura per mettere a punto il piano sicurezza della 398esima edizione del 14 luglio, "Canto contro la peste", con il prefetto Giuseppe Forlani, le forze dell'ordine, la protezione civile, i tecnici del Comune e il coordinatore del comitato organizzatore del Festino Maurizio Carta.

Lungo il percorso del carro ci saranno diversi presidi sanitari con medici e ambulanze, transenne e new jersey proteggeranno il percorso del Cassaro da dove saranno rimossi in questi giorni panchine, fioriere e cestini gettacarte per consentire alla sfilata di avanzare senza ostacoli.

A sparire saranno prima di tutto i dehors dei locali che ingombrano la strada. Ieri, infatti, Carta e Lagalla, hanno incontrato le associazioni Cassaro alto, Cassaro d'amare, Confcommercio, Confesercenti e Assoimpresa, per condividere il provvedimento. «Il metodo del dialogo e della condivisione – dice Lagalla – sarà sempre la cifra della mia amministrazione in modo che gli obiettivi siano conseguiti nella maniera migliore».



Il restauro

I restauratori dell'Accademia di Belle Arti con la guida di Fabrizio Lupo sono al lavoro sul carro del 2019 che sarà totalmente rivisitato per quello che è stato definito "il Festino della rinascita"



Intanto, i restauratori dell'Accademia di Belle Arti, con la guida di Fabrizio Lupo, sono al lavoro sul carro del 2019 che sarà totalmente rivisitato per quello che è stato definito dall'amministrazione "il Festino della rinascita".

Decorazioni a parte che richiamano la storia di Rosalia e i fasti della città di Palermo con la presenza di motivi floreali, è stata fatta una modifica strutturale per consentire al sindaco, alto un metro e novanta, di passare sotto l'arco che porta alla scaletta che gli consentirà di salire sul carro ai Quattro Canti.

Il momento clou della festa, quando sia lui che un medico e una operatrice della Croce rossa grideranno a turno rivolgendosi ai palermitani la tradizionale frase: "Viva Palermo e Santa Rosalia".

Il carro-orchestra, perché a bordo ci saranno diverse realtà musicali cittadine, dal Teatro

*Ieri il vertice
in Prefettura
per la sicurezza
Apprensione
per i contagi Covid*

Massimo al Brass group che suoneranno per tutta la serata, si muoverà da Palazzo Reale fino al Foro Italico facendo ben nove tappe. A mezzanotte sono attesi i fuochi d'artificio, donati dall'autorità portuale. Ma già alle 8,30 del 14 luglio, gli attori Salvo Piparo ed Egle Mazzamuto, richiameranno il pubblico dall'alto del loggiato di Porta Nuova, declamando il programma della serata. «Sarà una festa condivisa con la città – dice Carta – Un evento corale che vuole segnare l'uscita dalle tenebre verso la luce. Stiamo lavorando sodo perché riesca al meglio con la collaborazione di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Vincono i racalmutesi: la festa della Madonna si farà

di Alan David Scifo

RACALMUTO (AGRIGENTO) – Nel "paese della Ragione" ritorna il buonsenso. La festa della Madonna del Monte ritorna a Racalmuto dopo le discussioni sulla sicurezza che avevano messo in pericolo lo svolgimento dell'evento e una ordinanza che di fatto rendeva monca la manifestazione dei suoi momenti più intensi e amati, la "Presa del cilio" e le "prumissioni".

Il caso era stato sollevato dalle pagine di Repubblica: la festa che ogni anno raccoglie migliaia e migliaia di persone, infatti, dopo una relazione fatta dai carabinieri al questore di Agrigento, Rosa Maria Iraci, era stata considerata non sicura nei suoi tratti salienti, la rincorsa e l'arrampicata dei giovani sul carro dei "burgisi", come consuetudine, e la salita con i ca-



valli lungo la scalinata che porta alla chiesa "Maria Santissima del Monte".

Una settimana travagliata dove gli stessi carabinieri hanno interloquito con il primo cittadino di Racalmuto, Vincenzo Maniglia, e in seguito con il comitato organizzatore, anche se nessuno sembrava volersi prendere la responsabi-

I "burgisi"

La festa della Madonna del Monte ritorna a Racalmuto dopo le discussioni sulla sicurezza che avevano messo in pericolo lo svolgimento dell'evento

lità di quello che sarebbe potuto accadere durante la festa.

Dopo i due anni di stop legati alla pandemia, infatti, si è voluto mettere l'accento sulla sicurezza degli eventi, con una stretta che non avrebbe permesso di organizzare l'evento come si continua a fare da ben 514 anni.

La notizia è arrivata a pochi giorni dall'inizio della festa, con gli alberghi già sold-out e i ristoranti che hanno fatto le scorte per tutti i giorni, della manifestazione, giorni in cui i ristoranti ospitano persone anche dopo le 5 del mattino.

Molti dei cittadini si sono recati anche sotto casa del sindaco Maniglia per chiedere di intervenire affinché la festa si svolgesse regolarmente. Secondo le disposizioni per la sicurezza, infatti, il cero dei burgisi sarebbe uscito ma senza la tradizionale gara tra i partecipanti per prendere il drappo.

Una nuova riunione avvenuta nella mattinata di giovedì, all'inizio della festa, ha ribaltato tutto: su indicazione dei carabinieri, che hanno spiegato i punti sui quali intervenire per garantire la sicurezza, si è arrivati a una quadra che porterà al regolare svolgimento della festa amata da tutti i racalmutesi.

Una nuova riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica composto dal prefetto Maria Rita Cocciufa, la vice prefetto Elisa Vaccaro, la questore Rosa Maria Iraci, il colonnello dei carabinieri Vittorio Stingo, il colonnello della guardia di finanza, Rocco Lopane, Gaetano Mancuso dell'Asp di Agrigento.

Rivedendo il quadro generale della festa con una sicurezza maggiore, si è riusciti ad ammettere la "presa del cilio" e la salita in chiesa degli animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE SICILIA AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE PAPPARDO" DI MESSINA
ESITO DI GARA Si comunica l'avvenuta aggiudicazione ex liberazione 864 del 14.06.2022 della procedura aperta divisa in 3 lotti, svolta in modalità telematica tramite piattaforma aziendale e-procurement, per la fornitura e posa in opera chiavi in mano di un acceleratore lineare per terapia radiante e relativi accessori, da destinare alla U.O.S.D. di Radioterapia Oncologica, indetta con deliberazione 1868 del 22.12.2021. N. gara Anac 8414806. Gli atti di gara sono estraibili dal sito internet: www.aospapardo.it sez. Bandi di Gara e sez. Amministrazione Trasparente.
Il Direttore U.O.C. Provveditorato
Dott. Alberto Mondello

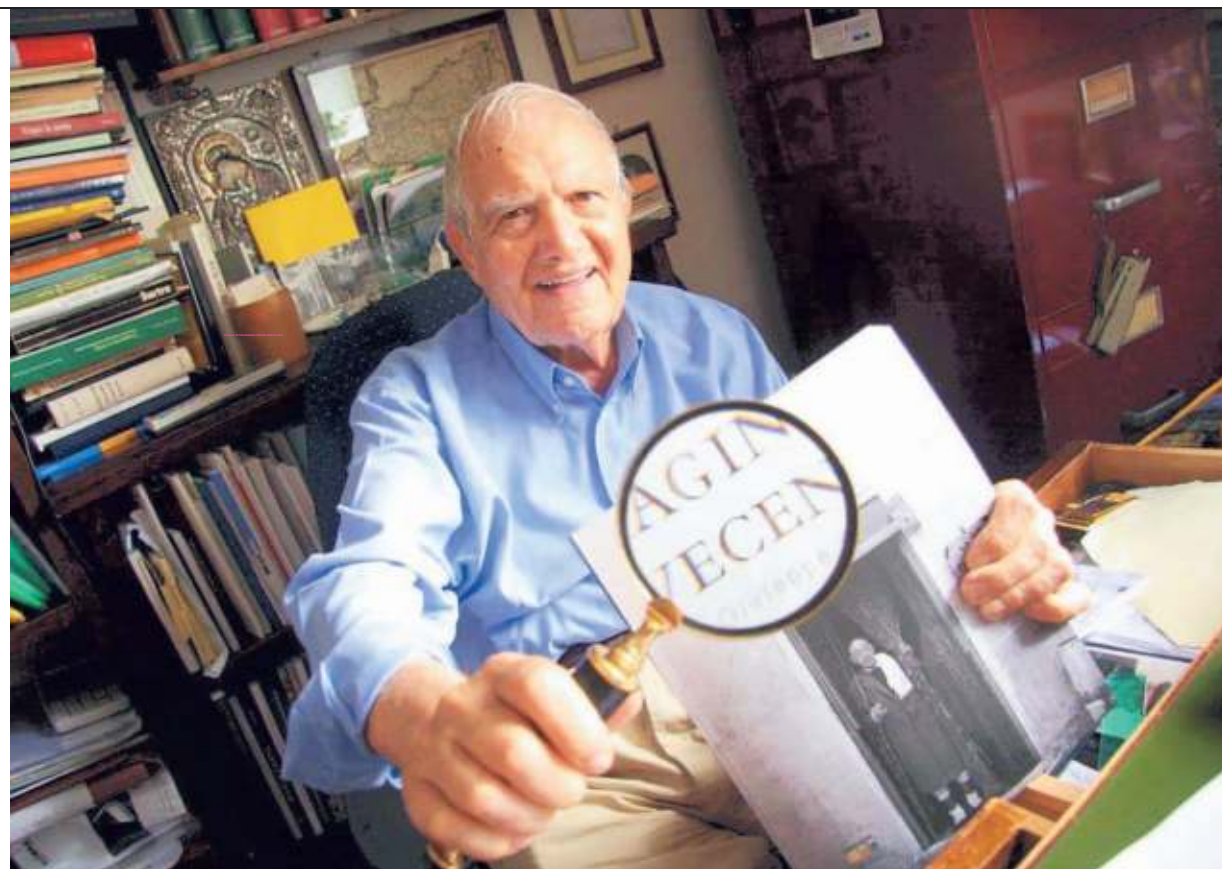
Diecimila volumi foto, quadri, lettere del giornalista donati dalla figlia Costanza alla Regione Siciliana

La parola Fondo fa subito pensare a un deposito polveroso e statico, privo di vita. E invece può rivelarsi un universo in miniatura, che custodisce in un solo insieme le cose che ci sono e quelle che oscillano tra il possibile e l'improbabile. È questo il caso delle ottocentoventisei unità archivistiche tra fascicoli, cartelle, raccoglitori e buste che contengono articoli, manoscritti, dattiloscritti, carteggi, fotografie, stampe e materiali di studio, appartenute a Giuseppe Quatriglio e donate dalla figlia Costanza alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana dopo uno sfianante lavoro di ricognizione durato più di sei mesi.

Arricchiscono il Fondo diecimila volumi tra cui numerosi libri d'arte, spesso autografati e disegnati dagli stessi pittori, volumi rari, opere del Cinquecento, del Seicento e del Settecento. Non di rado i libri, posti sugli scaffali inarcanti delle numerose librerie presenti nei due studi del giornalista, fungevano da contenitori: Giuseppe Quatriglio era il re della colla e delle forbici, sistemava i suoi appunti con rigore tassonomico, li assemblava, spesso interveniva direttamente sui volumi per correggere le date o eliminare i refusi. Data la sua grande rilevanza, l'intero corpus è stato dichiarato "di interesse culturale" con decreto della Soprintendenza archivistica della Sicilia - Archivio di Stato il 23 marzo scorso.

«La biblioteca e l'archivio di mio padre - afferma Costanza Quatriglio, regista e produttrice - costituiscono un corpus in cui ogni parte è legata all'altra da nessi più o meno evidenti che raccontano l'universo di uno studioso che ha dedicato l'intera vita a intrecciare i fili che legano la Sicilia all'Europa e al mondo. Un osservatorio unico da cui guardare la storia culturale, letteraria e artistica della Sicilia che ho deciso di mettere a disposizione di tutti perché sia condiviso il più possibile e possa arricchire le generazioni presenti e future». Il complesso archivistico, che allinea pure centosessantasette periodici spalmati su più di duecento anni di storia, documenta l'intera carriera di giornalista, saggista e scrittore di Giuseppe Quatriglio, restituendo un osservatorio d'eccezione sulla storia del Novecento, con particolare riferimento alle vicende letterarie e artistiche della Sicilia e del Mediterraneo.

Sono almeno tre i sentieri lungo i quali ci si può muovere per ricostruire la parabola professionale e umana del reporter culturale del "Giornale di Sicilia": il primo è quello che ha a che fare con le foto da lui scattate (e quelle che lo ritraggono). «Non fotografava da fotografo - spiega la figlia - né da fotogiornalista, piuttosto usava la macchina fotografica come un taccuino. Per lui era indispensabile creare immagini che sposassero la parola scritta. Già nelle fotografie scattate da inviato nell'Europa post-bellica del 1947 colpisce il gusto per l'incontro, il piacere di cogliere gli esseri umani nel contesto, sempre den-



Churchill, Sciascia, Levi diventano pubblici i carteggi di Quatriglio

di Salvatore Ferlita



▲ **Le foto**
Sopra, Quatriglio nel Belice dopo il terremoto. Nella foto grande, un ritratto di Franco Lannino

tro le architetture delle città e della Storia, colti spesso a guardare l'obiettivo, consapevoli di essere, in questo modo, testimoni della propria epoca».

Ma se è vero che non fotografava da fotografo, di quest'ultimo però aveva di certo la mira e il fiuto: non sono mai scatti anonimi, di corredo, ma palpitanti e spesso sorprendenti. Come le foto che completano il reportage dalla Germania fatto nel 1949 per la rivista "Mediterranea", o quelle scattate a Palermo negli anni Cinquanta e nel Belice durante i giorni del terremoto del 1968.

Uno dei cassetti dello studio trabocca di macchine fotografiche e cineprese: sembra una specie di pozzo di San Patrizio, la Rolliflex 6x6 e la Bolex Paillard 8 mm fungono in realtà da piccole macchine del tempo che ci cacciano indietro, facendo riavvolgere il nastro della sua storia. Nel 1948, ad esempio,

L'intero corpus è stato dichiarato di interesse culturale dalla Soprintendenza archivistica

Giuseppe Quatriglio è in Spagna grazie a una borsa di studio dell'Università internazionale per stranieri "Menendez y Pelayo" di Santander.

Dal 1951 al 1952 - questa volta per una borsa di studio del governo statunitense - è negli Stati Uniti per un corso di giornalismo presso la Medill School of Journalism della Northwestern University (Illinois). In quell'occasione, tra l'altro, ha modo di intervistare a Chicago Enrico Fermi. Nel 1956 è nuovamente negli Stati Uniti, in qualità di corrispondente di diverse testate italiane, ed è incaricato dal Presidente della Regione siciliana, Giuseppe Alessi, di consegnare al Presidente della Camera di Washington un mosaico raffigurante Ruggero II, come dono dal «più vecchio parlamento europeo al più vecchio parlamento americano». Negli States entra in contatto con Giuseppe Prezzolini: il nutrito carteggio con

L'album



▲ **Il trombettista**
Louis Armstrong



▲ **L'artista**
Gino Morici



▲ **Lo scrittore**
Leonardo Sciascia

il giornalista e scrittore perugino testimonia di un sodalizio particolarmente intenso. Il 17 dicembre del 1964 Prezzolini gli scriveva: «Caro Quatriglio, è probabile che nel gennaio venga a fare un giro in Sicilia per un paio di settimane, naturalmente verrò a trovarla appena a Palermo. Mi può dare qualche suggerimento: c'è qualche cosa ancora da scoprire in Sicilia?»

Quella di Peppino, come lo chiamavano gli amici più cari, è stata una vita sostanziata da grandi incontri: con Leonardo Sciascia ad esempio, assieme al quale scriverà un volumetto prezioso sui graffiti murali realizzati dai detenuti delle carceri di Palazzo Chiaramonte; e ancora con Carlo Levi, Fernand Braudel, Roger Peyrefitte, Denis Mack Smith, Winston Churchill, Antonino Uccello, Renato Guttuso, Emilio Greco, Pietro Consagra, Totò Bonanno, Ugo Attardi e diversi altri, tra cui Carletto Meucci, il figlio del grande Antonio, scovato negli anni cinquanta a Tindari, venditore di madonnine ultraottantenne riservate e taciturno.

Ma c'è pure il Quatriglio scrittore, cui si devono diversi volumi sulla storia millenaria di Palermo, sui viaggiatori stranieri, su Cagliostro, l'avventuriero siciliano del Settecento, il cui vero nome era Giuseppe Balsamo, ma anche libri di racconti. Una delle cartelle del suo archivio custodisce gli appunti che aveva in animo di trasformare in un libro dal titolo "Pirandello mio nonno", il racconto della vita del grande drammaturgo e premio Nobel agrigentino svolto dal punto di vista del nipote, ossia Pier Luigi.

IL FESTIVAL

Tornano le Orestidi nel nome di Pasolini Haber: "Purificante"

di Marta Occhipinti

Tornano le "Orestidi" a Gibellina. Superata la cifra tonda dei 40 anni di scena teatrale al Cretto, la nuova stagione riparte da un progetto speciale inedito, dedicato a Pier Paolo Pasolini nel centenario della nascita. Davanti al pubblico del Baglio di Stefano, l'attore Alessandro Haber, che torna davanti alla Montagna di Sale di Paladino dopo quattro anni per rileggere la traduzione originale dell'Orestide di Eschilo, fatta da Pasolini nel 1960 su richiesta di Vittorio Gassman. "Per un'Orestide Africana", la lettura di Haber insieme a Imma Villa e Silvia Ajelli apre, oggi alle 21, il calendario di appuntamenti teatrali al Cretto, in programma fino al 6 agosto.

«Gibellina è un luogo di suggestione, come la Sicilia intera – dice Haber – emozionata di tornare, sì. E con un testo nutritivo per l'anima». Haber interpreta Agamennone e il figlio Oreste, due figure primordiali catapultate dentro l'ambientazione africana scelta da Pasolini. L'uno è esasperazione del conflitto, l'altro eroe moderno capace di grandi azzardi. «Agamennone è la guerra fra popoli, suo figlio ne porta il destino addosso e mostra un enorme attaccamento alla patria. Giocare con il testo di Pasolini è stata come una purificazione – dice Haber – ogni conflitto ignobile è evitabile, se si ci riconosce universali».

L'omaggio a Pasolini continua sempre al Baglio di Stefano, oggi, con due mostre: al museo delle Trame Mediterranee, "Le mura di Sana'a", a cura di Enzo Fiammetta, con le opere del pittore Franco Accursio Gulino (inaugurazione alle 19; aperta fino al 6 agosto) e "Pasolini eretico e corsaro", esposizione dei materiali editoriali sulle opere cinematografiche e teatrali dello scrittore, a cura di Umberto Cantone. «Si tratta di materiali unici – dice Cantone – dalla sceneggiatura di "Accattone" con la copertina illustrata da Carlo Levi alla rivistaccia dell'opera scandalo "Salò o le 120 giornate di Sodoma"».

Sempre a cura di Cantone, oggi alle 19, la proiezione del videomon-



▲ **Gli artisti**
Qui sopra, Silvia Ajelli e Chris Obehi. Nella foto grande Alessandro Haber

taggio "A Sud di Pasolini", frammenti delle incursioni pasoliniane a Sud d'Atalia, tra cui il celebre "Comizi d'amore" con le interviste palermitane a piazza Fonderia, contrappuntate dallo sberleffo di Maresco & Cipri in "Arruso". Chiude la giornata di omaggi, alle 20, lo spet-



tacolo "Una storia sbagliata", racconto ricordo di Pasolini attraverso le testimonianze di Dacia Maraini, Elsa Morante, Alberto Moravia, Leonardo Sciascia e Vincenzo Cerami, con Fabrizio Romano, Gaia In-senga e le musiche dal vivo di Angelo Sicurella.

Le "Orestidi" restano fedeli alla loro identità, mettendo in scena un connubio naturale tra arte e teatro. Come "Appunti per Pilade", progetto di scrittura scenica e rilettura artistica, sganciata dalla forma teatrale, della tragedia "Pilade" di Pier Paolo Pasolini. Il progetto,

nella seconda giornata del festival, domani, alle 21, al Baglio di Stefano, con gli artisti della rete Genia, Giovanna Velardi, Dario Muratore, Civilleri Lo Sicco e Valeria Fazzi. A seguire, la proiezione del film documentario di Pier Paolo Pasolini, "Appunti per un'Orestide africana", documento di sessantatré minuti sull'omonimo film. Il documentario propedeutico al "film da farsi" e mai venuto alla luce, raccoglie materiale filmico sui viaggi di Pasolini in Uganda e Tanzania nel '68, completato da alcuni cinegiornali della guerra in Biafra, compresi i dibattiti all'Università "La Sapienza" di Roma tra Pasolini e alcuni studenti africani e una jazz session eseguita da Yvonne Murray e

La lettura apre alle 21 il calendario di appuntamenti teatrali al Cretto in programma fino al 6 agosto

Archie Savage al Folk Studio di Roma.

Tra gli appuntamenti del prossimo weekend, sabato 16, alle 21, al Baglio di Stefano, la prima nazionale "Nel nome di Maria" di Chiara Gambino e domenica 17, alle 21, "È la notte un raduno d'ombre appunti su Falcone e altri testi" di Franco Scaldati, un progetto di Franco Maresco e Claudia Uzzo, con Melino Imparato e le musiche di Salvatore Bonafede e Gabriele Mirabassi. Il 22 e il 23 luglio, alle 21, spazio alla musica con "Così fan tutte", elaborazione musicale liberamente tratta dall'opera di Mozart, a cura di Leandro Piccioni e Mario Tronco e la regia di Giuseppe Miale di Mauro e "Rigoletto, la notte della maledizione", di e con Marco Baliani e le musiche dal vivo di Giampaolo Bandini e Cesare Chiaccheretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Nautoscopio e Villa Tasca palcoscenici d'estate

di Paola Pottino

Continuano le serate musicali al Nautoscopio, in piazzale Capitaneria di porto. Nell'ambito di NautoArte22, questa sera alle 21.30 si esibirà Ponente e i suoi "Riavuli". Un folk concert dell'artista che sarà accompagnata alla chitarra da Gaetano Mirabella, coautore delle musiche, alla fisarmonica da Virginia Maiorana e alle percussioni da Giovanni Parrinello produttore artistico per The Vito Records.

Si andrà dai brani di Ponente, che recentemente l'hanno portata a vincere la targa Musicultura22 per la migliore performance ad altri brani della tradizione popolare folk, fino al cantautorato di matrice folk/world music più contemporaneo. Nel corso della serata saran-

no presentati anche alcuni brani della sua nuova produzione. L'ingresso è gratuito.

Cambia la musica a Villa Tasca in viale Regione Siciliana Sud-Est, 397 con il live dei Two Giants, il trio formato da Luca Mazzola, Alberto Petrigno e Federico Chisesi che propongono un repertorio degli anni Cinquanta con brani di artistica come Fats Waller, Hoagy Carmichael, Slim and Slam, The Cats and the Fiddle e The Big Three Trio. Il parco, aperto dalle 16.30 a mezzanotte, il giardino romantico e la dimora storica di Villa Tasca, una delle residenze nobiliari più belle della Sicilia, con oltre sei secoli di storia, circondata da sei ettari di verde, sono visitabili oggi e nel fine settimana. Per prenotazioni e orari di visita alla villa consultare il sito parco.villatasca.com.



▲ **Folk singer** Ponente



▲ **Il film** Missione Euridice

Steri

La salute del mare al Sole Luna doc film

Sarà dedicata al mare e alla salute la serata organizzata nell'ambito del Sole Luna Doc Film Festival, la rassegna internazionale di documentari giunta quest'anno alla diciassettesima edizione e in corso fino al 10 luglio al Complesso monumentale dello Steri di Palermo.

Ad aprire gli appuntamenti nel cortile Abatelli – dopo la presentazione al pubblico alle 18 delle giurie speciali (la Giuria delle scuole e la giuria Nuovi italiani) – sarà alle 19 il talk "Un mare di Plastica", organizzato in collaborazione con l'associazione Marevivo. Protagonista, il professor Antonio Ragusa, primario all'ospedale Fatebenefratelli di Roma autore dell'allarmante ricerca che ha mostrato la presenza di plastica nella placenta umana. Dialogherà con lui la fondatrice e presidente di Marevivo,

Rosalba Giugni. Per la sezione dei film in gara nel Cortile Steri alle 21, sarà proiettato Radiograph of a family di Firouzeh Khosrovani un film autobiografico che ripercorre la storia familiare della regista. Firouzeh Khosrovani, figlia di padre laico e madre musulmana praticante, è il prodotto del conflitto tra laicità e ideologia islamica in Iran.

Alle 22,30 sempre al Cortile Abatelli The phantom liberty di Gastón Andrade che racconta la violenza subita dalle donne in Messico. Attraverso la testimonianza di sette donne, questo saggio documentario, riflette sul femminicidio e sulla distruzione che lascia in un Paese e nella sua cultura. Chiude alle 22,30 in cortile Abatelli, il film fuori concorso Princesa di Stefania Muresu. – **pa. po.**

L'ASSETTO DEL CLUB

Gardini nuovo dg rosa a posto l'ultima casella del Palermo City

di Tullio Filippone

In uno dei primi blitz allo stadio è stato lui ad accompagnare gli uomini del City a Palermo. Nel giorno della presentazione ufficiale al "Barbera" è rimasto volutamente dietro le quinte e mai nelle foto di gruppo accanto ai supermanager dello scudetto. Adesso, Giovanni Gardini, 33 anni di carriera da dirigente e un grande portafoglio di contatti del calcio che conta, è ufficialmente il direttore generale del nuovo Palermo di Mansour. È a lui che i nuovi proprietari hanno affidato un ruolo chiave per la costruzione della società. «Palermo è una sfida che affronterò con orgoglio ed entusiasmo. Sono grato al Cfg per aver riposto su di me la fiducia del gruppo e al presidente Mirri per avermi accolto nella famiglia rosanero - ha detto il nuovo dg, nato a Londra nel '64 - Scriveremo insieme una nuova storia di successo per la squadra e per i suoi tifosi, che meritano gratificazioni sempre più grandi. Sono pronto a investire tutto il mio bagaglio di esperienza e relazioni per dare il mio contributo».

E il curriculum di Gardini nel calcio italiano è lunghissimo. Perché il manager, che è entrato nel mondo del pallone come corrispondente padovano de "La Gazzetta dello Sport", ha iniziato la sua carriera proprio nel club patavino nel 1989, prima come segretario generale e poi come dg fino al 1999, comprese le due stagioni in serie A. Poi è passato al Treviso, tra il '99 e il 2008, con in mezzo il periodo da direttore organizzativo della Lazio tra il 2004 e il 2006. Ma anche negli successivi Gardini ha continuato a girare per

Il dirigente è stato in prima linea per la conclusione dell'affare "Scriveremo insieme una nuova storia di successi per la squadra e i suoi tifosi"



Lo staff

Giovanni Gardini nella foto in alto va a completare il nuovo staff dirigenziale del Palermo nato dall'accordo con il City Group



l'Italia e tra il 2010 ed il 2016 è stato direttore generale del Livorno e dell'Hellas Verona, prima di approdare all'Inter di Thohir per quattro stagioni con il ruolo di Chief Football Operations Officer.

«Siamo contenti di aver scelto per il Palermo un manager fortemente radicato nello scenario sportivo italiano - ha detto non a caso Diego Gagliani, Managing director del City

Football Group's Eu e del nuovo cda del Palermo - La sua grande conoscenza dei campionati nazionali è una garanzia di professionalità e sarà fondamentale per agevolare l'integrazione del Palermo nella grande famiglia del City e fare in modo che il nostro metodo di lavoro su scala internazionale si adatti al meglio al contesto italiano».

In poche parole sarà Gardini il

gancio tra la multinazionale del calcio creata da Ferran Soriano e Palermo. E sarà lui a rappresentare nel club rosanero la filosofia e le strategie finanziarie e tecniche del City. «Grazie al suo supporto e la sua competenza, avremo l'opportunità di dare concretezza alle nostre aspirazioni e adattare al calcio italiano la strategia di sviluppo del Cfg, che si è già dimostrata vincente nelle altre realtà internazionali».

ha detto il presidente Dario Mirri, che ha ringraziato il direttore generale uscente Rinaldo Sagromola «per il lavoro svolto nel triennio della rinascita del Palermo».

Partirà oggi, invece, la campagna abbonamenti per il campionato che inizia il 13 agosto. Avranno diritto di prelazione i 10.446 che si abbonarono nell'estate del 2019, quando il Palermo è ripartito dalla serie D, ma anche i circa 2.500 fedelissimi dell'anno scorso. A loro il Palermo riconoscerà anche delle riduzioni delle tariffe.

Sul fronte del mercato continua il lavoro di Renzo Castagnini, ma è sostanzialmente in

stallo la trattativa per acquistare Matteo Brunori a titolo definitivo dalla Juve e tra i portieri, dopo l'addio sicuro di Pelagotti, piace Mirko Pigliacelli, che da quattro stagioni milita nella serie A rumena con il Cs Universitatea Craiova. Ieri, intanto, ha rinnovato fino al 2023 un altro dello zoccolo duro della promozione, il centrale Edoardo Lancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie D

Il Trapani volta pagina, inizia la gestione La Rosa

di Fabio Tartamella

TRAPANI - «Il mio primo pensiero va alla città e ai tifosi. So di essere un presidente di una società prestigiosa e il sostegno della gente sarà fondamentale per la nostra avventura». Queste le prime parole di Marco La Rosa, nuovo patron del Trapani, fino allo scorso anno vicepresidente del Giarre, che ieri ha presentato il nuovo progetto dopo l'acquisizione della società. Un passaggio di consegne maturato tre settimane fa e ufficializzato ieri pomeriggio. Una presentazione a cui hanno partecipato anche il direttore dell'area tecnica Peppe Carbonaro, il direttore generale Graziano Strano, il direttore sportivo Agatino Chiavaro e l'allenatore Alfio Torrisi. Si apre quindi una nuova epoca granata, in un pomeriggio torrido che promette una svolta decisa. Il Trapani si confronterà con la serie D dopo una stagione deludente, in cui mai si è riconosciuta una squadra che avesse il temperamento che ha

“Mi sono innamorato di questo progetto vedendo le immagini dei play-off di serie B con Cosmi in panchina”

Vertici

La nuova dirigenza e il settore tecnico del Trapani



sempre contraddistinto la storia di questa società. Marco La Rosa promette di creare «una società forte e puntuale, con persone competenti in ogni ruolo. Con eccellenze che lavorino per il Trapani e lo portino in alto». Marco La Rosa subentra con il pacchetto del settanta per cento delle quote, con il trenta che rimarrà al precedente proprietario Michele Mazzara.

Dettagli che poco interessano ai tifosi, rimasti attenti soprattutto all'insediamento della nuova proprietà, concretizzatosi in circostanze particolari. Il fautore dell'operazione, infatti, è stato Antonello Laneri, uomo di calcio di lunga militanza, che all'ultimo momento ha deciso di non prendere parte al progetto da lui stesso portato avanti. Una rinuncia che ha lascia-

to dubbiosa l'intera piazza. «Con Laneri ho un ottimo rapporto personale - ha ribadito La Rosa - ma se c'è qualcuno all'interno della società che non gli era gradito, non posso essere io a rispondere. Per me, Antonello Laneri ha scelto di non far parte del Trapani per motivi personali. E le porte rimangono sempre aperte per lui». Imprenditore nel settore medico, La Rosa

ha lanciato un messaggio importante. «Nessun altro interesse economico mi ha portato a Trapani - ha spiegato - ma solo la passione per una creatura che seguirò costantemente. Ho ammirato le immagini della serie B e vorrei rivedere quelle presenze allo stadio, mi sono subito innamorato di questo progetto. Avrei potuto fare altre scelte, ma proprio le immagini dei play-off di sei anni fa mi hanno folgorato. Sarà fondamentale avere i tifosi con noi». Il nome del tecnico Alfio Torrisi (la scorsa stagione sulla panchina del Paternò) circolava da tempo e ieri è stata anche per lui l'occasione di un primo contatto con la nuova realtà. «La mia sarà una squadra che dovrà emozionare i tifosi, che lotta. Prima di me ci sono stati allenatori come Castori, Italiano, Cosmi, Boscaglia. Qui - ha puntualizzato Torrisi - di serie D c'è solo il nostro campionato. Tutto il resto dell'ambiente con ha poco a che fare con questo livello e dobbiamo esserne consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiducia, ok alla Camera rebus 5 Stelle al Senato “Garanzie per votare sì”

Via libera per il governo sul dl Aiuti. Assenti 28 grillini. La richiesta dei cinquestelle “Decreto ad hoc sul Superbonus”. La Lega alza il tiro contro Cannabis e Ius Scholae

di Lorenzo De Cicco e Emanuele Lauria

ROMA – «Sentirò Draghi tra lunedì e martedì. E prenderemo una decisione». Giuseppe Conte lo ripete in queste ore ai senatori grillini, che scalpitano in vista dell'approdo a Palazzo Madama del decreto Aiuti. In ballo c'è la fiducia al governo. Alla Camera, i 5 Stelle hanno potuto sfruttare un bizantinismo del regolamento di Montecitorio, che permette di votare sì alla fiducia e di astenersi sul merito del provvedimento, che sarà messo ai voti lunedì. Con questo escamotage, ieri l'esecutivo ha potuto incassare un ok largo alla fiducia: 410 voti favorevoli, 49 contrari e un solo astenuto. A guardare il pallottoliere, 28 deputati del Movimento non si sono presentati alla chiama (solo 13 erano giustificati, «in missione»), ma è anche vero, come si affrettano a sottolineare nel quartier generale di Campo Marzio, che negli altri partiti le assenze erano in linea: 34 forfait nella Lega, 26 in Forza Italia. «Non era un segnale politico», dicono nell'entourage di Conte. Anche se tanti deputati 5S iniziano a chiedere la testa del capogruppo Davide Crippa, soprattutto per come ha gestito (male) la scissione, con troppi esodi verso Luigi Di Maio.

Nel M5S le fibrillazioni continuano. I gruppi pretendono un segnale dal governo entro giovedì, quando il testo, che contiene il contestato termovalorizzatore di Roma, dovrebbe essere votato al Senato. Il tema prescelto è il Superbonus, inserito nella lettera-cahiers de doléances presentata mercoledì da Conte al premier. «Vogliamo un decreto ad hoc», incalzano i grillini, che ieri notte hanno incassato l'ok della Camera a due ordini del giorno, uno per sbloccare i crediti del Superbonus, uno sul reddito di cittadinanza, in cui si chiede di garantire offerte di lavoro «dignitose» ai percettori. Beppe Grillo ieri è tornato a difendere l'incentivo edilizio. Non andrebbe bene, per il Movimento, rinviare il tema al decreto Semplificazioni. «I tempi si allungerebbero troppo». Anche Conte ha fretta. Deve tenere a bada le truppe parlamentari, che soprattutto al Senato chiedono in larghissima maggioranza lo strappo. «Fosse per me, dovremmo già essere fuori», dice in chiaro Gianluca Ferrara, vice-capogruppo a Palazzo Madama. Per questo l'ex premier vorrebbe avere un risultato in mano prima dell'assemblea dei senatori, in programma tra martedì e mercoledì. Altrimenti, prenderebbe corpo l'ipotesi scivolosa dell'Aventino, con i parlamentari 5S che uscirebbero dall'Aula al momento del voto. Col ri-

▼ In assemblea
Il leader della Lega Matteo Salvini col ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ieri alla riunione coi deputati leghisti



schio di creare un precedente: a quel punto, su qualunque tema sgradiato, ogni partito potrebbe sfilarsi. Anche per questo Conte ci va cauto. «Votiamo la fiducia alla Camera, vogliamo collaborare. Al Senato? Vedremo». L'alleato Enrico Letta continua a gettare acqua sul fuoco: «Facciamo un appello alla stabilità e al fatto che il nostro Paese in questo momento ha bisogno di un governo stabile e coeso che riesca a trovare le intese che sono necessarie», è l'auspicio del segretario del Pd.

La prossima settimana si annuncia infuocata. Anche per l'iniziativa della Lega che «farà tutto quello che è nelle sue forze – dice il capogruppo Riccardo Molinari – per bloccare

i provvedimenti su cannabis e cittadinanza gratis agli immigrati che nulla hanno a che fare con il bene del Paese e con i motivi che ci hanno portato ad entrare in questo governo di unità nazionale. Se il M5S e la sinistra si ostinano a sfidarci noi risponderemo». Un grido di battaglia lanciato al termine di una riunione fra Matteo Salvini, con il ministro Giancarlo Giorgetti al fianco, e i deputati. Incontro vivace, nel corso del quale non c'è stato un confronto fra chi vuole uscire dal governo e chi invece intende proseguire fino al termine della legislatura. Ogni decisione, in questo senso, sembra rinviata a settembre, affidata al raduno di Pontida, anche se con Conte sembra esserci un duello a distanza, con l'arma carica puntata contro Chigi. Di certo, Ius scholae e liberalizzazione della cannabis (provvedimento che Salvini definisce «criminale») non fanno parte del programma di governo di Draghi. Sono iniziative parlamentari. Ma, come dice il deputato Edoardo Rixi, «il premier non può fare finta di niente se due azionisti di peso della sua maggioranza sono in lite. Deve intervenire». E le priorità del Carroccio rimangono pace fiscale, aumento di salari e pensioni. Tutto quello che esula dal programma di Draghi, strettamente legato alle emergenze e alla ripresa economica, secondo la Lega andrebbe messo da parte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Roma, sull'inceneritore Conte tratta con Gualtieri E Raggi protesta in chat

ROMA – Una telefonata fra Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri, che avrebbe dovuto restare segreta, agita le chat M5S. E scatena i malumori di Virginia Raggi. L'ex premier ha sentito al telefono il sindaco di Roma lunedì, 48 ore prima di riunire il Consiglio nazionale del Movimento e di salire a Palazzo Chigi con la lista delle 9 condizioni Cinque Stelle per restare al governo. Particolare non da poco, nell'elenco consegnato a Mario Draghi non figura mai la parola termovalorizzatore. Cioè il totem stellato che in teoria mette in pericolo la fiducia al Senato sul decreto Aiuti. Conte e Gualtieri non si sentivano da tempo. È stato il sindaco di Roma a fare la prima mossa. «Presidente, sono stato il tuo ministro dell'Economia durante la pandemia, in modo leale – le parole del sindaco – non c'è alcuna volontà di

I protagonisti

Il sindaco
Roberto Gualtieri, ex ministro con Conte, è oggi sindaco di Roma



L'ex sindaca
Virginia Raggi è stata sindaca di Roma dal 2016 al 2021 per l'M5S



metterti in difficoltà, ma alla città il termovalorizzatore serve. Non ci sono alternative. Vedrai anche tu in quali condizioni versa Roma oggi...». Conte ha rilanciato, proponendo l'ossidocombustione, cioè un impianto che brucia rifiuti «senza fiamma», come proposto da Beppe Grillo sul blog. «Può essere un esperimento – la replica di Gualtieri – ma in questo momento Roma ha bisogno di soluzioni già sperimentate. Tra due anni c'è il Giubileo. Non c'è tempo». Le telefonate si è chiusa in modo cordiale. Senza strappi o accenti polemici. Del resto il feeling tra i due è buono: nonostante l'ostilità di Raggi, Conte al ballottaggio di ottobre annunciò che avrebbe votato Gualtieri contro lo sfidante meloniano Enrico Michetti. Proprio Raggi è la più in sofferenza in questa fase. Già in un'intervista a

Repubblica del 15 maggio aveva chiesto al M5S di votare no alla fiducia. Per questo il partito romano è in subbuglio. «Spero che al Senato ci faremo sentire – commenta un fedelissimo di Raggi, il vice-presidente dell'Assemblea capitolina, Paolo Ferrara – Se votassimo no alla fiducia, sarei d'accordo». L'ex sindaca per ora non si espone in pubblico. Ma nelle chat ha fatto sentire il suo malcontento verso i vertici. «Quindi ricapitoliamo: a Roma adesso arrivano i fondi extra per il Giubileo, i fondi per la Capitale, i poteri straordinari per la Capitale, i poteri commissariati al sindaco sui rifiuti e i poteri da commissario per il Giubileo. Potrebbe arrivare anche Mazinga... Se li stavano a tenere tutti in canna...», ha scritto nel gruppo «Quelli che l'M5S». «Che non sembri brutto al Pd è ovvio, il punto è che non sem-

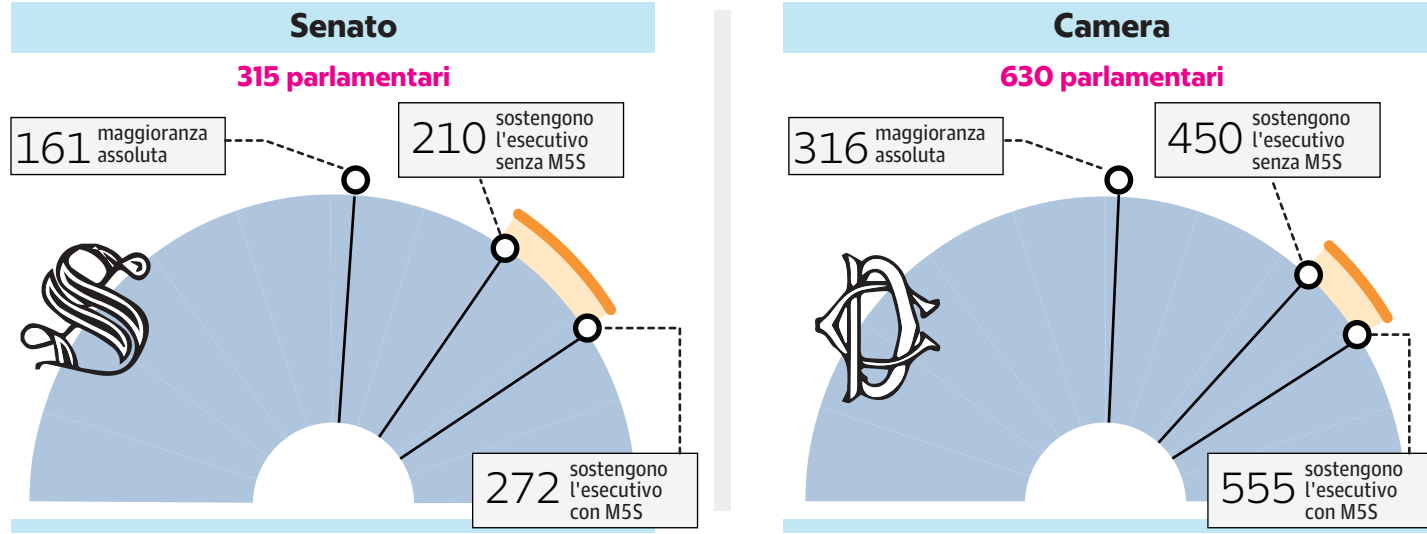


📍 Alla Camera
Due deputate col ventaglio ieri alla Camera durante il voto del dl Aiuti. Sotto il tabellone e il leader 5S Conte





Ecco perché senza M5S la maggioranza non è a rischio: i numeri



Gli equilibri alle Camere

Gli equilibri e i numeri di Camera e Senato in caso di uscita dalla maggioranza del Movimento 5 Stelle: anche in caso di strappo, il governo avrebbe i numeri per andare avanti

Il retroscena

Via a settembre, l'idea dell'avvocato ma il Colle non vuole salti nel buio Ora il Draghi bis non è più un tabù

Notte fonda di mercoledì, a due passi dal Senato. Quaranta parlamentari grillini ascoltano Giuseppe Conte. Come un acrobata bendato, cerca un equilibrio che non c'è. «Se arrivano segnali, potremmo votare la fiducia anche al Senato». Sa bene che l'Aventino a Palazzo Madama potrebbe innescare una catena di reazioni, fino alla crisi. Il vino e il caldo accendono i falchi. «Però dobbiamo rompere lo stesso, Presidente!». L'avvocato rilancia: «Decideremo se restare a fine luglio, una volta che Draghi risponderà alle nostre richieste». Sarebbe difficile a quel punto convocare elezioni anticipate in autunno. Per votare a inizio ottobre – e ridurre il rischio di esercizio provvisorio – bisognerebbe infatti sciogliere le Camere entro il 3 agosto.

Ma è proprio questo scenario il tormento del premier: restare prigioniero a Palazzo Chigi mentre la maggioranza si disgrega, pezzo dopo pezzo. Salvini potrebbe seguire infatti Conte: a quel punto i populistici tornerebbero all'opposizione. Ma con il voto che si allontana Draghi potrebbe trovarsi a essere richiamato a capo di un esecutivo senza più unità nazionale fino alla prossima primavera. Non è un finale che intende accettare, l'ha promesso in diretta tv: questo è l'ultimo governo che guiderò nella legislatura.

Eppure, il piano sembra inclinato. Basta parlare con i grillini a Montecitorio. Lo si comprende anche interpretando in controluce i ragionamenti di Conte. L'avvocato non esclude lo strappo a fine luglio, ma in realtà ha in mente settembre. Allora sì che davvero evaporerrebbe lo spettro di un voto anticipato. Potrebbe rompere su un tema sociale, come ha confidato di meditare ai compagni che lo circondano, oppure sul rifinanziamento del superbonus. In questo modo schiverebbe lo stigma del Papeete, quel timore di passare per irresponsabile, lui che a Palazzo Chigi ha trascorso trenta mesi.

È proprio qui che si innescano i dubbi di Draghi. Il premier concederà molto sul fronte sociale, ma ha presente che quello sul decreto Aiuti è soltanto il primo, potenziale sgambetto studiato dai 5S per i prossimi mesi. I grillini potrebbero rilanciare contro il quarto decreto armi, che non a caso non sarà pubblicato

**Letta: "Ci penseremo se i 5S usciranno"
Il premier invece insiste sull'unità nazionale**

di **Tommaso Ciriaco**
e **Concetto Vecchio**

prima di una settimana, per non accendere gli animi. E poi c'è Salvini, che minaccia sfraceli sulla depenalizzazione della cannabis. Quanto si può sostenere uno scenario del genere? Non certo fino a marzo.

Draghi l'ha detto e lo ripeterà spesso: resto se posso fare le cose. Non sarò il premier di un esecutivo che non preveda l'unità nazionale. Questo è davvero ciò che pensa, ciò che intende fare. Consapevole che le sfide d'autunno – dalla guerra

all'inflazione, passando per la pandemia e il Pnrr – richiedono massima unità d'intenti. Eppure, conosce a perfezione anche la rete di protezione che si attiverebbe per evitare al Paese salti nel buio o accelerazioni elettorali. L'ex banchiere è tenuto in considerazione dall'amministrazione di Washington ed è considerato garante di stabilità ai vertici delle istituzioni europee. È uno scudo sui mercati, soprattutto ora che si avvicina la consueta volatilità d'agosto. Senza dimenticare l'incertezza determinata dalla guerra e dal timore di uno shock energetico, che Putin potrebbe determinare in qualsiasi momento chiudendo i rubinetti del gas. Anche Enrico Letta, ieri sera, non ha escluso un nuovo governo: «Se i 5s dovessero uscire ci porremmo il problema se fare un Draghi bis». E anche il Quirinale lo sosterrrebbe.

Un altro governo con Draghi è il desiderio segreto dei cinquestelle, che potrebbero così disimpegnarsi senza accollarsi la responsabilità dello strappo. A quel punto si apri-

Nelle valutazioni pesano guerra, Pnrr inflazione, pandemia e impegni con Usa e Ue

rebbero molti scenari. Il più probabile è che Mattarella inviterebbe comunque l'ex banchiere a vedere se coagula un'altra maggioranza: i numeri ci sono. È sempre stata la bussola del Capo dello Stato: verificare questa possibilità, Costituzione alla mano, direttamente in Parlamento. Fu così anche nel gennaio 2021, con Conte agli sgoccioli. Solo quando era chiaro che il 5S non aveva più la fiducia delle Camere, il Capo dello Stato convocò Draghi al Quirinale. «Il Parlamento è il luogo dove si esprime la volontà espressa democraticamente dal popolo», ha ricordato ieri il Presidente all'assemblea nazionale dello Zambia, a Lusaka. Quindi Mattarella convincerà Draghi a rimanere comunque? È una valutazione che verrà fatta insieme, è l'umore che circola al Colle.

NATURALMENTE PIANOFORTE
IL FESTIVAL ANIMA DEL CASENTINO
A WILD TUSCAN EXPERIENCE

20 > 24
27
LUGLIO 2022

TRA I MOLTI ARTISTI SARANNO CON NOI
ALAN CLARK
LUDOVICO EINAUDI
FABIO CONCATO
PAOLO ROSSI
VITTORIO COSMA
PACIFICO
CARLO GUAITOLI
-- Direttore artistico Enzo Gentile --

MUSICA, NATURA E SPIRITUALITÀ
Immagina la valle selvaggia della Toscana dove nasce l'Arno, coronata da foreste secolari. Immagina la musica degli 88 tasti diffusa tra borghi, castelli, pievi, eremi e santuari.
Questo è **Naturalmente Pianoforte**

COMUNE DI PRATOVECCHIO STIA
FRESH VANGELIST
OFFICIAL HOSPITALITY
OFFICIAL SPONSOR

INFO E PRENOTAZIONI naturalmentepianoforte.it
Naturalmente Pianoforte è un progetto dell'Ass. Pratovecchi di Pratovecchio Stia (AR)

bra brutto neanche al Movimento adesso». Inceneritore a parte, per Raggi i poteri sono «doverosi». Ma il M5S, quando in Campidoglio governava lei, se ne sarebbe infischiato. «Sono incaxxata – le risponde un'ex consigliera – i nostri parlamentari ci dicevano: non abbiamo i numeri». Raggi concorda: «Questa cosa dei numeri non regge». La distanza con Conte è marcata. L'ex sindaca non ci pensa proprio (ricambiata) a passare con Luigi Di Maio. Vorrebbe correre per il Parlamento. Conte per ora la tollera: sa che è un volto storico del M5S, che ha ancora appeal nella base. Ma è guardata con sospetto, soprattutto dai colonnelli dell'ex premier: il seggio, dicono, non è scontato. Anche perché se le elezioni andassero male, «sarebbe la prima a farci le scarpe». **-I. de cic.**

La riforma allo studio

1 Proporzionale con premio
Il testo prevede la possibilità per ciascun partito di correre con le proprie insegne, un modello proporzionale quindi, che restituisca però con un premio la stabilità per governare.

2 Timori di incostituzionalità
Il premio sarebbe piccolo, per evitare l'incostituzionalità già in passato segnalata dalla Consulta. Potrebbe andare all'insieme di partiti che già abbiano raggiunto il 45 per cento di consensi.

3 Listini o preferenze?
La coalizione, se c'è, è resa evidente con la sottoscrizione di un programma comune delle forze politiche. Liste bloccate o preferenze: come si scelgono gli eletti è questione aperta.

Legge elettorale, una bozza c'è Pd e Lega aprono il cantiere per il proporzionale "corretto"

Calderoli e Parrini al lavoro su input di Salvini e Letta: l'obiettivo è superare il Rosatellum e sganciarsi dalle coalizioni. Previsto un premio di maggioranza. Anche FdI potrebbe essere tentata

di **Giovanna Casadio**

ROMA – La bozza della nuova legge elettorale è pronta. Roberto Calderoli, su input di Matteo Salvini ed Enrico Letta, ha lavorato gomito a gomito con Dario Parrini, il presidente dem della commissione Affari costituzionali del Senato, per portare a casa il risultato. Che poi sia quello buono è tutto da verificare. Ma «il dialogo c'è» con la Lega sulla riforma



Roberto Calderoli
Leghista, 66 anni, è vicepresidente del Senato



Dario Parrini
Dem, 48 anni, ex sindaco di Vinci, oggi è senatore

ma elettorale: ammette il segretario del Pd, convinto però che i tentativi da qui a fine estate potrebbero essere più d'uno. «C'è più di un'interlocuzione in corso», precisano dal Nazareno. L'importante è avere aperto una breccia. Archiviare le attuali regole di voto, il Rosatellum, è l'uscita di sicurezza per i partiti insofferenti alla camicia di forza di coalizioni che sono campi di battaglia più che di alleanza. Già prima delle Comuni-qualcosa si è mosso, quando la tra-

vagliata partita del Quirinale aveva mostrato le difficoltà delle coalizioni. Dopo i ballottaggi del 26 giugno, il lavoro di Calderoli e Parrini è diventato un testo che prevede la possibilità per ciascun partito di correre con le proprie insegne, un proporzionale quindi, che restituisca però con un premio la stabilità per governare. Un premio piccolo, per evitare l'incostituzionalità già in passato segnalata dalla Consulta di disproporzionalità nell'assegnazione dei seg-

gi. La coalizione, se c'è, è resa evidente agli elettori con la sottoscrizione di un programma comune da parte delle diverse forze politiche. Ma come si scelgono gli eletti è la questione aperta: preferenze, listini corti, quale altra soluzione?

Nelle file dei progressisti, la scissione dei 5Stelle e il continuo bradismo a cui Giuseppe Conte sta sottoponendo il governo Draghi, hanno provocato una accelerazione verso una riforma elettorale. Letta per



intimissimi

UOMO

COLLEZIONE MARE



**Mattarella
"I migranti
non vanno
respinti"**

Non respingere i migranti sulle navi, ma agire prima, lavorando con i Paesi di origine, «in modo proattivo». Lo ha detto Sergio Mattarella in visita nello Zambia.

la verità, già da mesi faceva pressing per una legge proporzionale, fosse il "Brescellum" (la proposta ferma in commissione Affari costituzionali della Camera e cara ai 5Stelle) o qualsiasi altra soluzione. Aprire un cantiere di riforma elettorale è diventata una necessità, che però ha dovuto fare i conti con il muro alzato dal centrodestra, convinto di vincere facile insieme. Così dicono anche le simulazioni in mano ai leghisti.

Però il deterioramento dei rapporti tra Salvini e Giorgia Meloni rischia di impedire persino di percorrere l'ultimo miglio dei preparativi per le Politiche, ovvero la spartizione dei collegi uninominali. Il Rosatellum infatti, la legge attuale, è un mix di maggioritario (per 1/3 con collegi uninominali in cui è eletto il candidato di coalizione che ha avuto più voti) e proporzionale (per 2/3 ripartiti proporzionalmente tra le coalizioni e le singole liste che abbiano superato le soglie di sbarramento). Gli accordi a destra si trasformerebbero in disaccordi profondi e paralizzanti. A sinistra si procede con semplici esempi: quanti elettori dem sarebbero disposti a votare, nel collegio x, il grillino Danilo Toninelli, ad esempio? E viceversa quanti grillini si convincerebbero a dare il loro consenso a Lorenzo Guerini, simbolo e bandiera per il Pd di Letta, ma non per i 5Stelle di Conte. Al di là delle contingenze ultime, fanno sapere dal Nazareno, che ripristinare una corsa elettorale in cui ciascun partito renda visibile la propria identità, funziona. Anche in vista di un fronte largo, di cui il Pd sia il pivot. Calderoli, nella scrittura del testo, ha raccomandato «proporzionalità e ragionevolezza» del premio di maggioranza, perché ancora gli bruciano le bocciature della Consulta sul "suo" Porcellum. Potrebbe essere dato all'insieme di partiti che già abbiano raggiunto il 45% di consensi. Infine, i tempi. Ci sono, se c'è la volontà politica: è il *leit motiv* di chi sponsorizza questa nuovo modello elettorale. Fratelli d'Italia potrebbe essere d'accordo, nonostante l'avversione per il proporzionale, convinta dal premio di maggioranza e dalla possibilità di correre da soli ma poi di ritrovarsi insieme nel centrodestra. I 5Stelle hanno sempre voluto una legge proporzionale. Come Articolo Uno e Sinistra italiana. Anche un futuro polo centrista ne trarrebbe vantaggio. In verità tra i dem ci sono alcune perplessità. Il responsabile riforme Andrea Giorgis frena. Però i lavori sono ormai in corso.

Intervista al presidente dell'Emilia-Romagna

Bonaccini "Nessuna alleanza con chi apre una crisi al buio I 5S non tornino al populismo"

di Silvia Bignami

«Ci si allea con chi condivide la responsabilità di occuparsi dei problemi delle persone. Non si aprono crisi al buio». A questo punto il dem Stefano Bonaccini alza la voce con il M5S: «Se i 5 stelle tornano a posizioni giustizialiste, all'uno vale uno, al no a tutto, al populismo, allora io neanche morto ci voglio fare una alleanza», è sbottato il governatore dell'Emilia-Romagna mercoledì sera a un evento pubblico. Ieri, da Barcellona, rincara la dose: «Il M5S in questi anni è passato dal populismo a posizioni europeiste. Fare il percorso inverso per calcolo elettorale sarebbe irresponsabile».

Bonaccini, Conte alza il tiro sul governo. E avverte il Pd: l'alleanza non è scontata. Vi chiede lealtà. Lei vuole ancora l'alleanza coi 5 Stelle?
«Guardi, cittadini e imprese aspettano risposte sui prezzi, sulle bollette, sul personale nei Pronto soccorso. Ci si allea con chi condivide la responsabilità di occuparsi di questo. Con la guerra in Europa, una

pandemia non ancora sconfitta e l'inflazione che galoppa non si aprono crisi al buio».

In Gran Bretagna Boris Johnson si è dimesso. Che significherebbe per l'Italia se le fibrillazioni coi 5Stelle provocassero la caduta di Draghi?
«Sarebbe imperdonabile: chi tutelerebbe gli italiani ai tavoli in cui si negoziano gli approvvigionamenti energetici o i tetti sul prezzo del gas? Chi reagirebbe ad un'eventuale chiusura dei rubinetti russi? Che fine farebbero i soldi che l'Ue ci ha dato col Pnrr per fare gli investimenti?».

Franceschini ha detto che se il M5S strappa con Draghi l'alleanza con loro alle Politiche non si farà. Lei sostiene che neanche morto si alleerebbe con un M5S populista. Conte è populista per lei?

«Il M5S in questi anni è passato dal populismo a posizioni europeiste e progressiste. È passato dalla protesta alla responsabilità di governo. Gliene ho dato atto più volte. Fare ora il percorso inverso per calcolo



▲ Governatore Stefano Bonaccini, 55 anni, esponente dem, alla guida della Regione Emilia-Romagna

elettorale sulla pelle degli italiani sarebbe irresponsabile. Non credo sia la strada che vuol fare Conte, con cui lavorai bene da presidente della Conferenza delle Regioni. O almeno lo spero».

Vuole andare all'opposizione per guadagnare voti secondo lei?
«Oggi assistiamo con grande facilità a passaggi di voti da un partito all'altro. In pochi anni abbiamo visto leadership volare alle stelle e poi precipitare. I cambi di strategia per ragioni elettorali ma non per ragioni di serietà e la responsabilità. Ancora di più nell'emergenza».

Le alleanze dipendono anche dalla legge elettorale. Lei è sempre stato un maggioritario.

«È vero, io sarei per un maggioritario a doppio turno come nei Comuni. Ma quel che è certo è che questa legge elettorale è pessima e che va cambiata subito: se il proporzionale con sbarramento è una soluzione più condivisa allora si vada avanti per quella strada. In ogni caso, io resto

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

lespresso.it



Scopri il nuovo numero, domenica in edicola.

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso MEDIA

“
Sarei per un maggioritario a doppio turno ma se non è possibile anche il proporzionale è meglio di questa legge elettorale
”

convinto della necessità di un progetto riformista ed europeista, aperto al civismo, che possa guidare la transizione ecologica e digitale, assicurare a tutti il diritto alla salute e all'istruzione, moderno e innovativo sui diritti civili».

Lei chiede un Pd che presenti un programma forte alle elezioni. Letta insiste sullo Ius Scholae. Fa bene?

«Se ragazze e ragazzi nati in Italia o che completano qui un intero ciclo di studi devono continuare a sentirsi stranieri è perché la destra continua a negare la realtà. Il Paese è più avanti. Il Pd costruisca una proposta progressista che tenga insieme lavoro di qualità e salvaguardia dell'ambiente, diritti e doveri di cittadinanza, una transizione equa e sostenibile. Su questo Letta sta facendo bene. Un'alleanza riformista forte e coesa si crea su proposte concrete, non a tavolino tra sigle politiche».

C'è chi, fatte le Politiche, vorrebbe richiamare Draghi a guidare il governo. Lei lo vorrebbe?

«Il lavoro che Mario Draghi sta svolgendo è prezioso e proprio per questo va tutelato, anche mettendolo al riparo da speculazioni politiche sul futuro. Alla fine della legislatura decideranno i cittadini alle urne, ma adesso ciascuno eserciti la responsabilità che si è assunto verso il Paese».

Economia

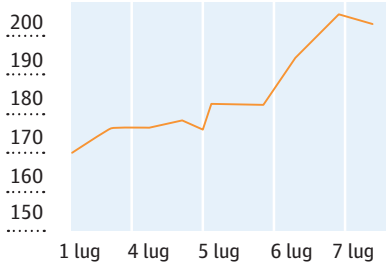
↑ +3,05% FTSE MIB 21.558,07

↑ +2,94% FTSE ALL SHARE 23.598,82

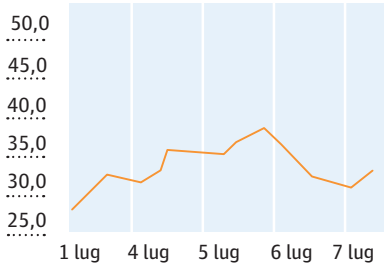
↓ -0,22% EURO/DOLLARO 1,01599\$

I mercati

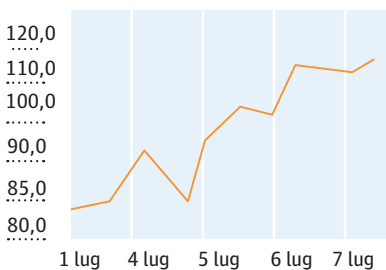
Spread Btp/Bund -0,76% 206,3



Dow Jones +1,12% 31.384,75



Brent +4,01% 104,70\$



Il punto

Per Generali uno stallo alla messicana

di Andrea Greco

Nuova puntata, oggi, della saga Generali: ma dovrebbe essere interlocutoria. Il comitato nomine, in agenda prima di sera, ascolterà la relazione del presidente Andrea Sironi sui lavori per rimpiazzare Francesco Gaetano Caltagirone, socio con il 7% dimessosi in polemica il 27 maggio e non ancora sostituito. La situazione sembra la stessa che da un mese e mezzo ha messo in stallo la governance della compagnia. L'assemblea del 29 aprile aveva indicato Philippe Donnet ad per la terza volta, nella lista del cda che ha espresso 10 nomi su 13. Le minoranze della lista Caltagirone, seconda più votata dai soci, insistono perché sia cooptato l'ex manager Luciano Cirinà. Ma la compagnia ha due pareri secondo cui l'ex manager non è compatibile, per il licenziamento e la causa aperta con Generali. La maggioranza, nel frattempo, ha offerto il posto a tutti gli altri non eletti della lista Caltagirone: ma finora nessuno è disponibile, forse per favorire la nomina di Cirinà. Poiché il nuovo statuto dice che il cda Generali è a 13, non si può escludere che il comitato nomine proponga candidati "indipendenti" ma esterni alla lista Caltagirone. I cui legali ritengono, invece, che nomi esterni alle liste possano portare l'intero cda a decadere. Non un bell'inizio di mandato per il Leone. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla ministra del Lavoro del governo Sanchez

Diaz "In Spagna salari più alti Così l'economia è migliorata"

di Matteo Pucciarelli

ROMA - «In Spagna abbiamo cambiato paradigma, aumentando diritti e salari per tutti. L'altra cosa bella sa qual è? Che a livello economico funziona». Yolanda Díaz. 51 anni, espressione di Unidas Podemos, è la ministra del Lavoro: a inizio anno ha varato una riforma contro la precarietà. «Oggi il 48 per cento dei nuovi contratti è a tempo indeterminato, prima era il 10», spiega.

Le imprese come hanno preso questo cambiamento?
«Direi bene. Stiamo dimostrando che l'assunto di partenza del dibattito era falso, ovvero che non ci potessero essere maggiore stabilità e maggiori diritti, specie in due grandi settori come turismo e agricoltura. Invece i dati ci dicono il contrario: i nuovi contratti aumentano e questo sta avvenendo anche nei settori stagionali, grazie ai contratti "discontinui ma stabili". Un lavoro di qualità è un bene per le aziende stesse, il lavoro precario rende anche le imprese precarie».

Ma in cambio avete reso più semplici i licenziamenti?
«Il contrario. Licenziare è più difficile di prima e quando l'interruzione del rapporto avviene l'indennizzo per il lavoratore è aumentato».

Siete intervenuti anche nel mondo della gig economy e degli algoritmi?

«Siamo il primo Paese ad avere preso dei provvedimenti specifici. Con la presunzione di lavoro alle dipendenze, i rider, non li consideriamo "liberi professionisti". E poi gli algoritmi devono essere trasparenti e imparziali, non possono penalizzare un lavoratore rispetto a un altro, troppo conflittuale. Le formule matematiche che ne stanno alla



▲ Al governo La ministra del lavoro Yolanda Díaz

base devono essere visibili, controllabili. Il lavoro della piattaforma continuerà ad esistere ma deve rispettare i diritti basilari».

In Italia si parla molto di salario minimo ma su base oraria, i sindacati temono di perdere peso contrattuale. Lei cosa ne pensa?

«La Ue ha fatto una direttiva importante in tal senso, noi lo abbiamo aumentato su base mensile del 36 per cento con l'obiettivo di combattere la povertà. La misura ha dimostrato di essere utile anche contro il divario retributivo di genere. Il punto è che la questione salariale è fondamentale per uscire dalla crisi causata dall'aggressione di Putin all'Ucraina. Serve superare

—“—
Un lavoro di qualità è un bene anche per le aziende: il lavoro precario rende anche le imprese precarie

—“—
Licenziare è più difficile di prima e quando avviene l'indennizzo per il lavoratore è aumentato

La riforma

● **Le tutele**
Maggiori tutele ai lavoratori garantendo, allo stesso tempo, forme di flessibilità necessarie alle imprese; il contratto nazionale vale anche per gli interinali

● **La precarietà**
Sono rimasti solo due tipi di contratto a tempo determinato: per circostanze legate alla produzione e per la sostituzione di un altro dipendente. E non possono andare oltre i 6 mesi

definitivamente la stagione dell'austerità per un'Europa sociale dei giovani, delle donne, dei lavoratori, altrimenti il malessere sociale nei prossimi mesi è destinato ad aumentare. Serve un patto sociale tra Stati membri per colmare i gap interni alla Ue che causano dumping salariale: un argomento che condivido con il ministro Orlando».

Anche in Spagna c'è il problema dell'inflazione: ma aumentare i salari non potrebbe acuire la spirale?

«L'inflazione non è dovuta dall'aumento dei salari ma alla crescita del prezzo di energia e materie prime. Bisogna intervenire sulle cause reali, quindi. In Spagna ci sono 5 milioni di persone che vivono la povertà energetica mentre le nostre tre grandi imprese del settore fanno extraprofiti. Sarà pure legale ma è profondamente ingiusto».

Come in Italia, c'è una discussione in corso sulle spese militari. Lei è contraria all'aumento. E il diritto dell'Ucraina a difendersi?

«Non esiste alcuna dicotomia, né c'è alcuna disputa sulla illegittimità di quanto sta facendo la Russia. Il dibattito è più profondo rispetto al bilancio dello Stato e anche all'interno della Nato sono mancate finora delle riflessioni su argomenti più vasti e cogenti, dalle migrazioni che non possono essere considerate una minaccia al conflitto climatico, oppure se ad esempio la Turchia di Erdogan possa essere un esempio per noi. Penso che l'Europa debba avere una maggiore autonomia strategica anche rispetto agli Stati Uniti: se nel 2024 vincessimo di nuovo Trump, ad esempio, cosa accadrà al mondo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'automotive

Stellantis, uscite volontarie per 1.800

di Diego Longhin

TORINO - Intesa tra Stellantis e i sindacati metalmeccanici su un'altra tranche di uscite volontarie dagli stabilimenti del gruppo in Italia. Accordo che - per la parte di tecnici e impiegati - prevede anche la possibilità che l'azienda cerchi, tramite un'agenzia esterna, un nuovo lavoro a chi vuole lasciare. Ma la Fiom, al contrario di tutte le altre sigle metalmeccaniche, non firma l'intesa.

La categoria della Cgil denuncia che dal 2021, sommando i numeri precedenti, con le 1.820 uscite volontarie concordate ieri «si arriva ad ol-

Firmato l'accordo a livello nazionale. La Fiom si sfilò: "Così svuotano le fabbriche"

Il numero

3,7%

La quota L'accordo sulle uscite riguarda il 3,7% dei dipendenti in Italia

tre 4 mila lavoratori in meno dal 2021», dice Simone Marinelli, coordinatore nazionale automotive Fiom. Il segretario Fiom di Torino Edi Lazzi è preoccupato per gli effetti sugli Enti Centrali di Mirafiori: «Dal 2021 con queste ulteriori 600 uscite arriviamo a un totale di 1.400 tra gli impiegati e 2.900 su tutta Mirafiori. La strategia è di svuotare il più possibile la fabbrica». La firma di ieri copre un numero importante di uscite: sono il 3,7% dei 49 mila addetti nei siti italiani di Stellantis, gruppo partecipato da Exor che controlla Repubblica attraverso Gedi. «Stiamo provando a gestire le ricadute occupazionali della transizione energetica in an-

tipico attraverso una pluralità di strategie e strumenti», dicono Ferdinando Uliano della Fim e Gianluca Ficco della Uilm.

Ritoccati al rialzo gli incentivi per chi è prossimo alla pensione, mentre chi lascia senza un aggancio all'assegno Inps riceve 55 mila euro, più 20 mila extra se aderisce entro settembre. Stellantis sperimenterà per la prima volta in Italia lo strumento dell'active placement per gli impiegati: chi vuole lasciare per un altro lavoro potrà continuare a lavorare mentre un'agenzia cercherà un nuovo posto. Il colletto bianco, con il passaggio, riceverà anche il 50% di incentivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

“Gravi inadempienze” Lo Stato si riprende l’autostrada dei Parchi

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Intorno a due autostrade - la A24 Roma-L'Aquila-Teramo e la A25 (Torano-Pescara) - prende forma un duro scontro tra il governo Draghi e la famiglia Toto. Sono gli imprenditori che avevano in concessione le due tratte autostradali. Almeno fino a ieri: con un decreto di sette pagine, il Consiglio dei ministri ha revocato le concessioni alla Strada dei Parchi Spa (società dei Toto), lamentando il suo «grave inadempimento». La famiglia Toto, a sua volta, si è mossa d'anticipo a maggio 2022 chiedendo la cessazione della concessione e soprattutto un indennizzo miliardario.

Il 21 maggio, *il Sole 24 Ore* dà notizia di una lettera della Strada dei Parchi Spa - ai ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture - che reclama la revoca anticipata dell'affidamento della A24 e A25. Non solo. La Strada dei Parchi Spa (dunque la famiglia Toto) invoca un indennizzo record di 2,4

Il governo revoca la concessione al gruppo Toto che aveva chiesto un indennizzo da 2,4 miliardi “Reagiremo”

miliardi di euro. Soldi che dovrebbero risarcire la mancata remunerazione degli investimenti, i mancati incrementi tariffari, i mancati introiti futuri. La concessione, che è iniziata nel 2000, avrebbe avuto nel 2030 la sua naturale conclusione.

Sono passati ormai dieci anni dalla legge 228 del 2012 che impone la messa in sicurezza anti-sismica delle autostrade italiane. La A24 e la A25 aspettano con urgenza un simile intervento lungo i loro 280 chilometri. Perché i lavori partano, resta necessaria l'approvazione di un Piano Economico e Finanziario (Pef) per le due tratte. Ma il 5 maggio 2022 un organo-sentinella del governo - il comitato Cipess - dà parere “non favorevole” al Piano (cioè al Pef) proposto per le due tratte. Il Piano è stato scritto da una figura tecnica, da un *commissario ad acta*. Ma il comitato Cipess e il governo non lo accettano, in particolare quando annuncia aumenti tariffari del 15,81% all'anno fino al 2030.

La messa in sicurezza della A24 e della A25 finiscono così in un vicolo cieco. Pochi giorni dopo la Strada dei Parchi Spa della famiglia Toto rimette l'affidamento delle tratte nelle mani del governo e pretende un indennizzo, pari appunto a 2,4 miliardi

I numeri

2030

Il termine della concessione
La Società dei Parchi (dei Toto) prende l'affidamento della A24 e A25 nel 2020. La concessione doveva durare fino al 2030

2,4

I miliardi di indennizzo
A maggio 2022, i Toto rimettono la concessione nelle mani dello Stato, ma reclamano un indennizzo record da 2,4 miliardi

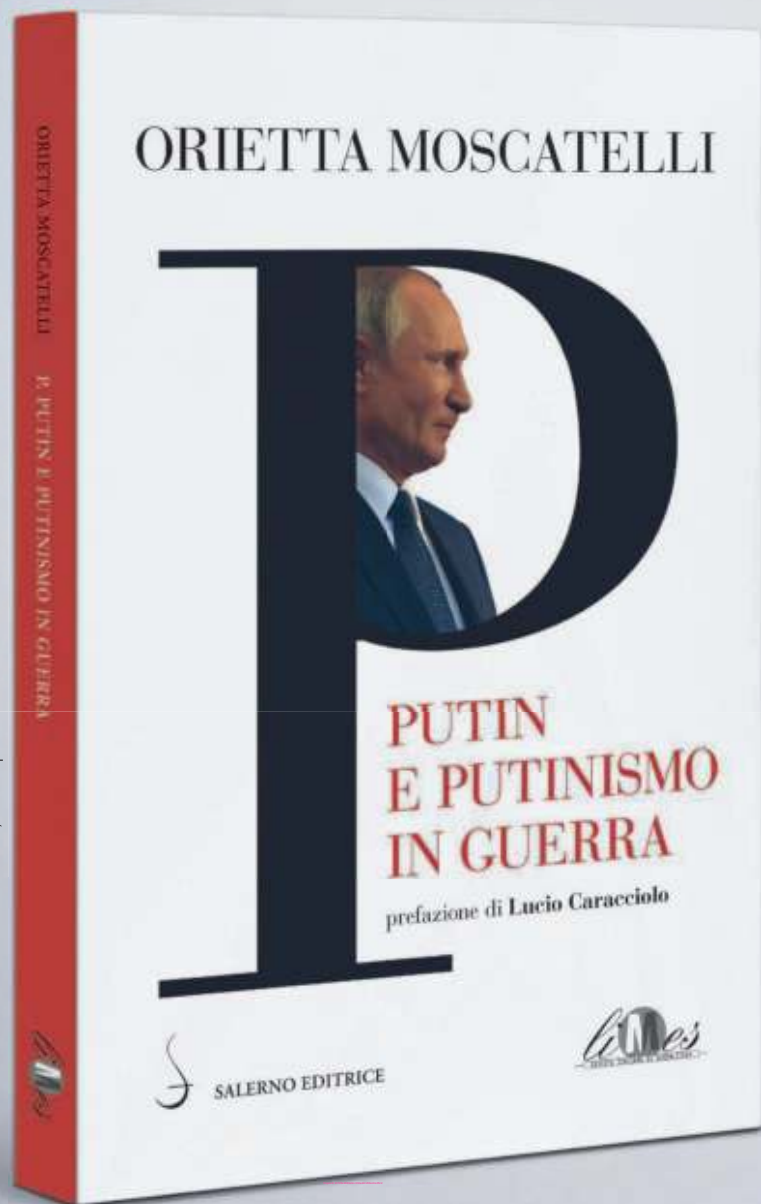


▲ Un tratto dell'Autostrada dei Parchi che collega l'Abruzzo alla Capitale

Il governo Draghi, però, non porge l'altra guancia. Con il decreto di ieri, il Consiglio dei ministri «risolve» la concessione per «il grave inadempimento» del concessionario (ribaltando ogni responsabilità sulla Strada del Parco Spa della famiglia Toto). Sarà l'Anas - una società pubblica che fa capo a Ferrovie dello Stato - a subentrare nella gestione della A24 e A25. L'Anas garantirà «la circolazione in condizioni di sicurezza»; e si farà carico degli «in-

terventi di manutenzione ordinaria» lungo le due tratte e di ogni altro il ministero delle Infrastrutture valuterà necessario. Soddisfatti il ministro Andrea Orlando del Pd («lo Stato esige il pieno rispetto degli impegni assunti dai concessionari») e i Cinquestelle: le autostrade meritano un «presidio pubblico». La famiglia Toto - scrive *l'Ansa* - contesta la revoca: «Un autentico sopruso: reagiremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capire Putin per capire la guerra.

«Quando la polvere alzata dall'invasione russa dell'Ucraina sarà depositata questo libro contribuirà a illuminare il senso di un conflitto che ai contemporanei tende a sfuggire».

Dalla prefazione di Lucio Caracciolo.

“P. Putin e putinismo in guerra”. Un libro inedito per comprendere il vero senso del conflitto che sta cambiando gli equilibri geopolitici.

Il 24 febbraio, con l'invasione dell'Ucraina, Vladimir Putin ha scatenato una guerra della quale nessuno è in grado di prevedere gli effetti. Per il mondo è stato un azzardo, per lui una sfida all'Occidente e all'ordine mondiale a guida americana. Con una prefazione di Lucio Caracciolo, questo volume analizza la psicologia del potere moscovita e le conseguenze di una guerra destinata a rivoluzionare gli assetti globali.

IN EDICOLA **P. PUTIN E PUTINISMO IN GUERRA**



“In giunta chi ha i consiglieri, su Gesap non c’è alcuna fretta”



Lagalla: “Cascio va valorizzato. Tram e Prg? Valutiamo cambiamenti”

PALERMO di Roberto Immesi

0 Commenti Condividi

5' DI LETTURA

PALERMO – “Stiamo lavorando con Roma per non aumentare le tasse ai palermitani, entro sei mesi avremo il risultato del tavolo di Palazzo Chigi. La giunta? A ridosso del Festino, ma siamo nei tempi previsti dalla legge”. Parola di **Roberto Lagalla**, neo sindaco di Palermo che, a quasi tre settimane dalla proclamazione, fa il punto con *Livesicilia* sulle questioni più spinose: dalla ricandidatura di Musumeci al problema Bellolampo, passando per tram, Prg e Ztl su cui “ascolteremo la città”.

Palazzo Chigi ha promesso un tavolo per salvare Palermo dal default: riuscirete a evitare l'aumento Irpef?

WhatsApp, arriva la funzione per essere invisibili online

“Siamo al lavoro per scongiurarlo o per contenerlo nei limiti del possibile, comunque è certo che non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini. E' altrettanto importante dire che dovremo attuare un adeguato piano della riscossione fiscale, non è giusto che paghi solo la metà dei cittadini”.

E come aumenterete la riscossione?

“Potenziando gli uffici, attuando una progressiva informatizzazione e tramite un più serrato raccordo con l'Agenzia delle Entrate, ma anche questo sarò oggetto dei contenuti del piano di riequilibrio”.

Che tempi si prevedono?

“Cinque, sei mesi per concludere efficacemente il tutto, i tempi tecnici per l'approvazione della legge di stabilità dello Stato. I 180 milioni in vent'anni non risolvono il problema del Comune di Palermo e segnano una differenza intollerabile con iniziative assunte per grandi aree metropolitane come Napoli e Torino”.

Passiamo alla giunta. Tutti si aspettavano tempi brevissimi, ma ancora sembra che la partita sia apertissima. Non teme di essere considerato ostaggio dei partiti?

“Non c'è un ritardo patologico, già alle ultime Regionali il presidente fu eletto il 5 novembre e la giunta si insediò il primo dicembre. Siamo nei tempi fisiologici anche dal punto di vista normativo, visto che la giunta si deve insediare non oltre 10 giorni dal consiglio comunale che è lungi dall'essere insediato. Stiamo comunque lavorando per presentare la giunta a ridosso del Festino”.

Alla fine Cascio entrerà in giunta? Lei dice che a indicarlo deve essere Forza Italia, gli azzurri invece che è 'fuori quota'...

“Io lavoro con i numeri a disposizione e se i numeri seguono una ripartizione per partiti non posso tirarne fuori altri dalla tasca. Cascio comunque va valorizzato”.

Ci sarà spazio per chi non ha raggiunto il 5%?

“Ci sarà spazio per tecnici d'area nel complessivo governo della città e di ciò che è direttamente collegato, non per questo devono essere in giunta dove ovviamente prevale la componente consiliare”.

I renziani quindi saranno in giunta?

“Non parlerei di renziani, ma di rappresentanti delle liste che hanno superato lo sbarramento”.

Si può comunque dire che c'è un buon feeling fra lei e Davide Faraone?

“Faraone da deputato palermitano, così come gli altri, si è interessato per favorire il rapporto con la vice ministra Laura Castelli, così come il senatore Renato Schifani da palermitano si è interessato per mettermi in contatto con la ministra Luciana Lamorgese e devo alla sensibilità del presidente Schifani il primo contatto di questa catena di incontri”.

Bimbo morto a Sharm, i genitori tornano oggi a Palermo: domani il rientro della salma

I coniugi atterreranno a Punta Raisi intorno alle 13.30 con un volo con assistenza medica a bordo, visto che le condizioni di salute di Antonio Mirabile sono ancora precarie. Dopo l'arrivo saranno trasferiti al Policlinico

E'atteso per oggi il rientro a Palermo di Antonio Mirabile, 46 anni, e Rosalia Manosperti, 35 anni, i genitori di Andrea, **morto a 6 anni mentre era in vacanza** con la sua famiglia al Sultan Gardens Resort di Sharm El Sheikh, in Egitto, per una presunta intossicazione alimentare. I coniugi partiranno alle 10.30 e arriveranno a Punta Raisi intorno alle 13.30 con un volo con assistenza medica a bordo, visto che le condizioni di salute di Antonio Mirabile sono ancora precarie. Fino a ieri mattina, **l'uomo era ricoverato all'ospedale internazionale di Sharm** e sottoposto a terapia a ossigeno. Sta meglio invece la donna, al quarto mese di gravidanza, anche lei in ospedale fino a ieri quando è stata dimessa. I due, che saranno accolti al Falcone Borsellino anche dal sindaco Roberto Lagalla, saranno successivamente trasferiti al Policlinico. La salma del piccolo Andrea tornerà invece domani con un aereo che partirà dal Cairo.

La Farnesina, l'ambasciata italiana al Cairo e il consolato di Sharm, già **da giorni al lavoro**, sono riusciti a completare l'iter per il rimpatrio della famiglia, ottenendo dalle autorità egiziane tutti i documenti necessari per il rimpatrio. I coniugi viaggeranno a bordo di un aereo sanitario, messo a disposizione dalla compagnia assicurativa con la quale avevano sottoscritto una polizza prima di partire per il Mar Rosso. Attraverso il personale diplomatico, la famiglia

Mirabile ha anche contattato un avvocato che sta seguendo l'inchiesta aperta in Egitto sulla morte del bambino.

I magistrati dovranno far luce sulle cause che hanno portato al decesso del piccolo. Venerdì 1 luglio, secondo quanto raccontato dallo zio materno Roberto Manosperti, tutta la famiglia si sarebbe sentita male all'interno del resort: "Mio nipote e mio cognato hanno anche vomitato diverse volte. Poi, il giorno stesso, a pranzo, sono stati accompagnati in una guardia medica, con il personale sanitario che si alternava. Hanno fatto loro una prima flebo con una soluzione fisiologica, e tre pillole per curare le intossicazioni alimentari". Ma la terapia non ha dato gli esiti sperati. L'indomani, sabato 2 luglio, il peggioramento e la corsa in ospedale dove il piccolo è morto e i genitori sono stati ricoverati, col padre in gravi condizioni.

La procura egiziana dovrà valutare se ci siano state negligenze da parte dei medici. Sul corpo di Andrea Mirabile è già stata eseguita l'autopsia ma ci vorrà tempo prima che si conoscano i risultati. La famiglia, come già annunciato dallo zio del piccolo, cercherà di fare altri esami appena la salma sarà tornata a Palermo.

Giuseppe, il lungo e la belva: 'pilastri di mafia' a Porta Nuova



I volti chiave dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo

IL BLITZ di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

PALERMO – “Qua ci sono **tre pilastri** che non si possono toccare”, diceva Giuseppe Incontrera. I “pilastri” mafiosi a Porta Nuova erano **Giuseppe Di Giovanni, Tommaso e Calogero Lo Presti**.

I primi due avrebbero preso in mano il potere, passandosi il testimone. Il terzo è un grande vecchio che per sua scelta ha deciso di cedere il bastone del comando pur avendo le carte in regola per imporsi. Tutti e tre sono tra i 18 fermati nel blitz dei carabinieri del Nucleo investigativo, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Guido, e dai sostituti Giovanni Antoci, Luisa Bettioli e Gaspare Spedale.

Scia di furti: arrestata una coppia

Il fratello dei capimafia

“Per la prima volta io sono entrato a marzo dell’anno scorso”, diceva Di Giovanni al consuocero Incontrera, collocando nel 2019 l’inizio della sua stagione al vertice. Aveva voluto che il parente acquisito in virtù del matrimonio fra i figli gli stesse accanto nella gestione degli affari e per chiarire a tutti chi fosse “**il padrone di questa macchina**”. “Padrone” poiché fratello dei capimafia Gregorio e Tommaso.

Di Giovanni dava gli ordini e Incontrera li eseguiva. Dalla droga al pizzo: tutto sarebbe passato dalle loro mani. Le cose cambiarono nel febbraio 2020 con la scarcerazione per fine pena di Tommaso Lo Presti, soprannominato *il lungo* per distinguerlo dal cugino omonimo detto *il pacchione*. “**S’astutaturu i cuntaturi**” (si erano spenti i contatori), diceva amaramente Incontrera.

Il ritorno di don Masino

Il ritorno di don Masino coincise con l’intraprendenza di **Giuseppe Auteri**, di cui da mesi si sesono perse le tracce ed è ormai un latitante. Auteri così fu piazzato a gestire la cassa del clan assieme a Incontrera. Un ruolo importante che va assegnato a persone di assoluta fiducia. “Ora appena diventa il numero uno manco si deve fare vedere”, diceva Auteri di Lo Presti che andava tutelato e coperto.

Il capomafia scarcerato fu accolto con un regalo. Incontrera e Di Giovanni omaggiarono Tommaso Lo Presti con una bicicletta elettrica.

La belva fra i pilastri

Prima di Masino era tornato in libertà Calogero Lo Presti, che a Porta Nuova chiamano *zio Pietro*. Di lui Incontrera diceva “**una belva è**”. Verso l’anziano boss tutti mostravano riverenza: “Tutti ci vannu a liccuniari”.

Guarda anche

I dettagli

Villa Sofia-Cervello, al via la stabilizzazione dei contrattisti precari

L'avviso è rivolto a chi è in possesso dei requisiti della legge Madia (e successive modifiche e integrazioni) maturati nel 2022.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

8 Luglio 2022 - di **Redazione**

IN SANITAS > ASP E Ospedali

PALERMO. Un avviso per la **stabilizzazione** del personale con contratto di lavoro a tempo c in possesso dei requisiti della **legge Madia** (e successive modifiche e integrazioni) maturati nel **2022**, è stato pubblicato nel sito internet aziendale e lo sarà pure nella Gurs Concorsi.

Nel provvedimento del 6 luglio a firma del direttore generale **Walter Messina** (nella foto) si fa il fabbisogno del personale 2021/2023, del turnover e dei posti vacanti e disponibili. Tra le statistiche di dirigenti medici, infermieri, operatori socio-sanitari, tecnici sanitari ed ostetriche.

13	1	7	1	5	3	3
9		3	0	6	3	3
13	2	11	1	1	1	1
5	1	1	1	3	2	2
11	2	4	1	6	4	4
19	1	10	1	8	6	6
8	0	7	0	1	1	1
7	1	3	1	3	1	1
9	1	5	1	3	3	3
12		7	1	4	3	3
7	2	4	0	3	1	1
25	5	22	0	3	1	1
9	2	4	1	4	3	3
12	0	10	1	1	1	1
19	5	11	1	7	11	7
38	0	30	1	7	1	1
6	3	7	1	1	2	4

ASP e Ospedali

L'annuncio

Villa Sofia-Cervello, riapre il pronto soccorso ostetrico "No Covid"

Si trova al 2 piano del Padiglione A dell'ospedale Cervello ed era stato sospeso a causa delle riorganizzazioni relative al Covid Hospital.

Tempo di lettura: 1 minuto



7 Luglio 2022 - di [Redazione](#)



impianto chiamata infermiere wireless

alech srl

Apri

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo comunica il ripristino dell'attività del **Pronto Soccorso Ostetrico NO COVID**, facendo seguito alla nota (prot. N. 3462 del 27.05.2022) del direttore sanitario, **Aroldo Rizzo**.

Si precisa per utilità degli utenti che il Pronto Soccorso ostetrico No COVID si trova al secondo piano del **Padiglione A** dell'ospedale Cervello. Come è noto tale servizio era stato sospeso a causa delle opportune riorganizzazioni imposte dalla trasformazione del Cervello in **Covid Hospital**.

Alech Business Solutions

Sistemi all'avanguardia per Chiamata Infermieri

Cablati e Wireless

BEST IN SANITAS

Candidati entro il 15 luglio 2022

[CLICCA QUI](#)

Riapre al Cervello di Palermo il Pronto soccorso ostetrico

Il Pronto Soccorso ostetrico No COVID si trova al 2 piano del Padiglione A

Di **Redazione** - 07/07/2022



Riapre il Pronto soccorso ostetrico all'ospedale Cervello di Palermo. È l'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo a comunicare il ripristino dell'attività del Pronto Soccorso Ostetrico No Covid, facendo seguito alla nota del direttore sanitario, Aroldo Rizzo.

PUBBLICITÀ

Riprende il servizio al Cervello

Il Pronto Soccorso ostetrico No COVID si trova al 2 piano del Padiglione A dell'ospedale Cervello. Il servizio era stato sospeso a causa delle opportune riorganizzazioni imposte dalla trasformazione del Cervello in Covid Hospital.

Il premio all'azienda Villa Sofia-Cervello

Agli "ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo" va il premio internazionale "Univants of Healthcare Excellence", per prestazioni esemplari nel settore sanitario. Con il progetto, dal titolo "Stratificazione del rischio di patologie cardiovascolari in una popolazione apparentemente sana, come i donatori di sangue: dona con il cuore" l'azienda ospedaliera palermitana ha incassato il prestigioso riconoscimento internazionale.

Palermo

Riapre pronto soccorso ostetrico no Covid al "Villa Sofia-Cervello"

PALERMO – E' stata riattivata dall'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" di Palermo l'attività del pronto soccorso ostetrico no Covid, che si trova al 2° piano del Padiglione A dell'ospedale Cervello. "Il servizio – si legge in una nota dell'azienda – era stato sospeso a causa delle opportune riorganizzazioni imposte dalla trasformazione del Cervello in Covid hospital".

Palermo, riapre il Pronto Soccorso Ostetrico No Covid all'ospedale Villa Sofia-Cervello



NewSicilia


| Cronaca

| Palermo

08/07/2022 7:22

Redazione NewSicilia

0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo comunica il **ripristino dell'attività del Pronto Soccorso Ostetrico NO COVID**, facendo seguito alla nota (prot. N. 3462 del 27.05.2022) del direttore sanitario, dr. **Aroldo Rizzo**.

Si precisa per utilità degli utenti che il Pronto Soccorso ostetrico No COVID si trova al 2 piano del Padiglione A dell'ospedale Cervello.

Come è noto **tale servizio era stato sospeso a causa delle opportune riorganizzazioni imposte dalla trasformazione del Cervello in Covid Hospital**.

OSPEDALE CERVELLO, RIAPERTURA PRONTO SOCCORSO OSTETRICO NO CC



L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo comunica il ripristino dell'attività del Pronto Soccorso nota (prot. N. 3462 del 27.05.2022) del direttore sanitario, dr. Aroldo Rizzo. Si precisa per utilità degli utenti trova al 2 piano del Padiglione A dell'ospedale Cervello. Come è noto tale servizio era stato sospeso a causa della trasformazione del Cervello in Covid Hospital.

di Redazione

Ospedale Cervello, riapre il Pronto Soccorso Ostetrico no Covid

Scritto da Redazione PL 7 Luglio 2022

Il servizio era stato sospeso a causa delle riorganizzazioni imposte dalla trasformazione del Cervello in Covid Hospital



L'azienda ospedaliera "Villa Sofia- Cervello" di Palermo comunica il ripristino dell'attività del **Pronto Soccorso Ostetrico No Covid**. Lo stabilisce il direttore sanitario, dottor **Aroldo Rizzo**, con una nota apposita (prot. N. 3462 del 27.05.2022).

Il Pronto Soccorso ostetrico No Covid si trova al secondo piano del Padiglione A dell'ospedale Cervello. Tale servizio era stato sospeso a causa delle opportune riorganizzazioni imposte dalla trasformazione del Cervello in Covid Hospital.

Vaiolo delle scimmie, un paziente in isolamento a Catania

L'uomo contagiato all'estero, è ricoverato in discrete condizioni. "La malattia si trasmette per contatti stretti"

Di **Redazione** 07 lug 2022

Si trova ricoverato in isolamento nell'ospedale San Marco di Catania un paziente nel quale è stata riscontrato il 'Vaiolo delle Scimmie'. A renderlo noto è il direttore generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria 'G. Rodolico - San Marcò Gaetano Sirna. «Martedì 5 luglio al Pronto Soccorso del presidio 'Rodolico' - afferma Sirna - si è presentato un uomo, rientrato da poco dall'estero, con sintomi che hanno fatto subito pensare ad un sospetto caso di malattia 'Vaiolo delle Scimmie'. Il paziente è stato immediatamente preso in carico dal personale sanitario e trattato secondo i protocolli previsti in questi casi. Dopo i primi rilievi è stato quindi trasferito e ricoverato nell'Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive dell'ospedale San Marco - diretta da Arturo Montineri - e posto in isolamento».

«La diagnosi, relativa alla presenza di virus Monkeypox - aggiunge Sirna - è stata confermata solo ieri, giorno 6 luglio, da esami di laboratorio. Le condizioni cliniche del paziente sono discrete con quadro clinico tipico». «Tengo a precisare - conclude Sirna - che si tratta di un caso di importazione della malattia e quindi non di contagio

avvenuto nel territorio etneo. La malattia, tra l'altro, si trasmette non per via aerea, come nel caso di altri virus come il Sars-Cov2, ma per contatti stretti».

Biagio Conte, la speranza: mangia e reagisce bene alle cure



Le ultime notizie sul missionario laico. Nei prossimi giorni le dimissioni.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

Ed ecco che arriva la speranza a ridarci un sorriso. Biagio Conte sta meglio, reagisce bene alle cure, ha ripreso a mangiare e, nei prossimi giorni, se le cose continuano così, potrebbe essere dimesso dall'ospedale. La battaglia contro il tumore al colon è appena cominciata – è giusto ricordarlo – e sarà lunga e difficile. Ma, adesso, l'umore dei medici e degli infermieri sembra più sollevato: è come se si fosse aperto uno spiraglio che porta un po' di luce, in un cammino cupo. Ecco perché il percorso terapeutico potrebbe prevedere un ritorno a casa, a breve, già nei prossimi giorni.

I ragazzi della Missione 'Speranza e carità' sono raggianti. Per domenica, in caso di rientro, stanno organizzando una festa. Gli alloggi che ospitano il missionario laico dovranno essere modificati, perché bisognerà comunque assistere una persona, ancora debilitata, che sta combattendo contro un nemico estremamente insidioso. Ma questa che racconta un miglioramento è la prima buona notizia che arriva dopo giorni votati alla tristezza.

L'estate bollente dell'antimafia, con il ventilatore rotto...



Il Museo della memoria: disagi e difficoltà per le alte temperature.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

La calda estate dell'antimafia, anzi bollente, ma per un fatto meramente fisico. Al bunkerino l'aria può diventare irrespirabile. Tante sono le persone che vengono guidate nei luoghi che videro la nobile presenza dei dottori **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**. Ma diventa difficile concentrarsi, date le temperature. Il bunkerino, ovvero il Museo della memoria, nel cuore del Palazzo di giustizia di Palermo, è la casa affettiva di tanti. I viaggi organizzati hanno la supervisione di un eroe in carne e ossa: Giovanni Paparcuri, sopravvissuto alla strage Chinnici e collaboratore scelto dei due giudici inghiottiti dalle stragi del '92.

Proprio Paparcuri ha sollevato il problema con alcuni post su Facebook. Ecco l'ultimo: "Al bunkerino c'è caldo, tanto caldo, e da sempre ho chiesto a chi di dovere di trovare una soluzione. E' vero c'è l'aria condizionata, ma è centralizzata, e giustamente è stata progettata non per tutte queste persone, quindi non basta. Lasciamo stare che a nessuno interessa se anch'io soffro, ma non è giusto per i bambini, né per gli adulti che a volte si sentono male. L'unica soluzione, in attesa che si trovasse un rimedio, l'ho trovata tre anni fa con due ventilatori, tra l'altro rotti, che ho riciclato. Siamo nel 2022 e io aspetto ancora".

Ventiduenne scomparsa per giorni, trovata legata ad una recinzione di filo spinato

Pina Sidero era scomparsa da martedì a Corigliano Rossano, nel cosentino

È stata trovata viva, anche se fisicamente provata, Pina Sidero, una ragazza di 22 anni che era scomparsa da martedì a Corigliano Rossano, nel cosentino. La giovane era legata con del filo spinato ad una recinzione ad una trentina di metri dalla sua abitazione.

Un luogo che era stato già battuto, secondo quanto si è appreso, dalle persone che si erano poste alla sua ricerca e che in quel momento non avevano visto nulla. È presumibile, dunque, che la ragazza sia stata portata successivamente nel punto in cui è stata trovata.

Restano da chiarire, ancora, le motivazioni del suo allontanamento dalla casa in cui la giovane vive con la madre e la sorella. E anche quello che è realmente accaduto, ancora non rivelato dalle forze dell'ordine, visto che la giovane avrebbe, in passato, ricevuto dei biglietti con minacce.

Le indagini per ricostruire quanto è accaduto vengono condotte dalla Polizia di Stato sotto le direttive della Procura della Repubblica di Castrovillari. Era stata la madre a denunciare lo scorso 5 luglio la scomparsa della giovane dalla casa nel quartiere "Santa Caterina", una zona di campagna alle porte della città.

Anziana uccisa in casa e lasciata in una pozza di sangue, arrestata la figlia

Maria Teresa Maurella, 80 anni, è stata trovata priva di vita sul pavimento. La figlia Daniela, 48 anni, davanti alla polizia avrebbe pronunciato frasi senza senso ma avrebbe anche confessato. E' in ospedale, piantonata

Foto archivio

Maria Teresa Maurella, 80 anni, è stata uccisa nella sua casa di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). Qualcuno si è avventato su di lei con un oggetto e l'ha colpita ripetutamente fino a lasciarla senza vita in un lago di sangue sul pavimento. Quel qualcuno per gli inquirenti è la figlia Daniela Multarini, 48 anni. La donna avrebbe confessato, ma senza dare dettagli o spiegazioni. E' stato di arresto e si trova ricoverata in ospedale in stato confusionale.

Quella che si sta componendo agli occhi degli inquirenti è una storia di degrado familiare e, a quanto pare, problemi di natura psichiatrica mai affrontati. Tutto accade ieri, 7 luglio. Maria abita con la figlia in un appartamento di via della Pace, in una zona periferica di San Benedetto del Tronto. I vicini sentono delle urla e chiamano le forze dell'ordine. Il corpo senza vita dell'anziana viene ritrovato riverso a terra all'interno dell'abitazione. La figlia non è in casa, ma è comunque nello stesso stabile. Poco prima che i soccorritori facessero la macabra scoperta ha inveito anche contro un vicino ed è stata bloccata da altre persone. Poliziotti e personale del 118 la portano al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Dice qualcosa, ammette di avere ucciso la mamma, ma pronuncia - da quanto emerge - anche frasi senza senso. Poco dopo

viene emesso nei suoi confronti il provvedimento di arresto. E' accusata di omicidio volontario.

Secondo gli inquirenti Maria Teresa Maurella e figlia Daniela hanno litigato e la 48enne ha colpito a morte l'anziana. Una prima ispezione cadaverica ha evidenziato la presenza di un'ampia ferita alla testa, causata da un oggetto contundente, e alcuni tagli in varie parti del corpo, probabilmente prodotti da un coltello; anche la figlia presentava delle lievi ferite, sempre causate da un'arma da taglio. Sembra che la figlia avesse manifestato problemi di natura psichica, ma non risulta che fosse in cura o che il nucleo familiare fosse seguito dai servizi sociali. E' stata disposta l'autopsia sul corpo della vittima, mentre è stata ascoltata anche l'altra figlia dell'anziana, rientrata da qualche giorno a San Benedetto dall'Australia.

Venerdì 08 LUGLIO 2022

Troppe difficoltà per l'accesso agli atti in salute mentale

Gentile Direttore,

la condivisione delle informazioni è un elemento essenziale per consentire la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e gestionali che li riguardano. Solo sulla base di una condivisione informata è possibile costruire inoltre quella collaborazione reale con gli operatori e gli stessi utilizzatori che può garantire un reale funzionamento di qualità nei servizi.

Ci domandiamo quanto questo diritto dei cittadini trovi attualmente effettiva risposta. L'impressione infatti è di assistere invece ad una sostanziale carenza di informazioni e di dati attendibili in aspetti centrali della gestione della sanità pubblica. A fronte delle varie criticità sottolineate dai giornali, dalle rappresentanti sindacali o dai cittadini, non fa riscontro se non raramente una puntuale presentazione dei dati pertinenti da parte del Ministero o da Regioni o USL, con il rischio di trasformare una riflessione approfondita e documentata in una battaglia di dichiarazioni.

Anche il Veneto purtroppo non rappresenta eccezione a questa situazione.

Delle numerose richieste di accesso agli atti fatte in questi mesi come cittadini, chiedendo dati relativi alla sanità, solo la prima ha avuto esito positivo, per quanto molto parziale rispetto ai dati richiesti.

Si trattava di dati relativi alla Salute Mentale, intesi a colmare una lacuna informativa importante relativa a dati recenti e delle singole ASL, cui purtroppo non davano risposta i dati SISM, relativi a due anni precedenti e ad una visione della intera Regione. Questi dati si sono rivelati di grande importanza, costruendo dopo anni un report aggiornato sulla situazione, segnalando anche non solo la grande disomogeneità nei servizi o la risposta alla pandemia, ma anche criticità nell'invio dei dati al SISM.

Da allora però ogni richiesta è stata rifiutata: di fatto i cittadini non possono conoscere quale sia la entità delle contenzioni meccaniche effettuate nei Servizi del Veneto, o la realtà di servizi quali quelli per le Dipendenze, dove si rinvia ai dati nazionali (ricchi ma con importanti lacune per capire le singole realtà) o quelle dei minori, dove non esistono invece né report locali né nazionali. Analogamente non vengono rilasciati dati relativi alla spesa attribuita ai privati in questi ambiti.

Comprendiamo (in parte) le motivazioni che spaziano dalla necessità di tutelare la privacy all'onere degli uffici regionali che devono preparare il materiale, ma questo lascia alcune domande senza risposta: questi dati che chiediamo non dovrebbero essere elaborati di routine come base per la programmazione, le scelte regionali e la individuazione delle criticità? E non sarebbe doveroso che venissero pubblicati, anche senza richiesta specifica dei cittadini, per garantire la trasparenza nelle scelte?

A mio parere non si tratta di un problema del Veneto, ma di un approccio più generale che sta sviluppandosi, con un solco crescente fra chi gestisce i servizi e le risorse per attuarli e chi di fatto ne fruisce.

E la legge sulla trasparenza, intesa proprio per restituire ai cittadini il diritto di esprimersi in forma informata sulle questioni che li riguardano, si infrange di fronte ai problemi che le Amministrazioni evidenziano in una sua piena attuazione.

Andrea Angelozzi
Psichiatra

Venerdì 08 LUGLIO 2022

Forum Aborto. Dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti: cosa cambia per la medicina e la società. Corrado Melega: “Le ‘rughe’ della 194”

Credo che dopo più di 40 anni la nostra legge sull'aborto, che pure è stata ed è ancora una legge di grande valore civile, mostri qualche ruga e sia giusto ripensarla in alcune sue parti, con raziocinio, cercando quel consenso sociale che permise la vittoria nel referendum

Nel 1973 la sentenza Roe vs Wade stabilì che Jane Roe, pseudonimo di Norma Mc Corvey, poteva abortire volontariamente sulla base del “diritto alla privacy”, descritto come libertà di fare “scelte intime e personali” che sono “centrali per la dignità e l'autonomia”. Sentenza fondamentale perché per la prima volta si è affermato la possibilità di interrompere la gravidanza in virtù del diritto all'autodeterminazione.

L'aspetto innovativo sta nell'aver giustificato la liceità dell'aborto a livello costituzionale.

Infatti nella sentenza si legge che nella Costituzione americana:

- La parola persona non include il -non nato-

- Il 14° emendamento (circa il diritto alla privacy) riguarda tutte le decisioni che possono essere considerate “fondamentali”, quindi è implicito che tale diritto si estende anche alle “attività relative al matrimonio”, compresa la “decisione di interrompere una gravidanza”.

La Roe vs Wade ha certamente cambiato la forma di vita familiare, ha modificato la pratica medica, è intervenuta in maniera significativa sulla sessualità e sugli stili di vita, aprendo la discussione su quello che, almeno negli Stati Uniti, fino a quel momento era un tabù: l'aborto.

La contraccezione ormonale alla portata di tutte e la procreazione medicalmente assistita completarono in quegli anni '70 la rivoluzione sessuale, che dava alla donna la possibilità di separare le scelte sessuali da quelle riproduttive. La Roe vs Wade fu certamente una grande conquista; bisogna però sottolinearne la intrinseca debolezza, messa in luce dalla sentenza della Corte Suprema del 24 giugno 2022, che ha ribaltato, annullandola e lasciando ai singoli stati la libertà di legiferare in materia di aborto volontario.

Affermando che i Padri Fondatori non avevano mai parlato di aborto (la cosiddetta posizione originalista), è stato affossato anche il significato del 14° emendamento.

Purtroppo di originale c'è solo la poca preveggenza dei legislatori di allora, che non fecero seguire alla sentenza una legge federale. Ci si è fidati della sacralità della Corte Suprema e del suo preteso essere super partes, senza pensare che nell'esasperazione della lotta politica, scatenata da Trump, anche i giudici avrebbero deliberato seguendo le singole ideologie piuttosto che il vantaggio dei cittadini.

Vero che la sentenza del 24 giugno non ha cambiato la prima premessa (il non nato non è persona) quindi, dato che non si tratta di omicidio, la sentenza potrà a sua volta essere ribaltata; intanto però tutto è nelle mani dei vari stati o del “popolo”, come hanno specificato i giudici, e gli effetti si cominciano già a vedere: 26 stati hanno già promulgato o annunciato leggi restrittive e circolano anche notizie di richieste di informazioni ai *social* per individuare le gravidanze onde poi seguirne l'esito e punire possibili o presunte interruzioni. Alcuni stati hanno annunciato che perseguiranno anche le donne che per abortire si recheranno in quelli con legislazioni meno restrittive. Si tratta di una vera catastrofe sanitaria e sociale, visto che molte donne delle classi sociali più svantaggiate saranno costrette a portare avanti gravidanze indesiderate o ad affidarsi ad operatori con pochi scrupoli e scarsa o nulla professionalità.

Prima di valutare quali ripercussioni possa avere nel nostro paese la sentenza del 24 giugno, vorrei ricordare il percorso di modernizzazione ed democratizzazione degli anni '70, che riguardò in particolare la condizione femminile.

Fu abrogato l'articolo di legge del codice penale fascista che vietava la pubblicità e la vendita dei contraccettivi, furono istituiti i consultori familiari, furono promulgate leggi per le lavoratrici madri (congedo per la gravidanza, congedi parentali ecc), nacque il nuovo diritto di famiglia, un referendum confermò il diritto a divorziare.

Infine, una sentenza della Corte Costituzionale del 1975 stabilì che: "l'art. 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo", e fra questi "non può non collocarsi, sia pure con le particolari caratteristiche sue proprie, la situazione giuridica del concepito", ma anche che "non esiste equivalenza fra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare". Sulla base di questa sentenza, a differenza degli USA, l'Italia si diede una legge, la n.194 del 22 maggio 1978.

La sentenza e la successiva legge tennero sicuramente conto delle campagne in favore della possibilità di interrompere volontariamente la gravidanza, promosse dalle riviste L'Espresso e Noi Donne, dal Partito radicale, da associazioni come AIED, CISA e dai movimenti femminili, organizzati o meno.

La legge fu poi confermata con un referendum, dal quale emerse una schiacciante maggioranza favorevole alla legge, che mise a tacere l'accanimento catastrofista degli avversari guidati dalla Chiesa Cattolica.

La spinta di quel periodo si è andata via via affievolendo: abbiamo attraversato il cosiddetto riflusso nel privato, le generazioni più giovani hanno stentato a prendere il testimone pensando che fossero ormai intoccabili i diritti acquisiti, peraltro poco sostenuti o dimenticati da una politica disattenta se non colpevole. Le numerose crisi politiche e le gravi crisi economiche hanno relegato in secondo piano i diritti, perché, come spesso succede, parlare di diritti civili è generalmente bollato come un lusso di pochi intellettuali.

Su queste premesse la sentenza della Corte Suprema ci riguarda: perché rischia di alimentare posizioni che da sempre vogliono limitare il diritto all'aborto sancito dalla 194 con interpretazioni restrittive o addirittura teorizzandone l'abrogazione. Infatti, dopo la sua pubblicazione gli attacchi più o meno violenti si sono moltiplicati: nessun accenno alle decine di migliaia di aborti clandestini, di cui parla la relazione ministeriale, che inevitabilmente si moltiplicheranno, con le conseguenze sulla salute e sulla solitudine delle donne ben note a chi operava prima del 1978.

A questo proposito è interessante la pubblicazione del documento – European Abortion Policies Atlas- pubblicato nel settembre 2021 a cura di EPF-IPPF, che ha analizzato le legislazioni in tema di aborto in 53 paesi europei. I parametri considerati sono la copertura economica da parte dei vari sistemi sanitari nazionali, la facilità all'accesso, la possibilità di informazione completa e facilmente fruibile e la possibilità di accedere alle informazioni on line.

I risultati che qui riporto in breve sono sconcertanti:

- 31 Paesi non includono l'aborto nel finanziamento previsto dal sistema sanitario nazionale, con ovvie ripercussioni sulle classi più povere;
- 19 Paesi costringono le donne che richiedono di abortire a percorsi complicati e inutili;
- 16 Paesi regolano l'aborto nel codice penale o criminale;
- 26 Paesi permettono agli operatori sanitari di rifiutare le cure alle donne che abortiscono sulla base delle loro personali opinioni;
- 18 Paesi non forniscono informazioni corrette e dettagliate alle donne che chiedono di abortire.

In questo panorama, il nostro paese si pone in posizione intermedia, soddisfacendo le condizioni per il 67%.

Il 9 giugno del 2022 il Parlamento Europeo, guardando con allarme al possibile ribaltamento della Roe vs Wade per la possibilità di "incoraggiare il movimento anti abortista nell'Unione", ha sottolineato che oltre a paesi come Malta, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Croazia dove i diritti riproduttivi sono praticamente annullati, "anche in Italia l'accesso all'aborto sta subendo erosioni".

La stessa relazione ministeriale quantifica il ricorso all'aborto clandestino in misura di 10.000-13.000 casi/anno, numero rimasto invariato tra il 2012 e il 2016. Per questo la valutazione pare pressapochistica, considerando la possibilità di accedere a farmaci che permettono l'aborto medico.

Nel giugno 2022, Chiara Lalli e Sonia Montegiove hanno pubblicato un libro (*Mai dati-Dati aperti sulla 194*, Fandango 2022), che chiarisce la fallacia della relazione ministeriale disaggregando i numeri che vengono e in sintesi

dimostrando come il dettame della legge 194 sia disatteso in molte parti del Paese.

Credo che dopo più di 40 anni questa legge, che pure è stata ed è ancora una legge di grande valore civile, mostri qualche ruga e sia giusto ripensarla in alcune sue parti, con raziocinio, cercando quel consenso sociale che permise la vittoria nel referendum.

Vero che i tempi sono non particolarmente propizi, vista l'atmosfera di restaurazione, intanto però un lavoro importante si potrebbe fare: cercare di rendere completa ed omogenea nel Paese l'applicazione della legge, promuovendo un'informazione corretta sull'accesso ai contraccettivi, facilitando l'accesso all'intervento, favorendo il ricorso alla metodologia medica, ripristinando per i consultori il loro primitivo scopo fondante: luogo di informazione, di cultura, di dialogo.

Corrado Melega

Ginecologo, già direttore del Dipartimento materno infantile ASL Bologna, membro della Consulta di Bioetica onlus

Leggi gli interventi precedenti: [Mauruzio Mori](#), [Anna Pompili](#)

Venerdì 08 LUGLIO 2022

Carenza sangue e fake news

Gentile Direttore,

le scrivo perché in questo periodo di carenze, - carenza di capacità di dialogo, carenza di pace, carenza di risorse-, Le segnalo la carenza di sangue. Il periodo covid 19 ha lasciato molti strascichi tra cui, oltre ai decessi di molti nostri donatori di sangue, ha lasciato anche un infondato senso di timore nel recarsi presso le strutture sanitarie.

Noi, come associazione donatori di sangue HSOS, abbiamo sede presso l'ospedale Sacco di Milano e possiamo accogliere i donatori di sangue previo appuntamento. Arriva l'estate e, come ogni anno, tutte le associazioni di sangue ricordano che donare il sangue è un diritto ed un dovere.

Questo messaggio civico deve essere sempre ripetuto perché troppo spesso viene dimenticato, ecco perché Le chiedo per favore di pubblicare questa mia lettera. Tutti noi abbiamo, prima o poi, giovani e meno giovani, necessità di una sacca di sangue o per operazioni chirurgiche o per trattamenti o per amici, parenti, conoscenti. Il sangue è una risorsa preziosa di cui a volte ci dimentichiamo l'importanza fondamentale. Il sangue costituisce circa il 5-7% del volume corporeo.

Nel nostro organismo ne circolano, in media, 4/5 litri. Al suo movimento e alla sua efficienza è legata la nostra vita. Il prelievo di sangue intero ha usualmente una durata inferiore ai 10 minuti. Il volume di sangue prelevato, stabilito per legge, è uguale a 450 ml, poco e non lede la nostra integrità personale e salute, anzi, i donatori di sangue beneficiano gratuitamente di una serie di controlli periodici relativi alla loro salute (esami del sangue, pressione, etc.). Grazie al vostro giornale, con questa mia lettera, desidero ricordare che il 14 giugno è la Giornata Mondiale dei donatori di sangue, istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Dal plasma si estraggono molti prodotti salvavita. Ricordiamo inoltre che, ad esempio, l'acquisto sul mercato estero di immunoglobuline nel 2021 ha pesato sulle casse del Servizio Sanitario Nazionale per oltre 117 milioni di euro, con un aumento di circa il 26% nell'arco degli ultimi cinque anni. Grazie all'impiego di separatori cellulari è oggi possibile effettuare anche donazioni multiple di emocomponenti, come ad esempio una plasmapiastroaferesi (donazione di plasma e piastrine), una eritropiasmaferesi (donazione di globuli rossi e plasma), una eritropiastrinaferesi (donazione di globuli rossi e piastrine), una donazione di piastrine raccolta in due sacche, una donazione di 2 unità di globuli rossi.

Il numero massimo di donazioni di sangue intero nell'anno non deve essere superiore a 4 per l'uomo e per la donna, dai 18 anni in su, non in età fertile, a 2 per la donna in età fertile. Mi permetta di ribadire alcune informazioni e di lanciare un appello, tramite il Suo giornale, a medici, infermieri, operatori sanitari perché ci aiutino a combattere le fake news che girano sui social, ad esempio non è vero che se si hanno tatuaggi non si può donare il sangue, non è vero che se si è avuto il covid 19 non si può donare il sangue, aiutateci ad informare perché ci servono giovani donatori. Aiutateci a diffondere informazioni corrette per favore, perché non basta ricordare il sangue solo il 14 giugno, la solidarietà e il senso civico devono tornare a fare parte del DNA di ogni persona nella nostra vita quotidiana e soprattutto dai 18 anni in su.

Renato Dal Compare
Presidente HSOS

Venerdì 08 LUGLIO 2022

Monitoraggio Covid. La curva prosegue l'ascesa: incidenza schizza a 1.071, Rt sale a 1,40 e i ricoveri iniziano a intasare gli ospedali

Sono otto (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Puglia, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta) le Regioni dove i pazienti Covid nei reparti di Area non critica superano la soglia di allerta del 15%. Le situazioni più gravi in Sicilia, Umbria e Calabria. Sono invece nove le regioni classificate a rischio alto per la presenza di molteplici allerte di resilienza.

Nuovo salto in avanti dell'incidenza settimanale che tocca secondo le stime i 1.071 casi per 100 mila abitanti rispetto ai 763 della precedente rilevazione. Sale anche l'indice Rt a 1,40 rispetto all'1,30 della scorsa rilevazione. Per quanto riguarda l'occupazione dei letti sono in aumento le terapie intensive: a livello nazionale il tasso è al 3,5% rispetto al 2,6% di sette giorni fa. Salgono anche i pazienti in Area non critica che si attestano al 13,3% rispetto al 10,3% della scorsa settimana. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale Covid curato dall'Iss.

Una crescita costante di tutti gli indicatori con una preoccupazione in più per i ricoveri che in area non critica sono superiori alla soglia del 15% in otto regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Puglia, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta).

Ecco i dati principali emersi dalla cabina di regia:

Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 1071 ogni 100.000 abitanti (01/07/2022 -07/07/2022) vs 763 ogni 100.000 abitanti (24/06/2022 -30/06/2022).

Nel periodo 15 giugno – 28 giugno 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,40 (range 1,36-1,46), in aumento rispetto alla settimana precedente ed oltre la soglia epidemica. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è in aumento ed anch'esso sopra la soglia epidemica: Rt=1,24 (1,21-1,28) al 28/06/2022 vs Rt=1,22 (1,18-1,26) al 20/06/2022.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale al 3,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 07 luglio) vs 2,6% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 30 giugno). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 13,3% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 30 giugno) vs il 10,3% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 30 giugno)

Nessuna Regione/PA è classificata a rischio basso. 12 Regioni/PPAA sono classificate a rischio moderato ai sensi del DM del 30 aprile 2020 (2 di queste ad alta probabilità di progressione), mentre 9 Regioni/PPAA sono classificate a rischio alto per la presenza di molteplici allerte di resilienza e una per non aver raggiunto la soglia minima di qualità dei dati trasmessi all'ISS

Venti Regioni/PPAA riportano almeno una singola allerta di resilienza. Nove Regioni/PPAA riportano molteplici allerte di resilienza.

La percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve aumento (10% vs 9% la scorsa settimana). In diminuzione la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (41% vs 44%), e in aumento la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening (49% vs 47%).

Indicatori decisionali come da Decreto Legge del 18 maggio 2021 n.65 articolo 13

Aggiornamento del 07/07/2022

Regione	Incidenza 7gg/100 000 pop- Periodo di riferimento 17-23 giugno 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop- Periodo di riferimento 24-30 giugno 2022	Incidenza 7gg/100 000 pop- Periodo di riferimento 1-7 luglio 2022	% OCCUPAZIONE PL AREA MEDICA DA PAZIENTI COVID al 07/07/2022	% OCCUPAZIONE PL TERAPIA INTENSIVA DA PAZIENTI COVID (DL 23 Luglio 2021 n.105) al 07/07/2022
Abruzzo	533,1	870,4	1291,6	13,7%	2,8%
Basilicata	431,7	634,6	1101,5	19,8%	1,6%
Calabria	372,9	578,8	931,9	25,9%	5,3%
Campania	495,0	872,1	1482,5	15,5%	4,2%
Emilia Romagna	512,0	772,9	1045,9	13,1%	4,7%
Friuli Venezia Giulia	552,4	762,4	946,2	13,7%	4,0%
Lazio	672,7	929,6	1250,9	12,4%	6,0%
Liguria	466,0	655,4	908,1	17,6%	1,8%
Lombardia	443,4	662,2	815,9	11,6%	1,4%
Marche	439,6	744,1	1133,2	14,3%	2,6%
Molise	451,6	727,4	972,2	9,1%	2,6%
PA di Bolzano	464,0	603,1	778,5	12,6%	2,0%
PA di Trento	350,1	551,3	752,7	12,4%	0,0%
Piemonte	313,9	527,5	718,5	7,1%	1,8%
Puglia	492,9	788,4	1320,5	15,9%	3,2%
Sardegna	680,7	922,7	1125,5	9,9%	4,9%
Sicilia *	563,2	772,6	1147,5	26,1%	3,9%
Toscana	447,2	716,3	894,4	11,9%	4,6%
Umbria	560,9	898,7	1275,8	31,3%	4,7%
Valle d'Aosta	280,5	360,8	580,5	22,4%	0,0%
Veneto	623,0	927,3	1184,8	10,7%	3,1%
ITALIA	504	763	1071	13,3%	3,5%

Fonte dati: Ministero della Salute / Protezione Civile

In riferimento alle disposizioni di cui all'art. 2, comma 2 del D.L. 23 luglio 2021, n. 105 in merito agli indicatori individuati per la valutazione della necessità di applicazione di misure di contenimento e controllo dell'epidemia da SARS-CoV-2, si comunica che nel corso della riunione del 24 settembre 2021, la Cabina di Regia per il monitoraggio del rischio sanitario, di cui all'allegato 10 del DPCM 26/04/2020 e al D.M. Salute 30 aprile 2020, in considerazione della verificata stabilità dei flussi relativi all'occupazione dei posti letto di Area Medica e di Terapia Intensiva e dell'opportunità di riferirsi al dato quanto più possibile aggiornato, ha ritenuto opportuno prendere a riferimento per la valutazione settimanale i dati riferiti alla giornata del giovedì antecedente la riunione di monitoraggio, che si svolge ogni venerdì. Qualora non disponibili, si utilizzeranno i dati più recenti.

*La Regione Sicilia ha dichiarato che n. 2298 casi confermati comunicati nella settimana 1-7 luglio 2022 sono relativi a giorni precedenti alla settimana di riferimento e dunque non sono stati compresi nel calcolo dell'incidenza settimanale.

Perché l'assassinio di Abe riaccende le tensioni fra Cina e Giappone (e Usa)

di Gabriele Carrer +



Tambureggiante, con qualche fake, il Global Times, megafono di Pechino: "Tokyo ne approfitterà per consolidare il Quad e facilitare l'ingresso della Nato nell'Asia orientale"

08 Luglio 2022 alle 10:52 |

Segui i temi

cina

+

stati uniti

+

Il primo ministro conservatore Fumio Kishida è rientrato a Tokyo in fretta e furia in elicottero. Le lacrime, i singhiozzi e le pause in conferenza stampa raccontano il suo legame con Shinzo Abe, il suo predecessore alla guida del governo nipponico, di cui è stato ministro degli Esteri e a cui deve molto della sua ascesa politica.

Il primo ministro ha riferito sulle condizioni "critiche" di Abe, colpito da un proiettile durante un comizio elettorale a Nara, area a forte tendenza conservatrice ma con una nutrita minoranza di cittadini di origine coreana (gli zainichi).

L' attentato , poi le trasfusioni: morto Shinzo Abe

8 Luglio 2022 - 10:53

L'ex primo ministro giapponese raggiunto da colpi di arma da fuoco durante un comizio.
Arrestato un 41enne



Mauro Indelicato

6



L'ex premier giapponese **Shinzo Abe** è stato colpito da colpi d'arma da fuoco sparati da distanza ravvicinata. Le sue condizioni adesso vengono descritte come molto gravi, fonti nipponiche hanno parlato di un Abe incosciente in ospedale e che non mostrerebbe “alcun segno di vita”.

Tutto è avvenuto nella notte italiana, quando in Giappone erano le 11:30. L'ex premier era impegnato in un comizio a **Nara**, una città del centro del Paese. Il 10 luglio infatti si vota per la **Camera Alta** del parlamento giapponese e Abe stava presentando i candidati del **Partito Liberaldemocratico**.

A un certo punto un uomo si è avvicinato e lo ha colto di sorpresa alle spalle, sparando diversi colpi verso il torace e il collo. Le condizioni di Abe, vigile in un primo momento stando alle testimonianze di molti cittadini raccolte dai media giapponesi, sono apparse subito gravi. Un vigile del fuoco ha dichiarato ad *Abs* che l'ex capo dell'esecutivo sembrava in arresto cardiocircolatorio.

Mercoledì 06 LUGLIO 2022

Emergenza territoriale 118. In Sicilia rinnovato dopo 16 anni contratto dei medici

Ai medici dell'emergenza viene riconosciuta un'indennità aggiuntiva di 17,376 euro, per un totale di 41 euro per ora di attività ordinaria. Per l'attività svolta in eccedenza oraria, il compenso orario sarà di 45 euro. Prevista un'indennità aggiuntiva anche per tutte le zone "disagiate". Razza: "Un accordo importante, per 11,5 milioni di euro, che migliorerà il lavoro dei tanti professionisti che svolgono un servizio prezioso, che andava tutelato". Per lo Smi quello firmato è "un buon accordo".

Il tavolo dell'Emergenza Sanitaria Territoriale della Regione Siciliana ha siglato un accordo che rinnova, dopo 16 anni, il contratto di lavoro dei medici che si occupano di primo soccorso all'interno delle ambulanze medicalizzate del sistema 118.

Il documento, che regola l'intera attività, prevede tra le altre cose un incremento delle retribuzioni ordinarie e straordinarie dei professionisti e, contemporaneamente, alcune novità che riguardano le assicurazioni professionali e l'indennità per rischio del personale a bordo. Ai medici dell'emergenza, spiega una nota della Regione in sintesi, viene infatti riconosciuta un'indennità regionale aggiuntiva di 17,376 euro per un totale di 41 euro per ora di attività ordinaria; per l'attività svolta in eccedenza oraria, il compenso orario stabilito sarà di 45 euro. Sarà inoltre prevista un'indennità aggiuntiva per tutte le zone ritenute "disagiate". Per ciò che riguarda le assicurazioni, tra le principali novità, un'estensione della copertura contro gli infortuni anche agli eventuali danni subiti per raggiungere o rientrare dalle sedi dei comitati e delle commissioni previsti dall'accordo, e durante tutte le attività formative e di aggiornamento professionale.

"Dopo 16 anni - commenta in una nota l'assessore alla Salute della Regione Siciliana **Ruggero Razza** - abbiamo rinnovato il contratto per l'emergenza sanitaria territoriale. Un accordo importante, per 11,5 milioni di euro, che migliorerà il lavoro dei tanti professionisti che, ogni giorno, intervengono per prestare il primo soccorso sulle ambulanze. Un servizio prezioso, che andava tutelato, e che finalmente ha ottenuto il riconoscimento dovuto, riscontrando anche il benessere di tutte le parti sociali. Speriamo che questo sia un incentivo a fare partecipare più medici alle procedure perché, ancora oggi, sono troppi i presidi con ambulanza medicalizzata che non riescono a coprire tutti i turni previsti".

Soddisfazione è stata espressa dallo Smi Sicilia, che parla di un nuovo Accordo che "vede sostanziali positive modifiche per i medici di Emergenza 118", dichiara in una nota **Tiziana Alescio**, segretario regionale del Sindacato Medici Italiani (Smi) della Sicilia.

"In particolare - prosegue Alescio - oltre all'incremento delle indennità economiche per i medici, sono state stabilite: una adeguata copertura assicurativa in caso di infortunio sul lavoro; confermate ed implementate le garanzie per i medici inadeguati al servizio; promossa ed aumentata la necessaria attività di formazione; riconosciuta l'astensione obbligatoria per il ristoro psico-fisico. Sono stati, infine, riconosciuti i nuovi compiti e funzioni delle reti assistenziali, tempo dipendenti quali la rete infarto, ictus, trauma".

"Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto con l'Assessorato alla Salute siciliano e ci attendiamo che, con ulteriori garanzie, si possa evitare l'abbandono dei sanitari attualmente in servizio, invertendo tale tendenza. Ringraziamo l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, e tutti i funzionari che hanno partecipato attivamente alla stesura dell'AIR", conclude.



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO
DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Il monito del Garante nella relazione al Parlamento sull'attività nel 2021 presentata ieri

Privacy sul sovraindebitamento Limiti ai tribunali per i dati pubblicati sui propri siti internet

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Tribunali attenti a quello che pubblicano sul loro sito internet: gli organi giudiziari hanno la loro autonomia, ma devono rispettare i principi di pertinenza, non eccedenza e proporzionalità. Questo il monito del Garante della privacy, risultante tra le righe della Relazione al Parlamento sull'attività svolta nel 2021, presentata ieri a Roma. La relazione descrive analiticamente tutto ciò che il Garante ha fatto sul fronte nazionale e internazionale ed è una fonte molto ricca di notizie a proposito dell'applicazione del regolamento Ue 2016/679 (Gdpr) e del codice della privacy (d.lgs. 196/2003). Tra i vari capitoli del documento spicca quello dedicato al settore giustizia, nel quale c'è il resoconto di un intervento su un tema molto scottante e cioè la procedura della composizione della crisi da sovraindebitamento, disciplinata dalla legge n. 3 del 2012. Il tema è stato messo sul tavolo della discussione grazie a due persone, che si sono rivolte al Garante dopo essersi accorte che, digitando su Google il proprio nominativo, il motore di ricerca indirizzava ad un pdf contenente il ricorso (e la relativa documentazione allegata)

Due anni di Garante privacy		
Attività	2020	2021
Decisioni su reclami e segnalazioni	148	252
Riscontri a reclami e segnalazioni	8984	9184
Sanzioni riscosse	€ 38.448.895	€ 13.465.148
Data breach	1387	2021
Ispezioni	21	49
Sanzioni amministrative	56	172

ta) per la liquidazione del patrimonio (articolo 14-ter della legge n. 3/2012), con una descrizione dettagliata della situazione economica dei ricorrenti, la composizione del nucleo familiare e, pertanto, i dati del figlio minore, nonché informazioni sullo stato di salute della reclamante. Il Garante, nel riscontrare la segnalazione, ha dovuto ricordare che il Gdpr, al fine di salvaguardare l'indipendenza della magistratura nell'adempimento delle sue funzioni giurisdizionali, stoppa il Garante stesso, che non può svolgere attività di controllo sui trattamenti effettuati da corti e tribunali. Il Garante, molto significativamente, non ha però mancato di sotto-

lineare altri profili. In particolare, è stato messo in evidenza che il trattamento effettuato dal tribunale, consistente nella divulgazione dei dati il tramite del sito istituzionale del medesimo tribunale, è anch'esso assoggettato al Gdpr e al Codice della privacy. Questo significa che anche tribunali e corti, nell'esercizio di funzioni giurisdizionali diverse da quelle penali, pur con alcune deroghe, devono rispettare i principi di proporzionalità, non eccedenza e minimizzazione dei dati (articolo 5 del Gdpr, anche con riguardo ai dati relativi alla salute). Rimane da capire cosa fare nel caso in cui ci sia violazione di questi principi: se il Garante non può intervenire, bisogna individuare lo stru-

mento di tutela, a partire da una richiesta rivolta allo stesso ufficio giudiziario procedente per finire con un contenzioso contro l'ufficio giudiziario teso a ottenere la rimozione dei profili eccedenti lo scopo della pubblicità della documentazione della procedura. Nel frattempo, gli interessati, forti anche degli orientamenti riepilogati dal Garante, potranno fare una espressa richiesta al responsabile della protezione dei dati del ministero della giustizia e, comunque, attivarsi con Google. Lo stesso Garante, nel suo intervento, ha ricordato che, a riguardo della presenza in rete della documentazione, l'interessato può chiedere la rimozione direttamente al motore di ricerca titolare del

trattamento. Certo, aiuterebbe se il tribunale rendesse non indicizzabili i documenti.

Più sanzioni e data breach. È triplicato il numero delle sanzioni amministrative pecuniarie, crescono anche decisioni e riscontri a reclami e segnalazioni. È quanto emerge dal confronto dei dati statistici dell'attività del Garante privacy relativi al 2021 con il 2020. I numeri, anche quelli esposti dalla Relazione per il 2021, confermano quanto prevedibile sulla base dell'assegnazione da parte del Gdpr di compiti e funzioni alle autorità garanti. Questi ultimi hanno oramai ridotti compiti e poteri autorizzativi e anche l'attività di regolazione deve fare i conti con il Gdpr, che responsabilizza direttamente le imprese e gli enti a trovare le soluzioni: i garanti molto spesso devono limitarsi a intervenire ex post con interventi correttivi e sanzionatori. Coerente con questo quadro il fatto che si facciano più sanzioni. Il confronto degli anni 2020 e 2021 mette in evidenza anche la crescita del 50% delle notificazioni al garante delle violazioni dei dati (data breach). Il Gdpr non riesce, evidentemente, ancora a ridurre la portata di attacchi informatici.

© Riproduzione riservata

Corte di cassazione: sul presunto evasore fiscale il sequestro preventivo e la confisca scattano nei limiti del quinto dello stipendio o della pensione

Sul presunto evasore fiscale il sequestro preventivo e la confisca scattano nei limiti del quinto dello stipendio o della pensione. Ciò a meno che non si tratti di compensi percepiti da manager e imprenditore, non legati all'azienda da un vincolo di subordinazione.

A questa soluzione interpretativa sono giunte le Sezioni unite penali della Corte di cassazione - con la sentenza 26252 di ieri - che hanno valorizzato il parametro di assicurare al presunto evasore un «minimo vitale».

Il Massimo consesso del Palazzaccio ha scelto l'orientamento prevalente ritenendo applicabile la limitazione alla misura nel caso di stipendio e pensione, senza estendere agli imprenditori la soglia.

In fondo alle ventuno pagine di motivazioni gli Ermellini hanno messo

nero su bianco che al di là della confusione nel patrimonio, i limiti di impignorabilità delle somme spettanti a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a titolo di licenziamento, nonché a titolo di pensione, di indennità che tengano luogo di pensione o di assegno di quiescenza, previsti dall'art. 545 cod. proc. civ., si applicano anche alla confisca per equivalente e al sequestro a essa finalizzato.

Ma la ratio della limitazione posta all'espropriabilità dei crediti da lavoro dipendente prevista nell'art. 545 cod. proc. civ. - che, come tale, costituisce un limite legislativo alla generale responsabilità patrimoniale del debitore inadempiente prevista dall'art. 2740 cod. civ. e che giustifica un peculiare regime, non esportabile nel campo, invece, degli emolu-

menti, trova il suo fondamento nel fatto che nella generalità dei casi il lavoratore dipendente trae i mezzi ordinari di sostentamento per le necessità della vita da un'unica fonte, come tale facilmente aggredibile.

La vicenda riguarda gli amministratori di una srl rimasti coinvolti in una maxi frode fiscale per emissione e utilizzo di fatture false.

Ai due erano stati sequestrati conti per un valore di molto superiore al quinto del compenso percepito dalla società.

Contro questa misura gli imprenditori avevano fatto ricorso al Tribunale di Ascoli Piceno ma senza successo. Ora la decisione è stata confermata e resa definitiva in sede di legittimità anche alla luce della considerazione del fatto che l'amministratore unico o il consigliere di amministrazione di una sono legati alla società

di capitali da un rapporto di tipo societario che, in considerazione dell'immedesimazione organica tra persona fisica ed ente e dell'assenza del requisito della coordinazione, non può essere compreso in quelli previsti dal n. 3 dell'art. 409 cod. proc. civ., sicché i compensi ad essi spettanti per le funzioni svolte in ambito societario sono pignorabili appunto senza i limiti previsti dall'art. 545, comma 4, cod. proc. civ. Sul punto dello stesso avviso la Procura generale del Palazzaccio che ha chiesto la conferma della misura nel quantum stabilito dalla autorità.

Debora Alberici



Il testo della decisione su
www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Ok preliminare del Cdm al correttivo della riforma dello sport. Dilettanti come autonomi

Lavoro sportivo più agevolato

Esenzione fiscale fino a 15mila euro di compensi annui

DI MICHELE DAMIANI

Lavoro sportivo super agevolato. Fino a 5.000 euro di compensi annui ci sarà l'esenzione sia contributiva che fiscale. Da 5.000 euro a 15.000, invece, sarà dovuto il pagamento dei soli contributi mentre sopra i 15.000 euro si pagheranno tasse e previdenza. Non solo; gli amatori diventano volontari e potranno essere pagati sempre con rimborsi spese o premi. In generale, il lavoro sportivo professionistico si presume subordinato, mentre quello dilettantistico si presume autonomo. Sono solo alcune delle novità introdotte dal decreto legislativo che modifica il dlgs 36/2021, ovvero il provvedimento attuativo della riforma dello sport relativo alla parte sul lavoro sportivo, approvato ieri in via preliminare dal Consiglio dei ministri. Il correttivo era atteso da mesi, con i lavori della commissione dedicata che erano iniziati nell'autunno del 2021 e con il precedente testo che sarebbe entrato in vigore il prossimo gennaio. «Sono molto soddisfatta, è iniziato l'iter che porterà all'approvazione di una riforma epocale per il mondo dello sport, che era attesa da moltissimo tempo», il commento della sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali. «Avviamo subito il confronto con le regioni e il lavoro nelle commissioni parlamentari per condividere il testo sul quale abbiamo già dialogato ampiamente nella fase preparatoria». Dalla relazione tecnica si possono individuare le motivazioni dell'intervento correttivo; per prima cosa viene ricordato quanto ha realizzato la legge delega (legge 86/2019) per la quale «la prestazione nello sport viene unificata in un unico lavoratore sportivo che può svolgere l'attività sia nel mondo dilettantistico che in quello professionistico». La sostanziale differenza tra le due aree diventa quindi la finalità di lucro delle società professionistiche rispetto al divieto di scopo di lucro previsto per Asd e Ssd. «La configurazione come lavoratori dei prestatori d'opera comporta però un loro inquadramento sotto il profilo previdenziale e assicurativo... che produrrebbe quell'incremento di costi che si era voluto ad oggi evitare», fanno sapere dalla relazione. Infatti, il decreto correttivo «si è reso necessario... al fine di evitare il collasso del sistema sport già gravemente danneggiato dalla situazione pandemica e non correre il rischio che questi maggiori costi possano fini-

re con il gravare sull'utente finale». La relazione va poi a descrivere il meccanismo che ha portato alla definizione delle fasce di reddito partendo dai dati dell'Ade che, nel 2020, stimava la presenza in Italia di 454.770 collaboratori sportivi (nel 2019 erano 495.154). Guardando al 2019, l'81,77% degli operatori ha certificato compensi annui inferiori ai 5.000 euro. Coloro che percepiscono sopra i 5.000 euro «possono essere presumibilmente considerati come titolari di un effettivo rapporto di carattere lavorativo nello sport dilettantistico e, in coerenza con quanto previsto dalla legge delega, deve essere garantita loro una copertura previdenziale e assicurativa». Perciò, tra i 5.000 e i 15.000 euro ci sarà l'obbligo di copertura previdenziale, ma rispetto al passato la fascia non imponibile fiscalmente è stata innalzata da 10.000 a 15.000 euro. Dal lato di Asd e Ssd «il maggior carico previdenziale viene, almeno parzialmente, compensato dal minor costo fi-



La sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali

scale, offrendo adeguata tutela ai lavoratori senza modificare il quadro generale previsto per le associazioni e le società, che rimane inalterato mantenendo l'assenza di qualsiasi forma di imposizione diretta». Dal lato della finanza pubblica, «premesso che, sempre sulla base dei dati forniti dall'Agenzia delle entrate: - la base imponibile dichiarata nel 2019, come compensi

sportivi oltre 10 mila euro, ammonta complessivamente a 488 milioni di euro, di cui solo 237 con l'applicazione della ritenuta irpef e delle relative addizionali;

- con l'incremento della fascia non imponibile per i compensi sportivi da 10 mila a 15 mila euro, la base imponibile scenderebbe a 173 milioni, con un decremento dell'imponibile fiscale di 64 milioni;

- le ritenute applicate sui compensi sportivi sono mediamente del 24,5% (23% Irpef + 1,5 addizionali);

può stimarsi un minor gettito di 15,7 milioni di euro».

Il decreto approvato ieri prevede poi una serie di ulteriori novità. Alcune di esse sono illustrate dal Ministero del lavoro, che ieri ha diffuso una nota di commento al decreto legislativo. Tra le misure indicate troviamo: la digitalizzazione degli adempimenti connessi alla costituzione dei rapporti di lavoro sportivo, attraverso il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche; la definizione complessiva della figura del volontario sportivo e l'ok alla sottoscrizione di contratti di apprendistato professionalizzanti con giovani over 15.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Attestazione di rispondenza relativa a una locazione valida anche per un secondo contratto, ma a parità di condizioni

DI GIOVANNI GALI

L'attestazione di rispondenza relativa ad un contratto di locazione potrà valere anche per un secondo contratto solo a condizioni che le condizioni contrattuali siano identiche.

L'articolo 7 del decreto-legge 21 giugno 2022 n. 73 ("Semplificazioni") dispone che l'attestazione di rispondenza del contenuto economico e normativo del singolo contratto di locazione abitativa agevolata prevista dal decreto ministeriale 16 gennaio 2017 "può essere fatta valere per tutti i contratti di locazione, stipulati successivamente al suo rilascio, fino ad eventuali variazioni delle caratteristiche dell'immobile o dell'Accordo Territoriale del Comune a cui essa si riferisce".

La disposizione condurrebbe, se non correttamente interpretata, a un risultato irragionevole e contraddittorio.

Il decreto ministeriale del 2017, nel dettare disposizioni in tema di locazioni abitative agevolate, transitorie e per studenti universitari, prevede che le organizzazioni rappresentative della proprietà e dell'inquilinato firmatarie degli accordi locali possano rilasciare, per le finalità fiscali legate ai benefici previsti per le locazioni di tale natura, nel caso di contratti stipulati senza l'assistenza delle organizzazioni, un'attestazione diretta a riconoscere la rispondenza del singolo contratto di locazione, quanto ai suoi contenuti economici e normativi, all'accordo locale che tali organizzazioni abbiano sottoscritto. L'at-

testazione, secondo quanto è stato poi affermato dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione 31/E del 20 aprile 2018, risponde alla finalità di "dimostrare all'Agenzia in caso di verifica fiscale la correttezza delle deduzioni utilizzate".

L'attestazione ha ad oggetto il singolo contratto di locazione, che le organizzazioni anzidette sono tenute ad esaminare per la verifica del rispetto di quanto previsto dall'accordo territoriale sia con riguardo agli aspetti economici (canone, oneri accessori, cauzione ecc.) sia con riguardo agli aspetti normativi (le clausole che definiscono diritti e obblighi delle parti contraenti).

La nuova norma pare incorrere in confusione: nel senso che essa sembra muovere dalla considerazione che oggetto dell'attestazione sia l'immobile locato e non il contratto di locazione. Sembra cioè che si sia considerato che l'attestazione di rispondenza abbia natura e contenuto analoghi rispetto a quelli propri di altre attestazioni relative agli immobili (quale per esempio l'A.P.E., l'attestato di prestazione energetica).

Sottolineato che invece, come detto, l'attestazione relativa alle locazioni agevolate ha ad oggetto il contratto, e che la stessa Agenzia delle entrate con la risposta n. 105 del 12 dicembre 2018 ha chiarito di ritenere "necessaria una attestazione per ogni singolo contratto", pare chiaro che affinché la nuova disposizione possa trovare applica-

zione (e dunque perché possa utilizzarsi l'attestazione rilasciata relativamente ad un contratto di locazione anche per altro, distinto, contratto di locazione) è necessario che i due contratti siano esattamente identici e coincidenti.

Dovrà trattarsi dunque di contratti della medesima natura, della medesima durata, con il medesimo canone, intervenuti tra le medesime parti, contratti che presentino tutte le clausole contrattuali esattamente identiche: solo in questo caso l'attestazione relativa al primo contratto potrà valere anche per il secondo.

In ogni caso diverso si renderà invece necessaria (come aveva affermato espressamente l'Agenzia delle entrate) una nuova e distinta attestazione.

Ove non si riconoscesse la portata anzidetta alla nuova disposizione, la stessa risulterebbe, come detto, irragionevole e incoerente: e non si vedrebbe quale utilità potrebbe riconoscere l'Agenzia delle entrate (oltre che gli Uffici Imu dei Comuni, con riguardo al riconoscimento dei benefici quanto all'imposta locale) a un'attestazione di rispondenza che fosse stata rilasciata per un contratto diverso da quello sottoposto al suo esame.

Contratto diverso che, ove la disposizione in esame non fosse letta nel senso sopra indicato, potrebbe avere canone, durata, patti contrattuali, aspetti soggettivi relativi alle parti contraenti ecc. del tutto differenti da quelli propri del contratto che interessa.

© Riproduzione riservata

Superbonus, continua il pressing sulle modifiche. Nuovo dl in arrivo

DI CRISTINA BARTELLI

Liquidazione Iva e eliminazione della responsabilità solidale del cessionario. Sono alcuni degli interventi di modifiche alla disciplina del superbonus su cui i parlamentari, M5S in primis continuano a chiedere. La strada per ora sono gli ordini del giorno al dl aiuti (50/22) che ieri con 410 voti a favore e 49 contrari, ha incassato il voto di fiducia (altro servizio a pag. 34). Ma si guarda anche al dl semplificazioni i cui lavori sono iniziati con la presentazione de-

gli stessi argomenti come emendamenti. C'è poi in arrivo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, tra otto giorni circa un nuovo decreto legge che conterrà le proroghe per i crediti di imposta sull'energia in scadenza. In quel contesto potrebbero trovare spazio ulteriori disposizioni anche sul super bonus. Tornando agli ordini del giorno del decreto aiuti, il governo ha dato parere favorevole all'ordine del giorno M5s, a prima firma Vita Martinciglio, sul superbonus. Il testo mira ad impegnare il governo «a valutare l'opportunità, compati-

bilmente con le risorse finanziarie disponibili e i vincoli di bilancio, nonché con la disciplina comunitaria in materia di Aiuti di Stato, a prevedere nel corso del prossimo provvedimento utile, l'introduzione di una norma ad hoc, volta a consentire alle imprese edili e i professionisti interessati dagli incentivi fiscali previsti dal Superbonus 110 per cento, la possibilità di optare per la liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto, secondo la contabilità per cassa». Sull'altro ordine del giorno, a prima firma Luca Sut, il governo ha invece

rivolto l'invito a che venga trasformato in una raccomandazione. Il testo mira a impegnare il governo «a prevedere, nel prossimo provvedimento utile, che per i cessionari non si applichi la responsabilità in solido», e di prevedere «che la necessaria diligenza dei soggetti che acquistano crediti dagli intermediari finanziari sia sempre dimostrata, nel caso in cui l'acquirente dagli intermediari finanziari non abbia mai avuto alcun ruolo nell'origine e nella fruizione di tali crediti, prima di detto acquisto».

© Riproduzione riservata

Si rischia un corto circuito sulle verifiche da effettuare prima dell'acquisizione dei crediti

Ko i sei indicatori antifrode

Il controllo sulla diligenza del cessionario va oltre la norma

DI GIULIANO MANDOLESI
E GIANLUCA STANCATI

Verifica della diligenza dei cessionari: a rischio impasse l'applicazione dei 6 indicatori anti-frode stabiliti dall'Agenzia delle Entrate. Le considerazioni svolte dall'AdE nel par. 5.3 della circolare 23/E sul concorso nella fruizione indebita dei bonus in edilizia, stanno infatti sollevando forti perplessità, sia circa la connotazione della responsabilità dei cessionari, che in merito alla portata ed alle ricadute concrete dei sei indicatori cui dovrebbe ispirarsi la diligenza dei cessionari nell'effettuare i controlli prima dell'acquisizione di un tax credit. La strada segnata dall'Amministrazione è nel senso di configurare in capo agli intermediari/acquirenti un onere di controllo circa la formazione del credito oggetto di trasferimento. Una tesi che non appare in linea con i principi sull'illegittimo amministrativo (art. 9 dlgs. 472/1997) che richiedono un apporto causale rispetto alla violazione, se pure in termini colposi ed anche attraverso una condotta "omissiva". Nel caso di specie si potrebbe eccepire che la disciplina di questi bonus stabilisce dei presidi (visto di conformità; attestazioni tecniche e/o di congruità) che preludono alla formazione del credito, incombono sul contribuente e sono svolti da professionisti qualificati. Il cessionario ne resta estraneo e comunque non risulta destinatario di alcuna prescrizione normativa che gli imponga ulteriori verifiche.

Anche volendo superare questa eccezione, si ravvisa la necessità che si evengano scenari eccessivamente onerosi ed irrazionali. L'Agenzia delle Entrate nel citato documento esclude il concorso del cessionario qualora quest'ultimo abbia applicato una adeguata diligenza nell'effettua-

re i controlli dei requisiti ex lege. La valutazione della diligenza andrebbe condotta anche sulla base di sei indicatori (antifrode) individuati come: (1) assenza di documentazione o palese contraddittorietà rispetto al riscontro documentale prodotto; (2) incoerenza reddituale e patrimoniale tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni in esame; (3) sproporzione tra l'ammontare dei crediti ceduti ed il valore dell'unità immobiliare; (4) incoerenza tra il valore del credito ceduto e il profilo finanziario e patrimoniale del soggetto cedente il credito qualora non primo beneficiario della detrazione; (5) anomalie nelle condizioni economiche applicate in sede di cessione dei crediti; (6) mancata effettuazione dei lavori. Quantomeno gli indicatori da 2 a 5 risultano essere inconferenti rispetto ai presupposti delle agevolazioni. Il secondo, sulla capacità reddituale/finanziaria del beneficiario, oltre ad essere non verificabile con ordinari strumenti, è irrilevante, in quanto più volte la stessa prassi ha chiarito la sufficienza di un qualsivoglia reddito imponibile in capo al beneficiario.

Parimenti irrilevante è la proporzione dettata dal terzo indicatore (consistenza del credito; valore dell'immobile), attesi i massimali di spesa ed i parametri di congruità fissati dalla normativa ed altresì considerando l'agevolabilità di interventi che possano condurre a modifiche sostanziali sia dell'assetto che della classificazione originaria degli immobili.

Anche il quarto, la coerenza del credito con il profilo del cedente, pur sempre estranea a criteri normativi, in molti casi è peraltro presidiata dalle "verifiche della controparte" svolte dai cessionari per altri fini. Il quinto parametro, le anomalie delle condizioni economiche delle cessioni, è

invece correlato alle logiche del mercato. Restano dunque gli indicatori 1 e 6, vale a dire la raccolta/analisi della documentazione comprovante l'effettuazione dei lavori, controllo effettuato dalla generalità dei cessionari qualificati, ed il presidio circa l'effettiva realizzazione dei lavori, anche se in alcuni casi la verifica di quest'ultimo aspetto può rilevar-

si difficoltosa. Logicamente la loro combinazione dovrebbe restare sufficiente e determinante, anche nella più rigorosa visione della diligenza del cessionario. Se l'intento è quello di corresponsabilizzare quanto più possibile il cessionario, in ogni caso l'estensione dei controlli a verifiche fisiche/virtuali dell'esecuzione dei lavori, da un lato do-

vrebbe essere consentita (e quindi concepita) secondo criteri di campionamento/selezione delle pratiche, dall'altro dovrebbe essere apprezzata in uno scenario evolutivo, senza penalizzare l'operato condotto nella prima fase di applicazione della disciplina agevolativa.

© Riproduzione riservata




CASSA DI PREVIDENZA DEI RAGIONIERI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI

Equo compenso è quasi legge. Giusta tutela per i professionisti o ulteriore vincolo?



EMILIANO FENU
[M5S] COMMISSIONE FINANZE, SENATO DELLA REPUBBLICA



ROSA MENGA
[EUROPA VERDE] COMMISSIONE LAVORO, CAMERA DEI DEPUTATI



NAZARIO PAGANO
[FORZA ITALIA] VICEPRESIDENTE COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI, SENATO DELLA REPUBBLICA



ALESSIO MATTIA VILLAROSA
[GRUPPO MISTO] COMMISSIONE FINANZE, CAMERA DEI DEPUTATI



ANTONIO MOLTEOLO
COMMERCIALISTA E REVISORE DEI CONTI ODCEC NOLA



PAOLO LONGONI
CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE CNPR

MODERATRICE: **Annamaria BELFORTE**

CI VEDIAMO LUNEDI 11 LUGLIO ORE 17,00

SULLE PAGINE FACEBOOK: ANC Associazione Nazionale Commercialisti • L'esperto contabile • Previdenza TV • Ragionieri e Previdenza • Unione Commercialisti ed Esperti Contabili

SUI GRUPPI PRIVATI FACEBOOK: Il commerci@lista rivista • Cultura fiscale e... dintorni!!!

 <p>IN TV LUNEDI 11 LUGLIO ore 21,15 TVA Campania HD [Canale 601, Digitale Terrestre]</p>	 <p>IN TV LUNEDI 11 LUGLIO ore 21,15 Napoli International [satellite tivùsat 811 e sky 9251]</p>	 <p>IN TV LUNEDI 11 LUGLIO ore 21,30 TeleAmbiente [Canale 18, Digitale Terrestre Lazio, Umbria]</p>	 <p>IN TV SABATO 16 LUGLIO ore 21,00 Canale 16 del DTT in provincia di Brescia, Cremona, Crema e Mantova. Canale 197 del DTT per la provincia di Bergamo.</p>
 <p>IN TV MARTEDI 12 LUGLIO ore 21,00 PrimaTV [Canale 68 Digitale Terrestre Nazionale hbbtv (tasto rosso)]</p>	 <p>IN TV GIOVEDI 14 LUGLIO ore 19,45 Canale Nazionale 254</p>		